Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

261ª seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 12 giugno 2014

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-44

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 45-73

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 75-117

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 5, 6
SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)* 5

Verifiche del numero legale 5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00244, 1-00249, 1-00270, 1-00271, 1-00272 e 1-00273 sull'operazione Mare nostrum

Approvazione delle mozioni 1-00270, 1-00271 (testo 2) e 1-00272. Reiezione delle mozioni 1-00244, 1-00249 e 1-00273:

DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 6
DALLA ZUANNA *(SCpI)* 11, 12
CASINI *(PI)* 13
MAURO Giovanni *(GAL)* 14, 17
DIVINA *(LN-Aut)* 17
PETRAGLIA *(Misto-SEL)* 19
SACCONI *(NCD)* 22
DONNO *(M5S)* 24, 25, 33
* GASPARRI *(FI-PdL XVII)* 26
TONINI *(PD)* 29, 31
PETROCELLI *(M5S)* . . . . . 32, 33, 34 e *passim*
SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . . . 33, 35, 36
SCAVONE *(GAL)* 35, 36

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 32, 33, 34 e *passim*

SULLE VARIAZIONI DELLA COMPOSIZIONE DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

PRESIDENTE . . . . . 37, 38, 39 e *passim*
MALAN *(FI-PdL XVII)* 37
CORSINI *(PD)* . . . . . *Pag.* 38
ENDRIZZI *(M5S)* 38
COMPAGNA *(NCD)* 39
DE PETRIS *(Misto-SEL)* 40
CAMPANELLA *(Misto-ILC)* 41
DIVINA *(LN-Aut)* 41, 42

PER L'ESAME IN COMMISSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1396

BENCINI *(Misto-ILC)* 43

ALLEGATO A

MOZIONI

Mozioni 1-00244, 1-00249, 1-00270, 1-00271 (testo 2) , 1-00272 e 1-00273 sull'operazione Mare nostrum 45

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Petraglia sulle mozioni 1-00244, 1-00249, 1-00270, 1-00271 e 1-00272 75

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 80

CONGEDI E MISSIONI 89

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 89

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Variazioni nella composizione 90

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 90

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di atti . . . . . *Pag.* 91

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 91

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 105

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 106

Interpellanze . . . . . *Pag.* 106

Interrogazioni 107

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 114

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 117

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,31).*
Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
Ricordo a tutti colleghi, ferma restando la sua potestà, che oggi alle ore 11,45 dovremo chiudere la seduta, per consentire ai colleghi di recarsi alla Camera dei deputati, e questo comporterebbe la possibilità di dover spostare la votazione a data non ancora determinata rispetto alle mozioni.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. La ringrazio, Presidente, per questa gradita e attenta riflessione che ha fatto all'Aula, ma chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale.

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,38).*

Seguito della discussione delle mozioni nn. 244, 249, 270, 271, 272 e 273 sull'operazione Mare nostrum (ore 9,38)

Approvazione delle mozioni nn. 270, 271 (testo 2) e 272. Reiezione delle mozioni nn. 244, 249 e 273

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00244, presentata dal senatore Bitonci e da altri senatori, 1-00249, presentata dal senatore Gasparri e da altri senatori, 1-00270, presentata dal senatore Battista e da altri senatori, 1-00271, presentata dalla senatrice Donno e da altri senatori, 1-00272, presentata dal senatore Zanda e da altri senatori, e 1-00273, presentata dal senatore Scavone e da altri senatori, sull'operazione Mare nostrum.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri i presentatori hanno illustrato le mozioni e ha avuto luogo la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, intervengo per ringraziare gli onorevoli senatori per i loro contributi e per spendere due parole per ricordare come sia nata l'operazione Mare nostrum, come più volte è stato richiamato in quest'Aula.

Questa operazione è nata dopo il naufragio a Lampedusa del 3 ottobre scorso: un'operazione di salvataggio e di soccorso in mare di migranti che ha una particolare complessità tecnica ed una connotazione interdisciplinare. Vorrei in questa sede dire, pur nella modestia del mio ruolo, che rappresento tutto il Governo e che Mare nostrum non è un'operazione del Ministero dell'interno, non è un'operazione di ordine pubblico, ma è un'operazione congiunta Esteri, Difesa e Interno che coinvolge anche molte altre forze. Quindi, sebbene la mia presenza non sia degna di quella del ministro Alfano, vi prego di non considerare la sua assenza se non al pari di quella degli altri Ministri, *(Applausi dai Gruppi PD e NCD e del senatore Ichino)*, perché altrimenti creiamo un equivoco.

Come è stato già ricordato, questa operazione, di cui noi non ci vergogniamo e di cui andiamo fieri (come ha ricordato il Presidente della Repubblica) *(Applausi dai Gruppi PD e NCD e del senatore Ichino)*, ha permesso di soccorrere oltre 39.000 migranti nel corso di 233 eventi di sbarco. Ad essi vanno poi aggiunte altre persone salvate in occasione degli ultimi naufragi.

È stato disposto l'imbarco a bordo di unità della Marina militare (lo dico in risposta ad alcune sollecitazioni pervenute dall'Aula) di operatori degli uffici di immigrazione e della polizia scientifica, nonché di medici e di mediatori culturali. Quindi, l'operazione – lo ripeto – è interdisciplinare e coinvolge la cura, l'identificazione e la segnalazione degli stranieri.

Dall'inizio dell'anno l'attività di contrasto alle organizzazioni non si è interrotta per l'operazione Mare nostrum, anzi sono state arrestate più di 100 persone tra scafisti e organizzatori. È quindi continuata l'operazione di contrasto all'immigrazione clandestina e soprattutto allo sfruttamento della tragedia delle persone coinvolte.

È ovvio che siamo all'interno di un problema (com'è stato ricordato efficacemente in quest'Aula dal presidente Casini nel suo intervento) che ha dimensioni non del tipo di immigrazione clandestina ma di tragedia e polverizzazione di autorità statuali come quelle della Siria e della Libia. Si tratta, quindi, di un fenomeno che riguarda tutta l'Europa, ovviamente con una pressione a Sud. Non va, però, dimenticata – lo ricordava ieri sera la senatrice Guerra – la pressione altrettanto forte, anzi forse maggiore, sulle altre frontiere (sulla frontiera dell'Est, per esempio, dove sono decine di migliaia le persone che vengono a richiedere accoglienza). Vorrei poi precisare che quasi l'80 per cento delle persone identificate – come è già stato riportato correttamente dai Ministri competenti – hanno le caratteristiche per essere considerate rifugiati e non immigrati clandestini: queste persone fuggono e hanno i requisiti per essere considerate a tutti gli effetti rifugiati. Al riguardo dobbiamo purtroppo dire che occorre certamente migliorare (come è stato già ricordato efficacemente) le pratiche burocratiche, aumentare le commissioni e migliorare il sistema di accoglienza, ma le dimensioni che assume il fenomeno richiedono anche una politica più integrata, più intelligente e più collaborativa.

Si tratta di farlo con la Libia in particolare, essendo alla fine quasi 50.000 le persone giunte attraverso questi sbarchi. Per noi, quindi, la col-

laborazione con Tripoli riveste un'importanza e una valenza strategica prioritaria. Non è vero che stiamo semplicemente (anche se in questo «semplicemente» c'è tutto il nostro orgoglio di aver salvato vite umane) salvando vite umane: stiamo anche cercando di ricostruire la capacità libica di gestire il fenomeno migratorio anche nel settore dell'accoglienza, attraverso iniziative di *capacity building* che si affiancano al consistente impegno in termini di fornitura di mezzi e di materiali per la lotta al traffico di migranti.

Inoltre, a più riprese abbiamo sollecitato la Libia all'adesione alla Convenzione di Ginevra sui rifugiati, perché ciò permetterebbe alle organizzazioni dell'ONU per i rifugiati di operare in maniera ufficiale nel Paese (questo è uno dei grandi problemi: non c'è la possibilità di costruire campi di accoglienza con l'ONU). Quindi, l'intensa collaborazione italo-libica, che si è interrotta con lo scoppio del conflitto in Libia, va ripristinata in pieno, e a questo ovviamente noi miriamo con tutti i mezzi a nostra disposizione.

Sono previste attività (lo dico per informazione di questa autorevole Assemblea) di addestramento delle forze di sicurezza libiche e azioni di monitoraggio congiunte dei confini marittimi e terrestri. È stata anche riservata una particolare attenzione ai meccanismi di rimpatrio volontario assistito e sono stati realizzati circa 5.700 rientri volontari dalla Libia.

Un ulteriore obiettivo – lo ripeto – nell'ottica di un approccio integrato al problema immigratorio è quello di ripristinare i centri di accoglienza esistenti *in loco* (la ricostruzione del centro di Kufra, con l'interessamento dell'Unione europea, proprio su iniziativa del Ministero dell'interno) e, sul piano della collaborazione interistituzionale, è molto importante il ripristino dell'Ufficio dell'esperto per l'immigrazione presso l'ambasciata d'Italia a Tripoli, operativo dal 19 maggio, e l'istituzione di tre Uffici di amicizia a Bengasi, Misurata e Seba. È prevista anche l'apertura, per il principio di reciprocità, di uffici in Italia.

In merito ai più recenti sviluppi dell'attività di collaborazione che è stata richiesta a più voci anche da numerosi interventi che si sono succeduti in quest'Aula, il ministro dell'interno Alfano, il 4 febbraio scorso, ha incontrato il Vice Primo Ministro e Ministro dell'interno libico, e vi è stato un impegno a rafforzare la lotta all'immigrazione clandestina. È emersa anche la questione – lo dico sempre per informare l'Assemblea – del Consiglio italiano per i rifugiati, che non ha ancora però ottenuto l'autorizzazione per entrare nei centri per migranti di questo Paese.

Quindi, la nostra opinione è che bisognerà assolutamente – in questo concordiamo pienamente con quanto emerso dal dibattito in Aula – coinvolgere pienamente l'Europa nella gestione di questa problematica. L'immigrazione è un fenomeno globale, che muove centinaia di migliaia di persone, e l'instabilità politica dei Paesi coinvolti non è prevista risolversi in brevissimo termine, ragion per cui spetterà all'Italia, nel semestre di

Presidenza, assumere un'iniziativa forte. Questo è, credo, anche il senso per cui noi siamo favorevoli a diverse mozioni che sono state presentate (anche se su alcune richiediamo qualche correzione), proprio perché riteniamo che vada assunta un'iniziativa sempre più forte in campo europeo di collaborazione, di vigilanza delle frontiere. L'Italia nel semestre di Presidenza ospiterà, nell'ambito del cosiddetto processo di Rabat, una grande conferenza tra l'Unione europea e i Paesi del Nord Africa e dell'Africa subsahariana, in cui saranno dibattiti anche i problemi della cooperazione. Proseguirà il negoziato con la Giordania e si darà attuazione agli accordi già firmati con Marocco e Tunisia.

Abbiamo bisogno, oltre che di avere un progetto congiunto, un rafforzamento congiunto con gli altri Paesi dell'Unione europea, ovviamente anche di rafforzare e di rilanciare il ruolo dell'agenzia Frontex. Sotto la regia dell'Agenzia si stanno svolgendo due importanti operazioni congiunte Aeneas ed Hermes, che ci vedono impegnati con mezzi aerei e navali in missioni di pattugliamento congiunto. Il prossimo semestre di Presidenza potrà costituire l'occasione, quindi, anche per un'estensione dell'azione diretta di Frontex, come è stato richiesto anche durante il dibattito, assolutamente. È necessario che Frontex ed Europol rafforzino il dialogo con la Tunisia, in particolar modo in considerazione del miglioramento delle condizioni di stabilità di quel Paese, e si ritiene anche che un organismo come Frontex debba stare a più diretto contatto con gli obiettivi della sua missione. In quest'ottica è da ritenersi ragionevole la richiesta di portare una sede, o la sede, dell'Agenzia al centro del Mediterraneo, quindi in Italia. Questa è una candidatura che l'Italia sostiene, in quanto ci pare quella più logica. Inoltre, appare necessario che i diversi organismi e le piattaforme informatiche che si occupano a vario titolo di immigrazione abbiano un rapporto di scambio più intenso e proficuo con le agenzie Europol ed Eurojust, che sono attive nella prevenzione e nel contrasto della criminalità transnazionale, quindi anche nel contrasto al traffico degli immigrati e alla tratta degli essere umani.

Occorre quindi un'azione congiunta che sia incentrata sulla repressione, con il coordinamento degli organismi e delle piattaforme informatiche, con un rafforzamento di Frontex, con la creazione di una sede di Frontex in Italia, con un'iniziativa davvero congiunta.

Siamo anche, come abbiamo già ripetutamente detto anche in altre occasioni, assolutamente concordi sul fatto che vada revisionata la Convenzione di Dublino e che si debba permettere al richiedente asilo o rifugiato di spostarsi all'interno dell'Europa secondo la propria volontà e secondo condizioni e governo europeo del fenomeno.

Come ho detto prima, le misure di organizzazione per la risposta alle domande di asilo sono molto complicate e difficili, a causa della grande pressione che vi è.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 9,50)

(*Segue* DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri)*. Comunque, nel corso dell'intero anno 2013, le domande presentate sono state più di 27.000, mentre dall'inizio dell'anno, al 30 aprile scorso, ne sono già state avanzate oltre 15.000, proprio a dimostrazione che la gran parte di queste persone presentano le caratteristiche di rifugiati e di richiedenti asilo.

Le misure di accoglienza, come sapete, sono state concordate, con il sistema SPRAR, con rappresentanti delle Regioni, dell'UPI e dell'ANCI. È evidente che in questo momento la nostra solidarietà e la nostra gratitudine vanno non solo alle Forze dell'ordine, ai militari e a tutti i volontari, ai medici e al personale sanitario impiegato in questa grande operazione umanitaria, ma anche, ovviamente, a tutti i rappresentanti delle comunità locali, che stanno subendo una pressione enorme (ce ne rendiamo conto). Il Governo ha predisposto il pieno utilizzo dei posti SPRAR, sta reperendo in queste settimane anche le risorse per poter rispondere pienamente alla richiesta, ma ci rendiamo conto che la pressione che arriva sui territori è veramente molto rilevante.

Il Governo è quindi assolutamente concorde su molti degli elementi emersi nel dibattito per migliorare la missione ed anche per superarla nel senso di renderla una missione pienamente europea e non una missione emergenziale: è nata come risposta ad un'emergenza, ma – come viene ricordato – è assolutamente necessario che la logica emergenziale venga superata ed integrata in una logica di accoglienza e vigilanza sulle frontiere europee, in una logica di presidio sul territorio africano delle procedure di accoglienza e burocratiche per i richiedenti asilo e che abbia quindi un'altra caratteristica che peraltro, com'è noto, il Governo italiano, anche attraverso l'autorevole voce del Presidente del Consiglio, ha già più volte richiesto all'Europa.

Il Governo è fortemente contrario alla sospensione dell'operazione Mare nostrum, e quindi il suo parere è contrario sulla mozione n. 244, a prima firma del senatore Bitonci, e sulla mozione n. 249, a prima firma del senatore Gasparri, mentre è favorevole sulla mozione n. 270, a prima firma del senatore Battista, e sulla mozione n. 272, a prima firma del senatore Zanda.

Il parere è poi favorevole sulla mozione n. 271, a prima firma della senatrice Donno, rispetto alla quale il Governo avanza però alcune richieste di riformulazione del dispositivo. Al punto 2) si propone di sostituire le parole «proponendo l'unificazione, in un unico organismo europeo, delle funzioni degli organismi citati, nonché spostandone la sede operativa a Lampedusa» con le seguenti: «proponendo lo spostamento della sede

operativa dell'agenzia Frontex nel territorio italiano». Al punto 8) si suggerisce di aggiungere, dopo le parole «questi ultimi», le seguenti: «, se titolari di una forma di protezione internazionale», nonché di aggiungere, dopo le parole «loro parenti», le seguenti: «che abbiano ottenuto una forma di protezione internazionale». Tale riformulazione varrebbe a rendere il capoverso conforme all'articolo 9 del Regolamento Dublino III.

Esprimiamo inoltre parere favorevole sulla mozione n. 273, a prima firma del senatore Scavone, condizionato anche in questo caso ad alcune modifiche. Al primo punto degli impegni, si propone di sostituire le parole «a modificare le modalità di gestione dell'operazione Mare nostrum, potenziando le Prefetture locali» con le seguenti: «a potenziare le Prefetture locali e le commissioni territoriali». Inoltre, si propone di sopprimere il secondo punto del dispositivo, in quanto il suo contenuto appare contrario al Regolamento Dublino III. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Ichino).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Signora Presidente, noi voteremo a favore delle mozioni nn. 270, 271, 272 e 273, con le modifiche proposte dal Governo, che ci sembrano equilibrate e ben strutturate. Tuttavia mi sembra opportuno ridimensionare l'allarmismo che si è sentito in quest'Aula e che traspare anche dalle mozioni stesse.

È vero che per l'Italia un numero così alto di richiedenti asilo rappresenta una novità, perché nel nostro Paese la storia migratoria parla quasi esclusivamente di migrazioni economiche; tuttavia, invocare *tout court* come dovuto l'aiuto di altri Paesi rischia di essere poco realistico e, forse, controproducente.

In base ai dati Eurostat appena pubblicati, nel 2013 i principali Paesi europei di accoglienza dei richiedenti asilo sono stati, in ordine decrescente, la Germania (127.000 richiedenti asilo, con un incremento del 64 per cento rispetto al 2012), la Francia (65.000), la Svezia (54.000) e il Regno Unito (30.000). Segue l'Italia che, malgrado la sua posizione centrale nel Mediterraneo, i suoi chilometri di coste e l'ambiguità delle sue politiche migratorie, ha registrato nel 2013 appena (per così dire) 28.000 richiedenti. Inoltre, il carico dell'accoglienza è stato sostenuto anche da molti Paesi neocomunitari con strutture di protezione sicuramente più fragili rispetto a quelle dei più grandi Paesi europei: l'Ungheria nel 2013 ha ricevuto una richiesta di protezione per 19.000 persone (quasi otto volte in più rispetto al 2012); la Bulgaria ha visto quadruplicare il numero dei richiedenti. In gran parte si tratta – è bene ricordarlo – di persone in fuga dalla Siria dilaniata dalla guerra civile (50.000 persone nel

2013), ma anche di richiedenti protezione provenienti dalla Russia (41.000 persone) e dall'Afghanistan (26.000).

In questo quadro, il forte incremento di richiedenti asilo che sta interessando l'Italia nel 2014 non è altro che l'allineamento del nostro Paese rispetto a molti altri Paesi europei, quindi mi sembra improbabile che le richieste di aiuto dell'Italia per la gestione dell'accoglienza saranno accolte così facilmente.

Sono invece del tutto condivisibili le richieste di collaborazione internazionale per pattugliare le coste e per i soccorsi in mare, perché i confini meridionali dell'Italia sono anche i confini meridionali dell'Europa. *(Brusio)*. Scusi, signora Presidente, è difficile parlare con questa confusione.

PRESIDENTE. Ha ragione. Colleghi, vi pregherei di fare un po' di silenzio e di consentire al senatore Dalla Zuanna di svolgere la sua dichiarazione di voto.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Tuttavia, come dichiarato dalla commissaria europea agli affari interni, Cecilia Malmström, l'Italia è stato uno dei Paesi che ha ricevuto le somme maggiori per il pattugliamento e per i richiedenti asilo, cioè quasi mezzo miliardo di euro nel periodo 2007-2013. Una cifra simile sarà data al nostro Paese per il periodo 2013-2020. Con più di 310 milioni di euro l'Italia sarà il secondo Paese con più alta remunerazione per quanto riguarda il fondo per l'asilo e l'integrazione degli stranieri, mentre soltanto per il pattugliamento è stato deciso di destinare allo Stato italiano più di 156 milioni di euro, mentre il fondo di polizia riceverà quasi 57 milioni di euro. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Colleghi, o riusciamo a fare silenzio o sospendiamo la seduta e la riprendiamo dopo il voto per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale, così la discussione andrà avanti anche nel pomeriggio. Senatore Dalla Zuanna, vediamo se riusciamo a procedere.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Ciò premesso, è senz'altro auspicabile che la questione dei richiedenti asilo diventi una politica europea, ossia organizzata, finanziata e gestita direttamente da organismi comunitari, con regole identiche per tutti i Paesi. Solo in questo modo sarà possibile permettere la libera circolazione dei profughi all'interno dei confini dell'Unione e sarà l'Unione stessa a trattare, quando possibile, con i Paesi di provenienza dei profughi stessi. Sarà possibile giungere anche – ed è molto importante – a politiche europee per accelerare la trasformazione dei richiedenti asilo in migranti normali, chiamiamoli così, dotati di permesso di soggiorno e con la possibilità di lavorare.

Come ha ribadito il sottosegretario Delrio, il semestre di Presidenza italiana potrebbe essere un momento importante per l'accelerazione di iniziative politiche in direzione di una sempre maggiore integrazione delle politiche nazionali, perché l'Europa ha bisogno di una vera politica federale sulle migrazioni.

Vorrei concludere con un'osservazione più generale. Oggi in Italia vivono circa 11 milioni di giovani di età inferiore ai vent'anni e 17 milioni di persone che hanno fra i 45 e i 64 anni. Ciò significa che senza immigrazione nel prossimo ventennio vivremo una drammatica carenza di persone in età lavorativa, una diminuzione annuale media di 300.000 persone. È uno *shock* insostenibile dal punto di vista demografico ed economico.

Dico ciò per sottolineare che nei prossimi anni e decenni l'Italia dovrà essere sempre più attrezzata ad accogliere persone che vengono da lontano, sia modificando i meccanismi di ingresso regolare e di espulsione sia rafforzando i processi di integrazione. L'arrivo di un numero così rilevante di profughi richiedenti asilo è una novità per l'Italia e suscita nell'opinione pubblica allarme e preoccupazione. La legislazione va adeguata, gli strumenti di accoglienza vanno potenziati e gli abusi vanno stroncati. Proviamo però a considerare l'arrivo di queste persone non solo come una minaccia ma anche come una possibile risorsa per il nostro Paese, al fine di contrastare la drammatica accelerazione del processo di invecchiamento e di depauperamento della forza lavoro che si verificherebbe in mancanza di nuovi arrivi. *(Applausi del senatore Ichino).*

CASINI *(PI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI *(PI)*. Signora Presidente, ieri ho illustrato la mozione Zanda, ed altri e credo di aver soffermato abbastanza diffusamente la mia attenzione, e spero quella dei colleghi, sull'idea che sottende la nostra mozione. Ieri ho poi ascoltato l'illustrazione degli altri colleghi. Questa mattina abbiamo sentito il sottosegretario Delrio. Vorrei essere molto breve e, in dieci secondi, fare il punto della situazione, spiegando quello che ho capito e su cui mi ritrovo.

Innanzitutto il Governo ha detto di superare la logica emergenziale, di superare l'operazione Mare nostrum, perché l'eccezione non può diventare la normalità. Uno strumento d'emergenza di cui siamo onorati, perché ha salvato migliaia di essere umani disperati, non può essere trasformato però in normalità. Mare nostrum è stato uno strumento emergenziale. Tra l'altro sono grato all'ex ministro Mauro, che ha ricevuto ingiusti attacchi in questo dibattito, per aver ideato uno strumento che ha consentito di salvare vite umane. Ma esso resta uno strumento emergenziale.

Oggi c'è la necessità di uscire dall'emergenza, di internazionalizzare il problema coinvolgendo Europa e Nazioni Unite. Questa è la linea del Governo, questo è l'indirizzo che il Parlamento dà al Governo. Il Parlamento non critica il Governo, perché sarebbe ingeneroso e ingiusto; peraltro non è questo Governo ma il precedente ad aver ideato e realizzato Mare nostrum. Il Parlamento ritiene che il Governo abbia fatto un buon lavoro, abbia salvato migliaia di disperati da una morte sicura; adesso

però occorre coinvolgere Europa e Nazioni Unite, perché Mare nostrum è uno strumento di emergenza che non può diventare normalità.

Alcuni colleghi, il senatore Romani ed altri e alcuni senatori della Lega, hanno presentato mozioni le cui motivazioni sono comprensibili, perché quello che è scritto nelle mozioni presenta elementi di verità a cui non ci vogliamo sottrarre. Qual è la differenza tra noi e loro? Cosa dicono nelle loro mozioni? Dicono di bloccare l'operazione, di chiudere l'operazione Mare nostrum *sic et simpliciter*. Colleghi, capisco questa *ratio*, e voglio anche accreditarla di un intendimento positivo, perché sappiamo le contraddizioni che questa operazione ha portato anche per stroncare la criminalità; ma in coscienza, essendo uomo di Stato, uomo di Governo, qualcuno di noi se la sente di dire: «Benissimo, blocchiamo tutto dal mattino alla sera»? Francamente, capisco il Governo, che ha delineato una *exit strategy* realistica, che cerca di prendere dall'opposizione gli elementi positivi di queste mozioni, che si colloca in quest'Aula con la testa non rivolta all'ingiù ma sentendo tutto quello che diciamo. Hanno capito perfettamente e forse, tra uomini di Stato, è anche inutile approfondire oltre il discorso, perché è chiaro a tutti quello che sta succedendo: il Governo sta cercando una via ragionevole per internazionalizzare un problema che non può che essere internazionale. Secondo me, sta facendo bene.

Esprimiamo la convinzione che il Ministro degli esteri, il Ministro della difesa ed il Ministro dell'interno, qui sintetizzati e rappresentati dal sottosegretario Delrio, vogliano, ognuno per la propria parte, fare ciò che si deve fare a livello internazionale e nazionale perché è chiaro che c'è una sopportabilità che è allo stremo, anche da parte degli enti locali, non solo della Sicilia. Mare nostrum ha alleviato le difficoltà di Lampedusa, ma quelle dei Comuni siciliani sono note, e noi esprimiamo ancora una volta la nostra solidarietà, non solo alle Forze armate ma anche agli amministratori di questi Comuni, che in modo straordinario stanno dando prova di quello che è l'Italia: un grande Paese capace di solidarietà. *(Applausi dal Gruppo PI e dei senatori Susta e Ruvolo).*

MAURO Giovanni *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, debbo iniziare il mio intervento con il bollettino odierno: stanotte 50 immigrati o rifugiati hanno dovuto trascorrere la notte all'addiaccio nel centro di Comiso, perché quel centro era già in sovraffollamento, ed abbiamo il dovere di trovare posizioni e alloggio per far fronte a quella che da tutti è stata definita, ormai, un'emergenza. Un'emergenza purtroppo prevedibile, perché in base a tutti i dati a nostra disposizione avremmo dovuto poter comprendere di quali dimensioni fosse il fenomeno di cui oggi discutiamo.

Provo estremo imbarazzo perché il Sottosegretario ha quasi voluto trasformare in un fatto personale la nostra richiesta che a presenziare al dibattito fossero Ministri come quello dell'interno o quello della difesa, Ministri che sono assolutamente competenti dal punto di vista della gestione, perché è la gestione che è estremamente carente. Ma anche qui, quando lei, Sottosegretario, cita l'assenza del Ministro della difesa o dell'interno e non centra l'attenzione sul fatto che qui manca fisicamente il Ministro degli esteri, ci induce a rilevare che, se della presenza fisica potremmo anche disinteressarci, perché lei può rappresentare benissimo la collegialità del Governo, qui, in quest'Aula, in questa discussione e in questo momento storico che vive il nostro Paese, manca la politica estera. Il punto cui lei non ha minimamente accennato – e mi dispiace non l'abbia fatto neanche il Presidente della Commissione affari esteri del Senato – è che manca la politica estera italiana, perché questo problema non troverà soluzione se non lo poniamo nella giusta dimensione.

Lei oggi ci invita, signor Sottosegretario, a nome del Governo, a considerare il fenomeno catalogandolo come problema dei rifugiati, ma quando si tratta del problema dei rifugiati, se ne occupa l'ONU. Cari colleghi senatori, non possiamo essere distratti né pochi in questo dibattito, perché esso è fondamentale per il nostro Paese: quando parliamo di rifugiati e di ONU ricordiamoci che è quella stessa ONU che non ci aiuta per liberare i nostri marò, che sono rinchiusi, prigionieri, in India! *(Applausi dai Gruppi GAL e FI-PdL XVII).*

Come fa uno Stato come l'Italia – l'Italia, cari colleghi! – a non riuscire a contrattare anche questo sforzo umanitario che stiamo compiendo? Come fanno l'Italia, il Ministro degli esteri, il Governo tutto a non riuscire a dire all'ONU: «Ebbene, questa è l'Italia che salva tanti rifugiati, questa è l'Italia che fa sforzi economici micidiali, e questa è l'Italia rispetto alla quale l'ONU gira le spalle per un problema che sentiamo in ognuno di noi, nella nostra pelle?». Quando parliamo di marò infatti parliamo della nostra Nazione, e anche del nostro orgoglio nazionale, concetto che – mi consenta di dirlo – purtroppo, troppo spesso non riusciamo a pronunziare. È tutta l'impostazione che troviamo sbagliata.

La ringrazio, onorevole Sottosegretario, per lo sforzo. Lei ha annunziato una parziale approvazione della mozione n. 273, ma forse, Sottosegretario, lei non ci ha pienamente intesi. Non abbiamo partecipato a questo dibattito e presentato una mozione per dire che anche noi abbiamo partecipato al dibattito, che anche noi abbiamo qualcosa da dire. No! Noi ci siamo sforzati di trovare delle soluzioni perché noi quel territorio lo viviamo tutti i giorni. Noi il dramma di questi arrivi, la paura della diffusione della tubercolosi fra le popolazioni, il senso di umanità nell'accoglienza e di paura nel non vedere uno Stato adeguatamente presente con le sue strutture, li viviamo quotidianamente. Con la nostra mozione abbiamo voluto indicare un'esigenza operativa, concreta, immediata: il potenziamento delle prefetture, che lei ha colto nel suo intervento, il potenziamento delle strutture di uno Stato che faccia sentire la propria presenza sul territorio, la presenza intelligente di uno Stato che sappia capire cosa

sta succedendo. Voi date il senso dell'approssimazione, dell'emergenza non giorno per giorno, ma ora per ora, e i prefetti sui territori, i prefetti che stanno svolgendo un lavoro assolutamente egregio, si sentono loro stessi, i terminali più importante nei territori, impotenti rispetto a questa emergenza.

Abbiamo detto che qui c'è un problema strutturale, ancora una volta legato alla politica estera del nostro Paese. Se non risolviamo il problema posto dal regolamento di Dublino, che prevede che i rifugiati o gli immigrati debbano essere riconosciuti nei Paesi di approdo, non riusciremo a dare risposta al problema stesso.

Signor Sottosegretario, la prego di rivedere la sua posizione, di esprimere un parere favorevole su questa mozione, perché non è una mozione con cui si chiede di chiudere tutto da stasera, con cui si afferma che le frontiere italiane sono precluse a chiunque voglia venire: essa non riflette atteggiamenti xenofobi, né mancanza di umanità nei confronti di gente che soffre e che muore, ma l'atteggiamento di chi vuole dare volto, ma anche sostanza alla soluzione.

Abbiamo proposto il rilascio di un visto umanitario immediato e chiesto che il nostro Governo sottoponga all'attenzione dei Paesi comunitari tale possibilità. I rifugiati, le 50.000 persone arrivate in Italia nei primi mesi del 2014, non vogliono rimanere in Italia. Utilizzano l'Italia perché è il Paese geograficamente più vicino, ma vogliono raggiungere i loro familiari che sono, magari, in Belgio o in Germania, sono alla ricerca di un posto di lavoro che pensano di trovare non certo in Italia, dove non lo abbiamo neanche per gli italiani stessi. Vogliono solo transitarvi, e noi invece, per l'infame testo di Dublino, li costringiamo a restare in Italia. Li costringiamo! Noi stiamo violentando la loro volontà.

Oggi il Governo deve dirci qui qual è la strategia. Signor Sottosegretario, lei invece ci dice «vediamo cosa vorrà fare l'Europa. Vediamo se ci stanziano qualche milione di euro in più per fronteggiare l'emergenza». Lei qui suggerisce pannicelli caldi a fronte di una febbre che è diventata da cavallo, a fronte di un problema che deve essere immediatamente risolto!

Sono costretto a concludere, perché il tempo a mia disposizione è terminato. Sottolineo, però, che questa è la stessa Assemblea che ha commemorato i morti di Donnalucata; questa è la stessa Assemblea che si è commossa quando ha visto tutte le bare allineate; questa è la stessa Assemblea che ha preso atto del fatto che vi sono 3.000 minori non accompagnati, 3.000 bambini in giro senza alcun tipo di assistenza. Questa Assemblea deve assumersi la responsabilità di non dire semplicemente che forse non è più il tempo di Frontex o che dovremmo avviare altre trattative. Oggi, e subito dobbiamo dare gli strumenti ai nostri prefetti, alle nostre strutture, per consentire il flusso dei rifugiati e degli immigrati. Spero stia ascoltando il sottosegretario Delrio (seppure, in questo momento, ha lasciato l'Aula ed è in cammino).

PRESIDENTE. Senatore Mauro, dovrebbe concludere il suo intervento.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Forse il Governo ha fatto bene, perché ha mandato il Sottosegretario con delega alle politiche di coesione territoriale, che è tutta un'altra cosa, anziché assumere impegni autorevoli con le branche di Governo che sono titolari delle posizioni e delle responsabilità che bisogna assumere. Questa inadeguatezza del Governo oggi offende l'Italia, offende i sentimenti degli italiani, che sono solidali, ma nella giustizia, sono solidali nella maniera più equa.

Invito, pertanto, l'Assemblea a votare a favore della mozione n. 273, a prima firma del senatore Scavone, perché in essa proponiamo una soluzione duratura per il problema. *(Applausi dai Gruppi GAL e FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, oggi gli esponenti dell'Esecutivo hanno una grande responsabilità. Mare nostrum nasce con un grande equivoco e si trasforma di fatto in una grande truffa.

Per quanto riguarda le premesse, sottolineo che la missione era quella di rafforzare le frontiere. Poiché noi apparteniamo al grande organismo europeo di Frontex, vi era l'obbligo del controllo, per competenza, delle nostre frontiere. Nello specifico, si intende porre un freno – cioè un effetto deterrente – al traffico di esseri umani. Chi non poteva dichiararsi d'accordo con questi presupposti? Nel frattempo, però, la missione è partita, e qualcuno del Governo ha dato direttive completamente diverse e, da missione di controllo delle frontiere, essa è diventata di assistenza ai naviganti: si devono salvare i poveri disperati che si avventurano nel Mediterraneo.

Una cosa che funziona benissimo, a tutti i livelli e a tutte le latitudini, è proprio la comunicazione. Oggi, con un piccolo strumento, si sa cosa accade in tutto il mondo. Così dal nostro Paese è partito un primo messaggio, cioè «ora o mai più». Altro che dissuadere o produrre un effetto di deterrenza: l'Italia addirittura va a prendere i migranti non appena si discostano dalle loro coste (non si aspetta neanche che varchino le acque territoriali). Infatti, appena le condizioni del mare lo permettono, osserviamo che le partenze aumentano a dismisura. Del resto, gli scafisti hanno un grandissimo vantaggio perché non fanno neanche il pieno di benzina, ma utilizzano pochi litri di carburante; sanno, infatti, che poi qualcuno verrà a traghettarli e che arriveranno le «navette» italiane.

Si dovrebbe aprire un inciso su quelli che noi consideriamo i poveri disperati: se, stante quanto emerge, ogni persona che parte paga agli scafisti circa 2.000 euro per imbarcarsi, forse i poveri disperati sono quelli

che non riescono a permettersi neanche di pagare queste cifre, cioè quelli che rimangono nei Paesi di origine.

Ebbene, a condimento del tutto, ci si mette l'intelligenza italiana, con la quale si decide di cancellare il reato di immigrazione clandestina. A questo punto, parte il secondo messaggio: «Venite, perché tanto non succederà assolutamente niente e addirittura in Italia ci offrono vitto, alloggio, carte telefoniche e 75 euro al mese di *pocket money*». Questo messaggio arriva in Paesi che per lo più hanno redditi medi di 50 dollari al mese, cioè di meno di 50 euro al mese.

A volte, quando i servizi e i centri di accoglienza non sono sufficienti, queste persone vengono addirittura ospitate in alberghi a tre o quattro stelle. Domando a un membro del Governo: ma riuscite a dare gli stessi supporti e gli stessi aiuti agli indigenti e agli italiani che perdono il lavoro, che perdono la casa o che si trovano in situazioni di difficoltà? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).* Fatevi questa domanda e provate a trovare una risposta.

Torniamo alla missione: doveva costare 1,5 milioni al mese, ma sul banco di prova vediamo che costa più di 10 milioni al mese. Ci possiamo permettere questo tipo di spesa? Possiamo continuare? Guardate che sulla grande bufala degli 80 euro, che il presidente Renzi e il vostro Governo continuano a sciorinare, non siamo ancora sicuri di avere le coperture, perché pare che non solo gli insubordinati funzionari del Senato ma anche quelli della Camera hanno evidenziato che la copertura manca, *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Marton)* e che avete preso in giro, alla grande, gli italiani.

Una domanda che forse è la più banale e che si pone anche l'ultimo degli italiani: ma dove pensate di mettere queste persone? Possiamo permetterci di ospitare tutti quelli che ci sono e quelli che arriveranno? Un dato statistico: l'Africa aumenta demograficamente a un ritmo del 5,2 per cento ogni anno; è il continente, che avrà in assoluto l'espansione demografica più alta, superiore a quella dell'Asia. In Africa nascono circa 100 milioni di bambini all'anno: 100 milioni equivalgono alle popolazioni di Italia e Spagna messe assieme. Volendoci far carico di tutto il problema africano, volendo ospitare tutti i nuovi nati, raddoppiando la popolazione di Italia e Spagna ogni anno, pensate che con questo, oltre al caos che si creerebbe, si risolvono i problemi dell'Africa?

Seconda grande domanda che si deve fare il Governo, che non riesce a dare lavoro agli italiani. I dati della disoccupazione non sono solo allarmanti, ma hanno varcato la soglia dell'allarme rosso. Ma queste persone in Italia cosa potranno fare? Le assisteremo a vita? Non è neanche pensabile questo, sarebbe se mai un problema di *welfare*, di Stato sociale. Ma poiché il bisogno primario di ogni persona, checché ne dica la sinistra, non è il bisogno di cultura, ma combinare pranzo, cena e colazione, se queste persone non lavorano e non si procurano questa possibilità, come pensate che possano sbarcare il lunario?

Qui nascono i problemi che si ripercuotono sugli italiani, che sono problemi di sicurezza e di aumento di criminalità, e poiché, secondo

noi, ne abbiamo a sufficienza di criminali in casa, non avremmo bisogno di importarne altri che lo diventeranno forzosamente, per necessità.

Leggiamo, diciamo così, con soddisfazione che anche la maggioranza ci ha rincorso ed ha presentato delle mozioni, che non dicono esattamente quello che diciamo noi, ma ammettono che Mare nostrum è stata un'operazione fallimentare. Questo ci rincuora in parte, ci porta a pensare che forse avevamo ragione noi ad insistere, a battere questo tasto; noi che eravamo i cattivi, poco solidali, noi egoisti perché pretendevamo sicurezza e Stato sociale soltanto per gli italiani.

Va bene, questa sarà la nostra grande colpa, ma la nostra richiesta è limpida ed intelligibile: caro presidente Casini, noi chiediamo da subito la chiusura di questa missione, *sic et simpliciter*. In primo luogo, non possiamo permetterci di sostenerla economicamente. In secondo luogo, proviamo a pensare alle tensioni sociali: un Paese in difficoltà, che non è in grado di ospitare questo numero sproporzionato di nuovi arrivi, che deve chiedere ai suoi figli enormi sacrifici, ma che poi sembra non avere limiti addirittura nel dispensare supporti al primo che arriva illegalmente nel nostro Paese, scoppierebbe. Ma soprattutto il Paese si porrebbe una domanda: da che parte sta il mio Governo? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, noi del Gruppo misto, come componente di Sinistra Ecologia e Libertà, voteremo ovviamente a favore della nostra mozione, e di quelle presentate dal PD e dal Movimento 5 Stelle.

Troppe volte è capitato in quest'Aula di parlare con profonda commozione delle tante, troppe, tragedie del mar Mediterraneo che ormai è diventato una tomba per tanti, donne, uomini, bambini, bambini mai nati, ragazzi. Le immagini di quei corpi abbracciati nella profondità del mare ci hanno sconvolto, le abbiamo viste tutti; abbiamo pianto, abbiamo provato rabbia, un dolore atroce dinanzi a quegli abbracci.

Ognuno di noi, se fosse nato in quei Paesi, avrebbe potuto essere lì. Di questo stiamo parlando, di migranti, della vita concreta, di storie vere, un'immensa tragedia che non può essere ridotta a mero centro di costo perché dinanzi alla vita umana, alla possibilità di salvare vite umane, i soldi non sono mai abbastanza. È bene ricordarlo perché non è più tollerabile il ricorso alla demagogia e alla propaganda ideologica che abbiamo ascoltato in questi due giorni in Aula.

Oggi che siamo dinanzi ad una crisi economica e sociale così cruenta, alcune forze politiche, piuttosto che impegnarsi a trovare soluzioni, preferiscono alimentare, in nome del consenso, una vera guerra tra poveri e disperati. Ma oggi più nessuno, in questo Paese, crede alla

favola che se non accogliamo nessuno, il lavoro, le case, i posti al nido e nelle scuole, la sanità destinati ai migranti finalmente sarebbero soltanto per gli italiani.

Intanto continuiamo a sprecare soldi utilissimi nei CIE e voi che dite che vogliamo accogliere soltanto gli immigrati e che non pensiamo agli esodati siete quelli che i CIE li sostengono. I dati raccontano con assoluta chiarezza che la stragrande maggioranza delle 10.000 persone tratte in salvo, e più in generale delle 40.000 sbarcate dall'inizio dell'anno, si possano definire migranti forzati, cioè persone in fuga da conflitti interni o dittature quali quelli presenti in questo momento in Eritrea, Somalia, Siria, Mali, Sudan, Nigeria, nel quadro di un continente, quello africano, che sta attraversando un periodo particolarmente difficile di crisi e instabilità. Si tratta di persone che hanno diritto ad una forma di protezione internazionale, sia essa umanitaria, sussidiaria, per asilo politico o in virtù dello stato di minori non accompagnati. Di questi 40.000 arrivi, Save the Children ci dice che ben 5.583 arrivati tra il primo gennaio ed il 13 maggio 2014, sono minori. Lasciamo quindi morire in mare, di fame o di torture le persone che cercano rifugio.

Ancora. Il 73 per cento delle persone che arrivano sulle nostre coste hanno diritto a fare richiesta di asilo secondo la Convenzione di Ginevra, oltre che secondo la nostra Costituzione e le leggi dello Stato italiano. Non sono clandestini, come abbiamo sentito dire in quest'Aula, ma sono profughi, sono rifugiati, sono persone che scappano da guerre, persecuzioni, sono donne che sono state vittime di abusi. Rimandarli a casa loro, com'è stato detto, vorrebbe dire riconsegnarli a torture, persecuzioni, nei migliori dei casi, o a morte certa nei peggiori.

È inaccettabile nel 2014, nell'era delle ricerche con Internet, continuare a sentire la litania del flusso incontrollabile degli immigrati clandestini. Basta, davvero basta con questa assurda propaganda! Fa male al nostro Paese e fa male ai cittadini.

Per noi è prioritario salvare la vita dei migranti che attraversano il Canale di Sicilia. Questo obiettivo dovrebbe essere una priorità non solo per il nostro Paese ma per tutta l'Unione europea, per la quale quel tratto di mare rappresenta la frontiera esterna.

La demagogia xenofoba e razzista ripete che il peso dei rifugiati deve essere equamente distribuito in Europa ma leggendo i numeri veri dei rifugiati nei vari Paesi europei, scopriremmo che gli altri Paesi dovrebbero mandare rifugiati in Italia! Nel dibattito abbiamo ascoltato strumentalizzazioni e goffi tentativi di ingigantire i numeri. I numeri dicono che dalla punta di 65.000 persone nel 2011, quando Ministro dell'interno era Roberto Maroni ed avevamo proprio le inutili leggi anticlandestinità volute dalla Lega e dal centrodestra, siamo scesi al flusso di 30.000 persone lo scorso anno.

Se mettiamo il naso fuori dai nostri confini ci accorgiamo che la Germania, nel 2013, ha raccolto più di 125.000 rifugiati; la Francia ne ha accolti più di 60.000; il Libano, in questo momento, accoglie, senza dire parole, un milione e mezzo di profughi che fuggono dalla Siria.

Ragioniamo piuttosto delle responsabilità di queste tragedie umanitarie. Il Governo ha parlato dei rapporti con la Libia, degli incentivi che noi diamo alla guardia costiera libica. In questo momento, anche grazie alle nostre responsabilità, al disastro che l'Italia, insieme con la Francia, ai Paesi dell'Unione europea e agli Stati Uniti, ha creato in quel Paese, non c'è più un Governo con cui trattare; non c'è più un Governo cui chiedere il rispetto dei diritti umani. Noi stiamo perseguendo una politica voluta dall'allora Governo Berlusconi, che trattava con Gheddafi la costruzione di *lager* e gabbie dove le donne venivano stuprate quando fuggivano dalle guerre.

È allora subito urgente mettere in discussione quei trattati. Dovremmo smettere di dare soldi a quei Governi che non sono in grado di garantire il rispetto dei diritti umani e cominciare invece a capire quali sono le azioni di cooperazione che i nostri Paesi possono mettere in campo per migliorare la condizione dei Paesi di transito, garantendo, per esempio, che non debbano andare in Libia, che è diventata la base di tutte le organizzazioni criminali che organizzano la tratta degli esseri umani.

Per sfuggire poi dalla demagogia e da un miope orgoglio nazionalista, che stamani abbiamo ascoltato più volte, è bene prendere atto che la maggioranza dei migranti che giungono sulle nostre coste desiderano proseguire la loro rotta migratoria verso altri Paesi europei dove il sistema di accoglienza dei rifugiati è certamente più efficiente e dove spesso si ricongiungono con parenti o amici. È per questo motivo, non per delinquere, che spesso tentano la fuga dai Centri di accoglienza o, più in generale, dalle autorità nel momento esattamente precedente la loro foto di segnalazione e il rilevamento delle impronte digitali, passaggio che li obbligherebbe, secondo quanto previsto dal regolamento europeo di Dublino, a chiedere protezione e permanere sul territorio italiano.

Per questo, nella nostra mozione chiediamo che l'operazione Mare nostrum assuma una dimensione europea con l'obiettivo inderogabile di salvaguardare la vita dei migranti imbarcati dalle coste della Libia e dell'Egitto verso l'Italia e garantendo che la Libia non possa rientrare tra quei «porti sicuri» in cui ricondurre i migranti intercettati nel Canale di Sicilia. Infatti, la Libia e molti Paesi africani con cui intratteniamo rapporti economici non sono firmatari della Convenzione di Ginevra e, allo stato attuale, lì esiste una drammatica situazione di conflitto politico e mancato rispetto dei diritti umani.

È vero che siamo dinanzi a un fenomeno strutturale dei flussi migratori derivante dagli squilibri macroeconomici. È vero che dobbiamo chiedere una maggiore responsabilizzazione collettiva dell'Unione europea anche dal punto di vista economico, ma l'Italia deve fare la sua parte, potenziando il fronte dell'accoglienza *(in primis* dei rifugiati e dei minori non accompagnati), che è drammaticamente al collasso e spesso non rispetta le condizioni minime di rispetto della dignità umana, investendo sul drastico snellimento dei tempi per l'esame delle domande di asilo e mettendo in agenda una nuova legge per l'immigrazione abolendo defini-

tivamente la legge Bossi-Fini. Occorre anche trovare risorse per gli enti locali, non solo quelli siciliani impegnati nella prima accoglienza ma per tutti quegli enti locali che nel territorio nazionale sono impegnati per la seconda accoglienza.

Noi ci aspettiamo tanto da questo semestre europeo. Ci aspettiamo che si apra una seria discussione in Europa sulle politiche di soccorso ai migranti, sulle politiche di accoglienza che possano riguardare non soltanto il territorio europeo, ma anche affrontare finalmente la risoluzione dei conflitti nel continente africano. Siamo disponibili a farlo partendo dai fatti concreti, dai numeri, ma sempre nel rispetto della dignità umana e dei diritti umani, al di fuori delle logiche di terrore e di propaganda razzista.

Concludo, signora Presidente, chiedendo l'autorizzazione a lasciare agli atti il testo integrale del mio intervento. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

SACCONI *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI *(NCD)*. Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, care colleghe e cari colleghi, in una parte, per fortuna minoritaria del nostro dibattito, abbiamo avvertito come, di fronte ad una grande tragedia umanitaria e ad un grande nodo della storia, alcuni abbiano preferito considerazioni ripiegate sulla politica interna, sul dibattito interno, talora perfino ripiegate nella bega interna al centrodestra, cercando una sciocca polemica con il Ministro dell'interno. Ma ci accingiamo, credo, per fortuna come Parlamento, votando in particolare la mozione che noi stessi abbiamo sottoscritto, a conferire al Governo un mandato che invece è proporzionato alla dimensione del fenomeno di cui stiamo discutendo, che non ha precedenti e che non può essere nemmeno ricondotto ai tradizionali flussi migratori illegali, ancorché incrementati.

Si è prodotta una micidiale combinazione tra un'Europa diffusamente indebolita da sette anni di crisi e ancora intrappolata nella bassa crescita e il fatto che questa stessa Europa sia chiamata ad accogliere straordinari flussi che sono prodotti innanzitutto, prima ancora che dalla povertà endemica, da specifici conflitti nel Nord Africa, nella fascia subsahariana e nel Medio Oriente, ove si sono, come mai in passato, dissolte o quanto meno indebolite le istituzioni. Noi abbiamo il dovere di combinare la nostra capacità comunitaria di accoglienza rispetto ai richiedenti asilo in nome di principi del diritto internazionale ai quali non vogliamo venire meno, con l'altrettanto doverosa capacità di intervento a monte di questi stessi flussi, non solo operando per la stabilizzazione politica di quelle aree, ma specificamente intervenendo affinché la selezione degli aventi diritto

possa avvenire lì dove i mercanti di vite umane organizzano la propria attività.

Oggi ci apprestiamo sostanzialmente a decidere, come'è stato autorevolmente detto dal presidente Casini, un'*exit strategy* per l'operazione Mare nostrum, nella consapevolezza che quella operazione, per il suo carattere emergenziale, è insufficiente ad affrontare i grandi nodi che ho richiamato. Questa *exit strategy* consiste nell'obiettivo di andare oltre tale operazione, che rivendichiamo per ciò che ha rappresentato e per ciò per cui è servita, cioè il salvataggio di molte vite umane in condizione di immanente pericolo. Andare oltre l'operazione Mare nostrum significa accentuare il nostro rapporto con i Paesi dell'Unione, assumere iniziative nei confronti delle stesse Nazioni Unite, per un'operazione comunitaria sotto l'egida del sistema internazionale che consenta di intervenire quanto meno in quella spiaggia libera che è diventata la Libia, per costruire da lì un corridoio umanitario che consenta di gestire direttamente il flusso di coloro che hanno diritto all'asilo, sconfiggendo i mercanti di vite umane all'origine, non solo con il pattugliamento lungo la costa, ma anche – come ci hanno insegnato esperienze precedenti – con interventi diretti sui mezzi di trasporto, prima che questi possano compiere i loro viaggi di morte.

Occorre realizzare allo stesso tempo una vera condivisione dell'accoglienza, in modo che, fin dall'inizio, i richiedenti asilo possano avere una meta, che non coincide con il Paese più vicino, cioè con il nostro, ma che può anche essere, anche attraverso una revisione del cosiddetto accordo Dublino III, il Paese che ospita i loro congiunti, ai quali legittimamente vogliano avvicinarsi.

Ora la visione che è richiesta all'Europa è proprio quella di carattere geopolitico, che deve riguardare il futuro di pace e di progresso nell'area nella quale più direttamente noi insistiamo. Guai se l'Europa, anche da questo punto di vista, manifestasse una sorta di rattrappimento baltico e rifiutasse di considerare il Mediterraneo non solo come un confine da condividere, ma anche come un'area nella quale inesorabilmente costruire una prospettiva di pace e sviluppo. Passa attraverso l'adeguata gestione di questa emergenza la possibilità di costruire un allargamento dell'Unione europea verso Sud tale da prevenire il formarsi di istituzioni teocratiche nel Nord Africa e nel Medio Oriente.

Sono quindi in gioco grandi prospettive, ed è in relazione ad esse che noi ribadiamo l'orgoglio di aver condiviso l'operazione Mare nostrum come risposta emergenziale ad un'emergenza umanitaria. Allo stesso tempo, siamo orgogliosi oggi di avere una visione politica nella quale collocare un'azione determinata del Governo italiano, pronti anche a stabilire una sorta di *deadline* nella quale l'operazione Mare nostrum si potrebbe dover interrompere, ove l'Unione europea mantenesse l'atteggiamento sordo che ha sin qui manifestato e che – come ho già detto – corrisponderebbe ad un suo più generale rattrappimento rispetto invece al dovere di proiezione verso le grandi prospettive del futuro che una comunità di popoli deve manifestare. *(Applausi dal Gruppo NCD e del senatore Santini).*

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signora Presidente, innanzitutto il Movimento 5 Stelle comunica che accetta la riformulazione proposta dal Governo sia al punto 2 che al punto 3 del dispositivo della mozione presentata. Nel contempo chiede di rivedere il punto 2 nella parte in cui, secondo la riformulazione proposta, recita: «lo spostamento della sede operativa dell'agenzia Frontex nel territorio italiano». Vorremmo proporre un'ulteriore modifica, poiché il territorio italiano è vasto e le Regioni *borderline* che insistono sul Mediterraneo hanno una necessità più impellente rispetto alle altre. Quindi, chiediamo, se fosse possibile, di specificare i territori dove è più nota l'emergenza, dove il fenomeno ha bisogno di essere maggiormente tutelato.

Riguardo al punto finale del dispositivo della nostra mozione, vorremmo chiedere di specificare la parte che, secondo la riformulazione proposta, recita: «tutti i migranti affinché questi ultimi, se titolari di una forma di protezione internazionale, possano lasciare celermente il territorio». Accettiamo la riformulazione anche di questo punto, ma chiediamo l'impegno formale del Governo affinché anche gli altri migranti abbiano le agevolazioni previste dal regolamento Dublino III e, quindi, la possibilità di lasciare celermente il territorio italiano.

Chiediamo, quindi, un'ampia considerazione in questo senso perché l'operazione Mare nostrum fa ogni giorno rilevare momenti di tragedia. Pensiamo quindi che le centinaia di richiedenti asilo che sbarcano sulle coste italiane debbano avere la tutela adeguata, ma che soprattutto anche il territorio italiano debba essere tutelato in maniera adeguata. Quindi, con la nostra riformulazione vorremmo specificare in misura maggiore il territorio nel quale istituire l'Agenzia e chiedere un chiaro impegno formale del Governo in ordine ai migranti.

Ovviamente voteremo a favore della nostra mozione, perché i punti in essa contenuti evidenziano maggiormente la necessità della tutela e della salvaguardia dei minori, oltre che della vita umana in generale. Questo, perché ogni giorno vediamo quanto succede accanto a noi. Per esempio, la sezione profughi della Questura di Roma – faccio l'esempio di una città già abbastanza evoluta da questo punto di vista e lontana dai territori maggiormente a ridosso della costa del Mediterraneo – ha sei uffici divisi in due settori che accolgono un numero impressionante di persone, tanto che una sola cooperativa sociale, sempre su Roma, ha aperto in meno di un anno quattordici centri di protezione di richiedenti asilo e rifugiati e altri tre centri sono in fase di apertura. Eppure, questi centri di accoglienza manifestano dei limiti per l'assenza di linee guida procedurali sia in ambito amministrativo sia a livello operativo, quando si verificano emergenze generiche o quando sono casi di epidemia preoccupanti anche a livello sanitario. Di particolare rilevanza poi è la labile presenza, se non totale assenza delle istituzioni riguardo alla tutela dei minori, come dicevo

prima. Si contano infatti 25.000 persone scomparse, di cui la metà sono minori.

PRESIDENTE. Colleghi, vi pregherei di abbassare il brusio, perché penso che la collega abbia difficoltà a svolgere il suo intervento. Vi invito ad essere un po' più silenziosi.

DONNO *(M5S)*. La ringrazio, Presidente.

Un dato allarmante che non si deve sottovalutare, e su cui anzi bisogna intervenire con azioni idonee, è il fatto che le famiglie che sbarcano senza documenti a Lampedusa o a Ragusa non hanno strumenti di autotutela da poter fornire a chi le accoglie, quindi si possono verificare ulteriori tragedie che vanno ad aggiungersi a quelle già verificatesi.

Risulta inefficiente il sistema periferico, che poi è il *front office* indispensabile al funzionamento della macchina statale, che è in netta e piena crisi (ambienti fatiscenti, personale impreparato, una direzione spesso caotica e non coordinata) e troppo assente nelle risposte, nonostante l'enorme impegno e la buona volontà degli operatori, spesso coadiuvati da associazioni di volontariato che giungono sui territori interessati a proprie spese.

A fronte, quindi, dell'esigenza di una normativa sistematica, ci si trova nella realtà davanti a un ginepraio di disposizioni, di rimpalli di competenze, di necessità, in particolare anche a livello sanitario, dove occorre sopperire alla mancanza di medici oltre che di personale infermieristico, che a volte non è nemmeno pronto all'emergenza. D'altra parte, prestare la propria opera in un pronto soccorso dove ci sono miriadi di primi soccorsi è certamente diverso: lo posso testimoniare perché, essendo un operatore della Croce Rossa, mi sono trovata a prestare la mia opera nei primi sbarchi del 1991, e non a Bari. Ieri si è detto in discussione generale che Bari è stata la città maggiormente colpita, ma in realtà tutta la Puglia allora è stata interessata dagli sbarchi: soprattutto le coste del mare Adriatico.

Io mi trovavo ad Otranto nel 1991 ad accogliere i profughi, i primi albanesi che arrivavano. So che cosa significa essere lì e trovarsi impreparati: bisogna accoglierli nella maniera più giusta, arrivano infreddoliti; ci si trova in situazioni che sono poco note alla maggior parte delle persone. Sarebbe opportuno anche fare informazione in questo senso nei confronti degli operatori, sia quelli addetti al primo soccorso che le Forze dell'ordine, che si trovano anche loro nella condizione dell'accoglienza.

Spesso ci si va a scontrare anche con il problema delle infezioni. Si vedono queste persone sulla banchina con le mascherine sul volto e con i guanti; ma non sono i guanti in lattice che possono proteggerle: ci vuole qualcosa di più. Sono necessari mezzi e strutture. Oltre all'accoglienza primaria c'è anche l'accoglienza secondaria: bisogna rispettare le loro religioni, i loro modi di vivere. D'altronde, se andassimo nei loro Paesi pretenderemmo lo stesso rispetto.

Credo quindi che questa sia una grande scommessa che coinvolge gli Stati europei e che dobbiamo considerare in maniera ragionata questi fe-

nomeni, nel rispetto della diversità, ed individuare e contrastare senza sosta le situazioni critiche, ma soprattutto la mafia e la criminalità connesse a questo fenomeno. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

* GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, in primo luogo non posso non prendere atto del totale disinteresse del Governo, lo dico con rispetto per l'incolpevole Sottosegretario presente, rispetto a questa discussione parlamentare. Non è presente il Presidente del Consiglio, ma lo capisco perché è impegnato all'estero, non è presente il Ministro dell'interno e dirò di qui a poco perché non è presente, non c'è il Ministro degli esteri, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Delrio ha deposto e se n'é andato.

La prima considerazione che faccio, quindi, è sull'atteggiamento offensivo del Governo nei confronti del Parlamento su un tema di grande delicatezza. È una forma di arroganza che non dimenticheremo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice Comaroli).*

Il problema però non è tanto che il Governo snobbi il Parlamento, ma che a sua volta non conta niente nel contesto internazionale. Rivendico alla nostra iniziativa, con la mozione presentata dal nostro Gruppo, e a quella analoga presentata dal Gruppo della Lega Nord, il merito di aver costretto a questa discussione, che dei frutti ha prodotto, come dirò di qui a poco. Se è vero che il rappresentante del Governo ha deposto ed è andato a fare danni altrove dopo aver espresso il parere contrario alla nostra mozione, ha dovuto nella sostanza, come dimostra anche la mozione presentata dalla maggioranza, prendere atto del fallimento dell'operazione Mare nostrum.

Il presidente della Commissione esteri Casini ha usato poco fa un verbo al passato, «è stato», riferendosi all'intervento Mare nostrum. Si comincia già a parlarne al passato perché ci si rende conto che così non si può andare avanti. Lo stesso sottosegretario Delrio poco fa ha parlato della necessità di un superamento di questa operazione.

Anche la mozione presentata dalla maggioranza, che il nostro Gruppo non voterà, perché quello che chiediamo è il blocco immediato di questa missione, prende atto che la si deve superare, e fa un'affermazione importante la dove chiede che l'ONU intervenga con deliberazioni perché la comunità internazionale deve intervenire in Libia per gestire questo fenomeno epocale.

Il nostro incalzare, il nostro denunciare l'insufficienza di questa azione sta quindi determinando delle reazioni. Anche se il Governo di fatto non è presente, se ne renderà conto oggi quando arriveranno altre 2.000-3.000 persone.

Passando a trattare dei problemi e di ciò che non funziona, Frontex non esiste, va detto con chiarezza. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Questa fantomatica struttura europea non fa nulla. Dove sono le navi di Frontex? Dove sono i volontari? Ci sarà qualche gommone sparso, ma nulla di più. Rivendicare lo stabilimento della sede di Frontex in Italia non ci commuove, come dice spesso il ministro Alfano, perché Frontex non esiste. La si vorrebbe peraltro situare a Lampedusa, un'isola di cui viene fatto un uso strumentale, ma Lampedusa non è un palcoscenico per dei *reality show*, ma è un pezzo d'Italia che è stato spesso abbandonato al suo destino. Denunciamo quindi in questa sede che Frontex non esiste e non opera come dovrebbe, che l'Unione europea volta la faccia dall'altra parte.

Il presidente Napolitano ieri ha detto di essere orgoglioso dell'Italia che non volta la faccia dall'altra parte. Benissimo, ma a voltare la faccia dall'altra parte sono l'Unione europea e l'ONU, che se ne fregano altamente di questa tragedia umanitaria che si sta consumando nel Mediterraneo.

Siamo grati anche noi alla Marina militare e la ringraziamo per l'impegno che sta sostenendo, ma non condividiamo questa operazione.

Caro ministro Mauro, fu una scelta improvvida avviare Mare nostrum, che ha trasformato questa operazione in un taxi per chiunque arrivi.

Avete favorito i trafficanti, che incassano il loro guadagno criminale prendendo i soldi dal disperato e poi avvisano loro stessi la nostra Marina, cui consegnano i clandestini. Loro guadagnano e noi portiamo i clandestini in Italia.

Non ci sono fondi adeguati, è inutile che io citi delle cifre. Solo a Taranto negli ultimi giorni sono arrivate tra le 2.000 e le 3.000 persone al giorno. Non si rivedono le immagini, che ricorderete, degli sbarchi di massa dall'Albania del 1991 solo perché li mandiamo un po' a Pozzallo, un po' a Taranto, un po' a Trapani, e quindi non c'è l'immagine complessiva, ma sono migliaia di persone.

Dove sono i fondi? Dove sono i soldi? Chi dà sostegno ai Comuni? Anche la vicenda dei minori: tutti siamo commossi davanti ai minori. Ma poi che succede? Vengono portati in centri d'accoglienza, ma i Comuni non hanno i soldi. Lo Stato non destina soldi nemmeno per assistere i minori e i Comuni così non hanno le risorse. C'è quindi una demagogia totale. Si dirà che sono disperati e che noi siamo razzisti. Assolutamente. L'Italia ha accolto e accoglie milioni di stranieri. Ma se una persona bussa alla nostra porta e ha fame la dobbiamo accogliere. Se invece di una ne arrivano cinque o dieci le dobbiamo accogliere. Ma se nella casa di una famiglia ne arrivassero 2.000?

Oggi con questa situazione, signori del Governo assenti – parlo al Governo che non c'è –, l'Africa è piena di gente disperata. Li accogliamo tutti? Li trasporta tutti la nostra Marina in Italia? L'Italia può essere l'approdo di ogni disperazione? Allora dobbiamo cambiare politica. Voglio rivendicare in quest'Aula la giustezza dei dubbi del governo Berlusconi di fronte al conflitto in Libia (era il 2011) per interessi energetici e di altra

natura. Sarkozy e Cameron – in Italia anche il presidente Napolitano sostenne molto l'avventura militare – vollero quella guerra. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut)*. Per non parlare degli errori fatti da Obama in Nord Africa. Scriveva Venturini sul «Corriere della Sera» di qualche settimana fa che si sarebbe potuto prevedere il dopo. Io sono testimone diretto (ero Capogruppo nella legislatura scorsa) di Berlusconi che ci diceva che quella guerra poteva essere un pericolo e che Gheddafi era sì un dittatore, ma il dopo comportava dei rischi. Il Governo Berlusconi e Berlusconi stesso lo avevano previsto. Ma si disse che era contrario all'intervento perché amico Gheddafi, che veniva con le amazzoni in Italia. In realtà lo disse perché, con più lucidità, aveva previsto il disastro che si sarebbe verificato in Libia, che ha dei nomi e dei cognomi. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut)*. Lo dico anche al presidente Napolitano, che mercoledì prossimo riunirà il Consiglio supremo di difesa di cui è Presidente per la sua funzione. Abbiamo fatto degli errori clamorosi, che Berlusconi cercò di evitare, non per amicizie, ma perché sapeva cosa sarebbe successo, perché l'Italia riceve forniture energetiche dalla Libia, perché se quel Paese fosse crollato le disperazioni si sarebbero riversate in Italia, che è il primo approdo per chi parte da quei porti senza controllo. Poi forse vanno altrove, in Germania o in Svezia. Intanto passano in Italia.

Ci sono diversi fallimenti, quello di Frontex e quello della guerra sbagliata in Libia. Poi l'illusione delle primavere arabe, con le relative conseguenze in Libia e anche in Egitto: sei mesi comandano i militari e sei mesi i fondamentalisti. Ci sono condanne a morte ed altro e nessuno dice nulla. Poi ci sono anche le persecuzioni. Noi siamo solidali con coloro che, in Siria e altrove, vengono perseguitati. Anzi riteniamo che sia sottovalutato il massacro di tanti cristiani in tanti luoghi dell'Asia e dell'Africa, di cui però non si parla, forse perché è poco politicamente corretto denunciare gli orrori del fondamentalismo. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut)*. Abbiamo visto anche noi le immagini dei crocifissi in Siria e siamo pronti ad accogliere i profughi in proporzione. L'Europa ha 28 Paesi. Ognuno li accolga in proporzione al numero dei suoi abitanti. La comunità internazionale faccia i campi profughi. La mozione di maggioranza ne parla. Bene, ci interessa il punto 3, ma si deve cambiare registro.

Noi abbiamo chiesto il blocco immediato di Mare nostrum perché soltanto un evento traumatico può mettere la comunità internazionale di fronte alle proprie responsabilità. Finché noi faremo da taxi, quello non è il *mare nostrum*, ma l'esatto contrario. La comunità internazionale, quella sì, caro presidente Napolitano, volterà la faccia dall'altra parte e scaricherà sui sindaci italiani e sulla sanità italiana questo dramma. Abbiamo visto i militari, i portatori sani di tubercolosi e i casi di scabbia. È l'Organizzazione mondiale della sanità che lo dice. C'è un'emergenza anche sanitaria che va affrontata. Ma pensate di risolvere problemi della fame e della miseria nel terzo e nel quarto mondo con la Marina militare che trasporta tutti in Italia? Questo è cinismo razzista... *(Applausi dai*

Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut) ...perché è un modo rozzo di affrontare un dramma epocale.

Allora ben venga questo dibattito, Governo contumace e latitante, che ha costretto la maggioranza a pronunciarsi sul problema. Presidente Casini, anche oggi abbiamo letto sul «Corriere della Sera» l'articolo di un giornalista che è un po' il portavoce del Gruppo del Nuovo Centrodestra che annuncia dei «mal di pancia». Forse Alfano non è venuto qui in Aula per non dire al Governo che la sua politica è sbagliata. Ebbene, arriva un punto in cui anche il Ministro dell'interno e anche gli altri Gruppi che sono nella maggioranza dovranno dire con più chiarezza la verità.

Avete fatto un piccolo passo in avanti, ma così non si può procedere. La mozione giusta per difendere gli interessi e i diritti dell'Italia è la nostra. Non la voterete, ma abbiamo ragione. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, LN-Aut e GAL. Congratulazioni).*

TONINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(PD)*. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, in sintonia con quanto dichiarato prima dal sottosegretario Delrio, voteremo a favore della mozione di maggioranza presentata insieme ai colleghi delle forze che sostengono il Governo Renzi. Con le modifiche proposte, voteremo a favore di alcune altre mozioni, a cominciare da quella del Movimento 5 Stelle, mentre, anche se con un pizzico di rammarico, voteremo convintamente contro le mozioni aventi come primi firmatari il senatore Gasparri e il senatore Bitonci.

Il collega Gasparri poc'anzi ha polemizzato con la presunta assenza del Governo, il quale non solo è presente, perché c'è il Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, ma lo è stato per tutta la durata della discussione generale attraverso uno dei suoi massimi esponenti, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Delrio, a indicare la collegialità dell'impegno del Governo su una questione che è, insieme, di competenza della politica estera, della politica di difesa e della politica di sicurezza, e che quindi investe il ruolo del Governo nella sua collegialità. Pertanto, credo che il Governo abbia avuto non solo grande rispetto del Parlamento, ma abbia detto cose importanti, come quelle che abbiamo ascoltato poco fa dal sottosegretario Delrio. Poi, come succede nel rito parlamentare, l'ultima parola spetta ai Gruppi, perché così avviene in Parlamento, e quindi ai singoli senatori con il voto che avremo fra poco.

Andiamo alla sostanza della questione. Nella nostra mozione si fanno tre affermazioni fondamentali, sulle quali siamo d'accordo e sulle quali abbiamo spinto e spingiamo il Governo ad un'azione più decisa e impegnativa.

Il primo punto fondamentale consiste nel rivendicare con fermezza il valore morale e politico della missione Mare nostrum. La politica è anche morale, la politica è anche qualcosa che ha a che fare con i principi etici

fondamentali, e uno di questi, vorrei dire un principio di civiltà, è che se qualcuno in mare rischia di morire c'è il dovere di andarlo a soccorrere. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Susta e Buemi).* Superare queste colonne d'Ercole, come ipocritamente ci chiedono le mozioni Gasparri e Bitonci, significa aprire la strada dell'orrore a cui la politica si è esposta per tutto il Novecento. Quando si guarda con indifferenza a tragedie umane di questa portata, nulla di orrendo è precluso alla politica. E noi non vogliamo tornare alla politica del Novecento, per la quale nessun orrore era precluso. Per noi esiste un confine oltre il quale non si può andare, e il confine è la dignità delle persone umane: se ci sono persone in pericolo è nostro preciso dovere non voltare la testa dall'altra parte – come giustamente ha rivendicato il presidente Napolitano – ma soccorrerle, mettere in campo i mezzi più grandi e più forti che abbiamo, quelli della nostra Marina militare, per aiutare chi sta rischiando di morire. Abbiamo visto in televisione i nostri militari piangere per non essere riusciti a salvare un bambino: è questa l'Italia della quale siamo orgogliosi *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Susta e Buemi)*, l'Italia che sa piangere di fronte a un bambino che perde la vita, e sa piangere un militare. La vostra, caro collega Gasparri, caro collega Divina, è una posizione ipocrita, perché dice: «Fermiamo la missione Mare nostrum!». Peccato che c'è subito una domanda: e dopo, che succede? *(Applausi dal Gruppo PD)*. Fermare la missione Mare nostrum equivale a dire che il mare torni a fare il suo mestiere, il mare torni a decimare le persone che vengono da noi. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo LN-Aut.)*. Questa è l'ipocrisia della vostra posizione, perché se non ci sono le navi a salvare i naufraghi c'è solo il mare, e il mare i bambini li porta a fondo, non li tiene a galla. *(Applausi dai Gruppi PD, NCD e SCpI e del senatore Buemi. Commenti dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut.)*. Questo è il primo punto della nostra mozione.

Poi c'è un secondo punto: noi vogliamo, come tutta l'Assemblea vuole, che l'Europa faccia di più. Siamo europeisti, e quindi vorremmo un'Europa nella quale la questione dell'asilo e della cittadinanza diventi una questione europea. Non abbiamo sentito né dal collega Gasparri né dal collega Divina parole di autocritica rispetto a chi ha voluto pervicacemente che la questione dell'asilo restasse di ambito nazionale. Si è detto infatti: dobbiamo difendere il valore della sovranità nazionale e quindi la questione dell'asilo deve restare prerogativa esclusiva degli Stati. Adesso piangiamo, ma il vostro è un pianto da coccodrilli, cari colleghi, perché avremmo dovuto, invece, batterci insieme perché la questione dell'asilo diventasse e diventi una questione comunitaria. E adesso, con chi pensate di fare un passo avanti su questa strada? Con la signora Le Pen? Voi, cari amici della Lega, pensate che la signora Le Pen sarà disponibile a dire sì a una competenza dell'Europa sulla questione dell'asilo? Forse Salvini non se n'è accorto, perché giustamente stava facendo la campagna elettorale in Italia, ma lo *slogan* della signora Le Pen era «*Non à Bruxelles, oui à la France*», cioè «No a Bruxelles, sì alla Francia», e non «Sì all'Europa»! Allora, si vuole più Europa o più Stati nazionali? Noi vogliamo che sulle

cose importanti ci sia più Europa, ed è per questo che siamo europeisti! *(Applausi dai Gruppi PD, SCpI e PI e dei senatori Torrisi e Buemi).* Non possiamo accettare lezioni da chi durante la settimana fa il nazionalista e poi si scopre che vuole più Europa la domenica nei comizi, quando dice che l'Europa non c'è. L'Europa siamo noi! E allora o chiediamo che ci sia più Europa o chiediamo che ce ne sia di meno: mettetevi d'accordo e diteci una volta per tutte se volete più Europa o ne volete di meno. Noi ne vogliamo di più, e abbiamo la credibilità a chiedere più impegno dell'Europa proprio perché abbiamo Mare nostrum, in questo momento, che sta facendo il suo dovere fino in fondo.

Un'ultima questione riguarda la Libia, e sarà la questione centrale della nostra politica estera d'ora in avanti. Abbiamo ascoltato parole di rimpianto da parte del collega Gasparri per il grande dittatore Gheddafi, quello che fu accolto con tutti gli onori dal presidente Berlusconi. Beh, insomma, non condivido questo rimpianto, nemmeno sulla questione dell'immigrazione, e per due ragioni: la prima ha a che fare con il cuore e la seconda con il cervello.

La questione che riguarda il cuore è che quando abbiamo deciso di lasciar fare a Gheddafi il «lavoro sporco», anche in questo caso con ipocrisia abbiamo fatto finta di non vedere come Gheddafi risolvesse il problema di impedire l'accesso dei profughi e dei rifugiati verso la costa libica.

Facciamo finta di non vedere: sapete qual è il corollario di questa grande decisione di lungimiranza da statisti? Il corollario – ed ecco la seconda ragione – è stato che all'UNHCR, cioè l'ONU, è stato impedito di andare in Libia perché, con il consenso dell'Italia di allora, la Libia non volle un accordo con l'ONU per gestire la questione dei rifugiati.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore Tonini.

TONINI *(PD)*. Concludo, signora Presidente.

Noi preferivamo i metodi spicci di Gheddafi al metodo dell'UNHCR e dell'ONU. In Marocco non è così, perché la Spagna e il Marocco hanno voluto l'UNHCR, e adesso hanno una gestione razionale dei flussi di immigrazione. Noi invece non abbiamo voluto quella soluzione, e adesso piangiamo perché l'ONU non c'è?

Noi ci stiamo battendo perché l'ONU ci sia, e il nostro Governo porterà l'ONU e l'Europa a gestire questa questione con intelligenza e con civiltà. *(Vivi applausi dai Gruppi PD, NCD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, PI e SCpI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione della mozione n. 244.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 244, presentata dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 244, 249, 270, 271, 272 e 273

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 249.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 249, presentata dal senatore Gasparri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 244, 249, 270, 271, 272 e 273

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 270.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 270, presentata dal senatore Battista e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 244, 249, 270, 271, 272 e 273

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se, rispetto alla mozione n. 271, conferma il proprio parere o intende accogliere le nuove riformulazioni prospettate dalla senatrice Donno.

SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Confermo il parere già espresso.

PRESIDENTE. Senatrice Donno, accoglie la richiesta di riformulazione del Governo?

DONNO *(M5S)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della mozione n. 271 (testo 2).

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 271 (testo 2), presentata dalla senatrice Donno e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 244, 249, 270, 271, 272 e 273

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 272.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 272, presentata dal senatore Zanda e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 244, 249, 270, 271, 272 e 273

PRESIDENTE. Sulla mozione n. 273 il Governo ha proposto alcune riformulazioni.

Chiedo al senatore Scavone se intende accogliere le riformulazioni proposte.

SCAVONE *(GAL)*. Signora Presidente, il Governo ci chiede di modificare... *(Il sottosegretario Scalfarotto fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Sottosegretario Scalfarotto, vuole ricordare le proposte di riformulazione già avanzate?

SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Confermo il parere già espresso. Se ci sono modifiche che il senatore Scavone vuole illustrare io sono pronto ad ascoltarle e ad esprimere un parere di conseguenza.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Sottosegretario: erano state indicate dal Governo alcune richieste di riformulazione.

SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esatto.

PRESIDENTE. Forse è necessario che siano ricordate, in modo che il senatore Scavone possa decidere se accettarle o meno.

Ricapitolando, al primo punto degli impegni si propone di sostituire le parole «a modificare le modalità di gestione dell'operazione Mare Nostrum, potenziando le Prefetture locali» con le altre: «a potenziare le Prefetture locali e le Commissioni territoriali». Inoltre, si propone di sopprimere il secondo punto del dispositivo, in quanto il suo contenuto appare contrario al Regolamento Dublino III.

Se accetta queste modifiche, senatore Scavone, il parere è favorevole, altrimenti sarebbe contrario.

SCAVONE *(GAL)*. Signora Presidente, accetto la proposta di riformulare il primo punto degli impegni nel modo seguente: «a potenziare le Prefetture locali e le Commissioni territoriali».

Non posso invece accettare la soppressione del secondo punto del dispositivo. Avevo proposto una riformulazione, perché quello è il nodo della nostra mozione.

PRESIDENTE. Ho capito, ma su questo il Governo ha assunto una posizione.

SCAVONE *(GAL)*. Infatti, ho chiesto la parola per chiedere al Governo di riconsiderare la sua posizione rispetto ad una nuova formulazione. È vero che c'è il vincolo di Dublino III, che il Governo ha eccepito. Ricordo, però, che il vincolo di Dublino III è la soluzione di un'accondiscendenza...

PRESIDENTE. Senatore Scavone, dovrebbe proporre la nuova formulazione.

SCAVONE *(GAL)*. La formulazione che propongo è la seguente: «a mettere in essere, utilizzando anche il ruolo di Presidenza del semestre europeo, ogni utile iniziativa che, superando i vincoli del Dublino III, consenta di prevedere il rilascio di un »visto umanitario« e un'organizzazione di trasporto che coinvolga direttamente la responsabilità dell'Europa».

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se accoglie la riformulazione proposta.

SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. No, signora Presidente: confermo il parere precedente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 273.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 273, presentata dal senatore Scavone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sulle variazioni della composizione delle Commissioni permanenti

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, ho chiesto la parola dopo aver letto sulle agenzie di stampa la notizia di epurazioni nel Gruppo del Partito Democratico per quanto riguarda la sua rappresentanza nella 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali), durante la discussione di un importantissimo provvedimento, cioè la riforma costituzionale.

Sappiamo che i Gruppi parlamentari hanno la possibilità di rimodulare le proprie presenze nelle Commissioni, ma non è mai accaduto nella storia di questa istituzione – e credo neanche in quella dell'altro ramo del Parlamento – che durante la discussione di un provvedimento, in ragione del dissenso su di esso, avvengano sostituzioni. *(Brusio. Richiami della Presidente).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, invito chi deve defluire dall'Aula a farlo rapidamente per consentire lo svolgimento dell'intervento; altrimenti, in queste condizioni, mi pare difficile.

Prego, senatore Malan, prosegua pure.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Il Regolamento prevede, ad esempio, la possibilità di sostituire temporaneamente un senatore per l'intera durata del provvedimento. L'esame del provvedimento, però, è iniziato: vi sono state audizioni e si è svolta una lunga discussione generale. Adesso, quando si è arrivati al momento del voto, vi è l'epurazione di alcuni componenti della Commissione per la specifica ragione che sono in dissenso rispetto alle decisioni del proprio Gruppo.

Credo che ciò tocchi la rappresentatività di questa istituzione. Di certo, se fosse stata fatta da qualcun altro in passato, vi sarebbero state le grida al *golpe*, alla dittatura. Noi non gridiamo al *golpe* e alla dittatura, ma siamo preoccupati per una gestione autoritaria di una facoltà data dal Regolamento. Ritengo, però, che vi sia realmente un problema di rappresentanza. Questo non è un organo di partito, ma è un organo in cui ciascun componente esercita il suo mandato ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione e senza vincolo di mandato. Se si accoglie una prassi di questo genere, si relega l'eventuale dissenso alla sola Aula. Ciò è assolutamente contro il principio stabilito dalla Costituzione, secondo il quale i provvedimenti si discutono in Commissione e in Aula, e così come ci deve essere lo spazio per il dissenso in Aula ci deve essere anche in Commissione.

Credo che questo tema dovrebbe essere affrontato in Aula, con la partecipazione di tutti i Gruppi parlamentari. È inutile che ieri ci si sia

scandalizzati per le espulsioni dal Gruppo M5S, quando poi si adotta una pratica ancora peggiore. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e M5S).*

CORSINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORSINI *(PD)*. Signora Presidente, darò lettura di un breve testo che è sottoscritto, per il momento, da tredici tra senatori e senatrici del PD, con una piccola premessa personale. Nella mia terra è vissuto in tempi molto oscuri, assolutamente non paragonabili a quelli di oggi, un ignoto parroco, che poi Paolo VI fece cardinale, uno dei vertici della spiritualità cristiana del Novecento, padre Giulio Bevilacqua, il quale, in un testo molto noto, scrisse testualmente che «le idee valgono per quel che costano, non per quel che rendono». *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

La dichiarazione è questa: «La rimozione dei senatori Chiti e Mineo dalla Commissione affari costituzionali, decisa ieri dalla Presidenza del Gruppo parlamentare del PD, rappresenta di fatto una epurazione delle idee considerate non ortodosse dal processo di formazione della più importante delle leggi, la legge costituzionale. Nella sostanza, si tratta di una palese violazione dell'articolo 67 della nostra Carta fondamentale. Un Parlamento meno libero non aumenta la libertà dei cittadini. Chiediamo dunque alla Presidenza del Gruppo parlamentare il necessario e urgente chiarimento prima dell'Assemblea di martedì 17 giugno.

Nel frattempo, i sottoscritti senatori, si autosospendono dal Gruppo parlamentare del PD *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S, LN-Aut, Misto-SEL e Misto-ILC)*, e ritengono di proporre questa dichiarazione in ragione del fatto che questa scelta ha evidentemente delle ripercussioni sull'andamento dei lavori in Aula».

Sottoscrivono questa dichiarazione i senatori Casson, Chiti, Corsini, D'Adda, Dirindin, Gatti, Lo Giudice, Micheloni, Mineo, Mucchetti, Ricchiuti, Tocci, Turano. Per il momento. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S, LN-Aut, Misto-SEL e Misto-ILC).*

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, è difficile intervenire dopo questo intervento, ma penso che anche a noi spetti dire una parola, visto anche come il Movimento 5 Stelle è stato chiamato in causa impropriamente e per fatti assolutamente risibili rispetto a quello che oggi tocca la Carta costituzionale.

Abbiamo visto ieri l'ipocrisia di Matteo Renzi minimizzare la bocciatura del Governo sulla responsabilità civile dei magistrati e dire: ripareremo al Senato, è una tempesta in un bicchiere d'acqua. Questa è la considerazione che Renzi ha del dissenso interno. E questa è anche la consi-

derazione che ha della coerenza e della trasparenza dell'azione, perché dimentica che il bicameralismo, Renzi, lo sta manomettendo. Ha detto sull'emendamento contro i sindaci contrari alle *slot machine*: rimedieremo alla Camera. Oggi dice: rimedieremo al Senato. Ma al Senato vuole togliere ogni possibilità di intervenire. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Peraltro queste riforme, i capisaldi della democrazia, le sta concordando e patteggiando con un condannato. La legge elettorale, l'adozione stessa del testo base in Commissione affari costituzionali è stata decisa con una telefonata tra Renzi e Berlusconi. E ancora oggi stiamo attendendo che il dibattito sulla riforma possa ripartire, forse dopo che tornerà dal Kazakistan e avrà quagliato il suo accordo diretto con il decaduto Berlusconi.

Bene, a questo punto noi non possiamo non denunciare la deriva autoritaria che si sta consumando, che arriva perfino a rimuovere le persone scomode, che null'altro hanno detto se non quanto ribadito da costituzionalisti eminenti, e cioè che l'unico testo, l'unica riforma che non si può fare, che non ha senso, è quella che Renzi vorrebbe imporre.

A questo punto io plaudo ai senatori del Partito Democratico che hanno avuto il coraggio di tenere la schiena diritta. Mi rammarico per il fatto che quel «per il momento» sia limitato a poche firme, perché forse avremmo avuto un'altra storia in questa legislatura, se ci fosse stata più responsabilità e schiettezza. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Liuzzi).*

COMPAGNA *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(NCD)*. Signor Presidente, a differenza di chi ci ha preceduto, i senatori del nostro Gruppo vogliono sfuggire alla tentazione di anticipare, fuori tempo e fuori sede, il dibattito sulla riforma costituzionale. Ci pare però doveroso segnalare che gli interventi dei colleghi Malan e Corsini pongono un grande problema generale. Le loro parole e i loro comportamenti fanno onore a loro e al loro Gruppo. *(Numerosi senatori presenti nell'emiciclo conversano tra di loro).*

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi che sostano nell'emiciclo di defluire o fare silenzio.

COMPAGNA *(NCD)*. Tanto che, come ci era capitato altre volte di segnalare in quest'Aula, da parte del Presidente del Senato, in varie occasioni, c'è una granitica sordità ai temi e alle garanzie della libertà parlamentare. Può darsi che il vero modo di far valere l'indipendenza e l'autonomia del singolo parlamentare sia quello di ricorrere, come mi pare abbia fatto il collega Corsini anche a nome di altri, a dover cambiare il Gruppo di appartenenza, ma le vicende tumultuose di questa settimana in Commissione affari costituzionali, nel rapporto tra la Presidenza del Senato e

la Presidenza dei Gruppi rivelano un'insensibilità intollerabile da parte di quest'Aula e da parte di ognuno di noi come singoli senatori.

La preghiamo quindi di sottoporre alla Presidenza con la massima urgenza i profili che sono stati sollevati in una discussione che sarebbe stato meglio non fare, ma che una volta arrivata a quest'Aula merita tutta l'attenzione che le questioni relative alla libertà meritano in un'Aula parlamentare, e tale per noi si considera, e auspichiamo debba anche considerarsi dopo la riforma, l'Aula del Senato. *(Applausi dal Gruppo NCD).*

PRESIDENTE. Senatore Compagna, io credo che la Presidenza del Senato valuterà questi fatti, verificandone i profili di carattere generale e regolamentare ovvero per verificare se attengano a dinamiche che, pur avendo rilevanza generale, rientrano nell'ambito dei singoli Gruppi parlamentari. Sarà dunque una verifica che dovrà svolgere il Presidente del Senato.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, esprimo tutta la mia solidarietà politica ai senatori che sono stati rimossi e ai senatori che hanno sottoscritto adesso questa lettera aperta. Spiace veramente, Presidente, che tale questione, che ha a che fare con la libertà di ogni singolo senatore e di ogni singolo parlamentare, venga sottovalutata: tutti quanti siamo un po' meno liberi. Ieri ho posto il tema con forza durante la discussione ipocrita che c'è stata sulle dimissioni delle colleghe Bignami e Mussini. Ho sollevato, Presidente, la questione in sede di Commissione affari costituzionali, là dove vi è stata la rimozione del senatore Mauro, sempre per il cosiddetto annunciato dissenso. *(Brusio).*

Mi dispiace per questo brusio, ma capisco anche come il momento sia complicato.

Non possiamo sottovalutare quanto sta accadendo. È qui in gioco davvero il rispetto dell'articolo 67 della Costituzione. Ieri avevo chiesto che il presidente Grasso si facesse garante della libertà dei senatori di poter esprimere il proprio dissenso e la propria opinione. È particolarmente grave quanto sta accadendo, perché è palese che la Presidenza del Gruppo del Partito Democratico è stata l'esecutrice di un ordine impartito dal Capo del Governo.

Stiamo parlando non di un disegno di legge qualsiasi. Stiamo parlando della questione più delicata, dove il procedimento è sostanza, cioè la revisione costituzionale. Tale questione, signora Presidente, non può essere trattata come una semplice verifica del rispetto dei Regolamenti. Vi è una gravissima violazione, e io faccio appello a tutti i senatori perché si rendano conto che se tale questione non viene considerata nella giusta maniera e non si recede da quanto è accaduto, ne va veramente della libertà di tutti.

Tra l'altro, signora Presidente, noi non possiamo dedicare a tale questione solo una riunione della Conferenza dei Capigruppo. Essa merita un dibattito in Aula, perché non si potrà continuare a lavorare nella Commissione affari costituzionali in questo clima di minacce e di intimidazioni. *(Applausi dal Gruppo Misto-ILC e dal Gruppo LN-Aut).*

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Signora Presidente, le riforme vanno fatte in Parlamento, e non in stanze chiuse o in colloqui privati. Questo perché è garanzia per i cittadini che le riforme, che riguardano tutti, siano analizzate da tutti i parlamentari con ogni risorsa della propria intelligenza, della propria scienza e della propria volontà. Questo comporta che ogni parlamentare deve dare il suo proprio contributo a queste riforme. E questo comporta che non si possa vedere il Gruppo come una schiera unita, come una schiera tutta uguale.

Io voglio manifestare l'apprezzamento per il coraggio dei colleghi Chiti e Mineo e per il coraggio dei colleghi che hanno sottoscritto questa lettera. È, infatti, con questo tipo di comportamento che si salvaguarda veramente la libertà dei parlamentari e l'essenza stessa del sistema parlamentare, che vede in ogni parlamentare, nel coraggio e nell'autonomia di ogni parlamentare, la sua forza. Forza che, con queste riforme, vuole essere ridotta e sbiadita.

Per questo noi, oltre a manifestare la solidarietà di cui ho già parlato, diamo ogni sostegno e chiediamo agli altri senatori del Gruppo del Partito Democratico di considerare, non solo il merito di quanto vanno a votare, ma anche l'importanza dell'opinione di ciascuno di loro nel futuro di tutti i cittadini italiani che guardano al Parlamento come alla fonte delle modifiche alla Costituzione, e non al Governo o a una parte politica. Parte politica che ha avuto un grande successo in queste ultime elezioni, ma non lo ha avuto per le riforme costituzionali, bensì per motivi politici contingenti che con la Costituzione poco hanno a che fare. È giusto che ce lo diciamo. E torno a ribadire che è giusto che ci diciamo chiaramente che la revisione della Costituzione va realizzata in Parlamento, dai parlamentari, liberi ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione. *(Applausi dai Gruppi Misto-ILC e PD).*

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, innanzitutto penso che in quest'Aula poche volte abbiamo assistito a momenti di questa tensione, ma anche di questa valenza politica.

Quanto affermato e letto dal collega Corsini deve far ragionare tutti noi sulla stagione politica che stiamo per affrontare. Quello che è accaduto ha un odore forte ed acre di purghe, che abbiamo conosciuto, o meglio di cui forse abbiamo letto nei libri di storia.

Cosa succede in un Parlamento, che si chiama ancora democratico se non c'è l'allineamento totale alle direttive di partito? *(Alcuni senatori del Gruppo PD parlano con il senatore Corsini).*

PRESIDENTE. Senatore Guerrieri, se può abbassare la voce.

DIVINA *(LN-Aut)*. Non danno fastidio, Presidente.

Allora viene da chiedersi, quando commemoriamo gli alti momenti della nostra Repubblica, dove si ricordano vittime e sangue versato per conquistare la libertà di coscienza, che cosa è stato fatto e se siamo degni eredi di coloro che hanno scritto nella pietra questi principi fondamentali della nostra Repubblica.

Non siamo però così sciocchi da non poter vedere dei disegni. Ieri è accaduta una cosa gravissima, quando il *Premier* si è permesso di dire, dopo un voto democratico di una Camera: «Non preoccupatevi, perché sistemerò tutto io». Parlo del voto sulla responsabilità civile dei magistrati, il cui contenuto ci interessa poco, ma sembra tanto che questo Presidente del Consiglio abbia cercato questo intoppo, quasi a volerlo strumentalizzare: «Guardate, magistrati, poiché ho promesso al Paese la riforma della giustizia, se non asseconderete il mio disegno...». La minaccia è: «il Parlamento avrebbe già deciso, e io lo lascerei libero di votare come ieri si è votato». Aggiungiamo poi che ci si appresta ad affrontare la legge elettorale.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore Divina.

DIVINA *(LN-Aut)*. È una legge elettorale che non vede la minima partecipazione dell'elettore, perché si vogliono liste chiuse e preconfezionate dai capi di partito.

Una domanda, e ho terminato veramente, Presidente: volete che questo Parlamento sia alla fine messo in mano ad un manipolo di fedeli che segue pedissequamente i *desiderata* dei loro capi? Lascio questa domanda aperta, perché pare che questo sia il percorso che ci accingiamo a prendere.

DEL BARBA *(PD)*. E il Porcellum?

CANDIANI *(LN-Aut)*. Sei figlio del Porcellum, ricordatelo!

DEL BARBA *(PD)*. L'avete fatto voi il Porcellum!

PRESIDENTE. Colleghi, ci saranno modo e sedi per affrontare il tema, che comunque sarà posto anche all'attenzione del Presidente del Senato, che svolgerà i dovuti approfondimenti.

Per l'esame in Commissione del disegno di legge n. 1396

BENCINI *(Misto-ILC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-ILC)*. Signora Presidente, colleghi, siete rimasti in pochi, ma penso che interessi a tutti. Non so quanti di voi hanno visto il film «Non ci resta che piangere», con Benigni e Troisi. Ricordo una scena, in cui c'è Troisi alla terrazza; passa un frate sotto e gli dice: «Ricordati che devi morire!». Lui rimane perplesso e risponde «Mo'me lo segno ». Perché dico questo?

Dal 13 settembre del 2013, più di un anno fa, giacciono inascoltate presso la Camera dei deputati 79.000 firme raccolte per la proposta di legge popolare «Rifiuto dei trattamenti sanitari e liceità della eutanasia». Anche al Senato è stato depositato lo stesso disegno di legge dal senatore Palermo, il 19 marzo 2014, al quale, tra l'altro, io e altri senatori abbiamo apposto la nostra firma e che è assegnato alle Commissioni giustizia ed igiene e sanità.

È mia convinzione che ogni proposta di legge di iniziativa popolare debba essere discussa in tempi ragionevolmente celeri, nel rispetto della sovranità popolare e dell'impegno civico dei firmatari.

La riforma costituzionale – se ne è parlato proprio oggi – dovrebbe rappresentare l'occasione per stabilire degli obblighi per il legislatore. Non sono pochi gli emendamenti correttivi presentati a questa riforma costituzionale con i quali si propone un tempo massimo entro il quale una proposta di legge di iniziativa popolare deve essere discussa e votata. Io stessa ho presentato emendamenti in tal senso, e spero che essi, al di là della confusione all'interno della Commissione, possano trovare assenso.

Se ogni proposta di legge di iniziativa popolare merita l'attenzione del legislatore, ancor più dovremmo avvertirne l'urgenza quando l'oggetto del disegno di legge proposto dai cittadini riguarda un tema che coinvolge la sofferenza delle persone e dei loro cari, e comporta una riflessione sui diritti civili. Se non fosse che ogni giorno quattro malati si suicidano, potremo magari aspettare la riforma costituzionale, che vedo lontana nel tempo.

Credo, quindi, che questo problema debba essere affrontato molto prima, anche perché il presidente Napolitano, in una lettera aperta del 18 marzo, ha richiamato l'attenzione del Parlamento sulle condizioni estreme di migliaia di malati terminali. Potremo magari continuare a rimandare, ma non credo sia il caso. Credo debba essere discussa qui e

ora. Il Parlamento non può ignorare la questione. Peggio di negare un diritto è ignorare la richiesta.

Sono un'infermiera e, come tale, potrei raccontarvi molte situazioni che ho vissuto di malati terminali e non terminali che hanno comunque manifestato il desiderio di porre fine alla loro vita.

Credo sia un tema davvero importante da affrontare, per cui invito i Presidenti delle Commissioni competenti a far sì che questo disegno di legge venga discusso in Commissione. *(Applausi dal Gruppo Misto-ILC e del senatore Uras).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 11,40).*

Allegato A

MOZIONI

Mozioni sull'operazione Mare nostrum

(1-00244) (23 aprile 2014)
Respinta

BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI. – Il Senato,

premesso che:

dal 18 ottobre 2013 il Governo italiano ha avviato una missione militare-umanitaria per gestire l'emergenza determinata dagli sbarchi dei clandestini sulle nostre coste, denominata «Mare nostrum»;

alla presentazione dell'operazione e delle sue finalità, il Ministro dell'interno Angelino Alfano affermò che «la somma del pattugliamento e dell'azione della polizia giudiziaria e della magistratura avrà un effetto deterrente molto significativo per chi pensa impunemente di fare traffico di esseri umani»;

sempre a quel tempo il Ministro della difesa *pro tempore*, Mario Mauro, ribadì che «ci muoviamo per primi e al limite delle nostre possibilità nell'ambito di Eurosur, finalmente varato, che consentirà di controllare le frontiere all'interno di Frontex per dare un esempio chiaro e forte» sottolineando che «non ci sarà bisogno di altri fondi, ma basteranno i soldi dei Ministeri» e stimando tale costo «al momento attorno al milione e mezzo di euro al mese»;

considerato che:

proprio il giorno dopo l'abrogazione del reato di immigrazione clandestina, il Ministro dell'interno ha reso noto che sarebbero ben 600.000 le persone sulle coste dell'Africa in attesa di imbarcarsi per arrivare via mare in Italia;

se nel 2013 gli sbarchi sono stati 42.925, solo dall'inizio del 2014 gli arrivi hanno già superato quota 20.000 e il Viminale ha fatto sapere che il dato è di oltre 10 volte maggiore a quello registrato nello stesso periodo del 2013, un vero e proprio *record*;

nel gennaio 2014, senza alcun coinvolgimento degli enti locali interessati, il Ministero dell'interno ha inviato un'informativa a tutti i prefetti affinché rendano disponibili, nei rispettivi territori di competenza, al-

tre strutture per l'accoglienza, e nei giorni scorsi ha provveduto ad un primo trasferimento di clandestini nel Nord;

avvicinandosi l'estate, con il miglioramento delle condizioni del mare, è prevedibile che le partenze aumentino ulteriormente, ed in misura considerevole, soprattutto quelle dalla Libia;

contestualmente agli sbarchi stanno crescendo anche le fughe dai centri di prima accoglienza, anche di minori, di cui si perdono le tracce;

la circostanza è motivo di allarme per i *partner* europei del nostro Paese, che potrebbero anche considerare, come accaduto già nel 2011, di interrompere più o meno temporaneamente l'applicazione degli accordi di Schengen, con effetti negativi sulla libertà di movimento in Europa dei cittadini italiani;

i dati citati dimostrano che l'operazione «Mare nostrum» anziché avere «un effetto deterrente molto significativo per chi pensa impunemente di fare traffico di esseri umani» non ha svolto alcuna funzione dissuasiva, ma ha piuttosto agevolato l'attività degli scafisti, poiché la consapevolezza di giungere più facilmente alle nostre coste, anche grazie alle navi della Marina militare e delle forze di polizia, sta spingendo un numero sempre maggiore di aspiranti clandestini a pagare ingenti somme per tentare la traversata del canale di Sicilia;

rilevato che:

in assenza di dati ufficiali, a parte quelli concernenti le fasi iniziali dell'operazione, i costi di «Mare nostrum» sono stati calcolati pari a non meno di 300.000 euro al giorno dalla stampa specializzata, che li ha desunti dalla somma degli oneri di funzionamento dei mezzi impiegati;

a quanto è dato di leggere su queste fonti, infatti, l'attività di una fregata classe «Maestrale» costa all'incirca 60.000 euro al giorno, quella di una «San Marco» 45.000, mentre quella dei pattugliatori pare essere di poco inferiore ai 15.000;

a tali costi vanno poi aggiunti quelli di esercizio degli aeromobili, gli elicotteri AB-212 ed i droni, che si aggirano sui 4.000 euro ad ora di volo, mentre per gli EH-101 ed il «Breguet Atlantic» si va dai 7.000 ai 13.000 euro;

se si sommano le indennità spettanti al personale ed i costi della manutenzione necessaria per l'uso straordinario dei mezzi, la spesa finale dovrebbe attestarsi tra i 10 ed i 14 milioni di euro al mese;

i costi di «Mare nostrum» incidono esclusivamente sull'economia italiana e risultano ben più gravosi degli esborsi stanziati per i normali pattugliamenti che precedevano l'avvio dell'operazione;

evidenziato altresì che:

secondo la circolare dell'8 gennaio 2014 del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno recante «Afflusso di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale. Individuazione di strutture di accoglienza», a qualunque clandestino che sbarchi in Italia e semplicemente presenti richiesta di protezione internazionale, anche se fittizia, debba essere garantito vitto e alloggio per un importo di 30 euro oltre IVA, un *pocket money* di 2,5 euro al giorno e una tessera o ri-

carica telefonica di 15 euro all'ingresso delle strutture di accoglienza, nonché assistenza e cure sanitarie;

la circostanza che se i clandestini arrivati in Italia dall'inizio del 2014 presentassero domanda di protezione internazionale per ottenere tali benefici, i costi calcolati, solo al giorno, sarebbero di 225.000 euro per le ricariche telefoniche, 37.500 euro in *pocket money* e 450.000 euro di vitto e alloggio, oltre agli oneri per le cure sanitarie;

su 11 centri di identificazione ed espulsione, 6 sono stati chiusi nel 2013 per lavori di ristrutturazione, causati dai danneggiamenti dei clandestini ospitati, tra cui quello di Lampedusa, e risulta quindi che centinaia di clandestini, in questi giorni trasferiti nelle regioni del Nord, vengano alloggiati anche in alberghi a 4 stelle, come ad esempio al «Riz» di San Genesio (Pavia), dove il pernottamento a notte costa dai 120 ai 140 euro;

secondo quanto riferito dal Ministro degli affari esteri Federica Mogherini in un'audizione davanti al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen: «nel 2013 l'Italia è diventata il secondo Paese Schengen per numero di visti concessi, con 2.125.490 visti rilasciati. Siamo secondi solo alla Francia (2.471.220 visti) e per la prima volta abbiamo superato la Germania (poco più di 2 milioni). Le nostre 172 sedi abilitate hanno rilasciato un visto ogni 15 secondi. In 8 anni, dal 2005, il numero è raddoppiato»;

in Europa, gli altri Paesi stanno apprestando misure sempre più restrittive per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, addirittura avviando piani per il rimpatrio dei cittadini comunitari disoccupati, come ad esempio in Germania e Gran Bretagna, soprattutto per evitare il collasso del sistema del *welfare*;

visto che:

ai sensi dell'articolo 13, commi 3 e 4, della «direttiva accoglienza» 2003/9/CE, «3. Gli Stati membri possono subordinare la concessione di tutte le condizioni materiali d'accoglienza e dell'assistenza sanitaria, o di parte delle stesse, alla condizione che i richiedenti asilo non dispongano di mezzi sufficienti a garantire loro una qualità della vita adeguata per la loro salute, nonché ad assicurare il loro sostentamento. 4. Gli Stati membri possono obbligare i richiedenti asilo a sostenere o a contribuire a sostenere i costi delle condizioni materiali di accoglienza e dell'assistenza sanitaria previsti nella presente direttiva, ai sensi del paragrafo 3, qualora i richiedenti asilo dispongano di sufficienti risorse, ad esempio qualora siano stati occupati per un ragionevole lasso di tempo. Qualora emerga che un richiedente asilo disponeva di mezzi sufficienti ad assicurarsi le condizioni materiali di accoglienza e l'assistenza sanitaria all'epoca in cui tali esigenze essenziali sono state soddisfatte, gli Stati membri possono chiedere al richiedente asilo un rimborso»;

altresì, ai sensi dell'articolo 9, punto 9, della nuova «direttiva accoglienza» 2013/33/UE «Gli Stati membri possono esigere un rimborso in-

tegrale o parziale delle spese sostenute, allorché vi sia stato un considerevole miglioramento delle condizioni finanziarie del richiedente o se la decisione di accordare tali prestazioni è stata adottata in base a informazioni false fornite dal richiedente»;

considerati inoltre:

i rischi sanitari a cui vengono esposti i cittadini e gli operatori nell'ambito dell'operazione «Mare nostrum», anche alla luce della gravissima epidemia di Ebola che si sta diffondendo con preoccupazione dalla Guinea in tutta l'Africa e che ha già spinto altri Paesi europei a varare una serie di misure restrittive all'ingresso nel proprio territorio;

i gravissimi disagi, i problemi di ordine pubblico e i danni anche in termini economici, in particolare per gli abitanti delle zone in prossimità degli sbarchi che, avvicinandosi l'estate, con il miglioramento delle condizioni del mare, aumenteranno ulteriormente ed in misura considerevole,

impegna il Governo:

1) a sospendere immediatamente l'operazione «Mare nostrum» e a rafforzare i controlli alle frontiere italiane, in particolare marittime;

2) a completare il piano di accordi bilaterali elaborato al principio della XVI Legislatura al fine di impedire le partenze dai Paesi costieri dell'Africa e in particolare dalla Libia, e ad investire eventualmente forze e parte delle risorse impiegate attualmente nell'accoglienza per collaborare all'attività di contrasto concordata con i Paesi controparte;

3) ad adottare le più opportune misure di sicurezza, inclusa la predisposizione di un piano sanitario d'emergenza, al fine di tutelare la salute dei cittadini, degli uomini delle forze dell'ordine nonché del personale finora impiegato nell'operazione, anche alla luce della gravissima epidemia di Ebola che si sta diffondendo con preoccupazione dalla Guinea in tutta l'Africa;

4) a riferire trimestralmente al Parlamento in merito agli esiti delle domande di protezione internazionale presentate, alle concessioni dello *status* di rifugiato da parte delle diverse commissioni territoriali, alle domande rigettate, ai controlli effettuati nei confronti dei soggetti titolari dello *status* di rifugiato, o comunque del diritto ad una protezione sussidiaria o umanitaria, in merito all'effettiva sussistenza dei requisiti per continuare a beneficiare delle forme di tutela richiamate, in particolare relativamente ai rientri in patria, ed infine in merito al numero e alla tipologia dei visti rilasciati;

5) ad adottare misure idonee al fine di ottenere i rimborsi, garanzie o contributi previsti ai sensi dei commi 3 e 4 dell'articolo 13 della direttiva 2003/9/CE, e del punto 9 dell'articolo 9 della nuova direttiva 2013/33/UE;

6) ad avviare durante il semestre italiano di presidenza delle istituzioni comunitarie tutte le più opportune iniziative al fine di rafforzare il controllo dei nostri confini terrestri e marittimi, a rivedere la Convenzione di Dublino II e ad attuare il principio del *burden sharing* così come previsto dalla direttiva 2001/55/CE.

(1-00249) (06 maggio 2014)
Respinta

GASPARRI, Paolo ROMANI, BERNINI, BRUNO, FLORIS, PELINO, ALICATA, GIBIINO, MINZOLINI, SCOMA. – Il Senato,

premesso che:

il 18 ottobre 2013 ha avuto inizio l'operazione «Mare nostrum», finalizzata a fronteggiare l'emergenza degli sbarchi dei clandestini sulle coste italiane;

all'avvio della missione, il Ministro della difesa *pro tempore* quantificò in un milione di euro al mese il suo costo; attualmente, invece, la missione costa circa 300.000 euro al giorno (e, quindi, circa 9 milioni al mese) e non solo non risolve l'emergenza, ma anzi sembra acuirla. A tali costi vanno sommate le indennità spettanti al personale ed i costi della manutenzione necessaria per l'uso straordinario dei mezzi: la spesa finale dovrebbe attestarsi tra i 10 ed i 14 milioni di euro al mese; senza considerare i ben più ingenti costi, di cui non si conosce l'esatta entità, sostenuti per il vitto e l'alloggio dei migranti nei centri di accoglienza e per i loro trasferimenti nonché le spese amministrative per l'organizzazione del tutto;

la missione avrebbe dovuto costituire un deterrente per le organizzazioni criminali, che gestiscono i viaggi degli immigrati dalle coste dell'Africa settentrionale verso l'Italia;

invece, «Mare nostrum» non ha avuto alcun effetto deterrente anzi, al contrario, ha fortemente incentivato la partenza dei migranti verso le nostre coste, favorendo, quindi, gli affari delle organizzazioni criminali che hanno aumentato enormemente i propri illeciti profitti;

ciò in quanto si è ormai affermata l'idea che basti partire dalle coste africane e chiedere soccorso alle autorità italiane per essere raccolti in mare dalle nostre navi militari (utilizzate come impropri «taxi gratuiti»), magari a pochi chilometri dai porti di partenza, e portati presso i centri di accoglienza italiani;

gli arrivi degli immigrati hanno ormai superato il numero di 25.000 dall'inizio dell'anno e centinaia di migliaia di persone sono pronti a salpare verso l'Italia secondo i dati del Ministero dell'interno;

pochi giorni fa, infatti, davanti alle Commissioni riunite 4ª (Difesa) e 3ª (Affari esteri, emigrazione), il direttore centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere, Giovanni Pinto, ha dichiarato che sarebbero circa 800.000 le persone pronte a partire verso l'Italia dai porti del nord Africa;

per la stragrande maggioranza di tali persone non si conosce la vera provenienza, né le condizioni sanitarie (molti provengono da Paesi dove sono ancora diffuse malattie debellate in Italia da tempo, come la tubercolosi e la scabbia), né gli eventuali precedenti penali; di tali persone, una volta giunte in Italia, in base alla normativa europea, sia che siano clandestine sia che abbiano diritto ad asilo, il nostro Paese dovrà farsi carico, in quanto luogo di primo approdo; nella migliore delle ipotesi,

andranno ad aumentare il numero già insostenibile di clandestini e senza fissa dimora che si è soliti vedere in ogni angolo delle città della penisola;

la gestione di questo esodo biblico richiede uno sforzo economico immane, per sostenere il quale forte è il rischio che aumenti la pressione fiscale oppure che siano dirottate a tali fini risorse che potrebbero meglio essere destinate alle esigenze dei cittadini italiani, i quali pagano le tasse per ottenere in cambio tutele e servizi pubblici e non per farsi carico di compiti che competerebbero alla comunità internazionale, Unione europea e ONU *in primis*, che a giudizio dei proponenti declamano ipocritamente altisonanti e nobili intenzioni umanitarie salvo abbandonare, sempre e comunque, l'Italia a se stessa;

il direttore Pinto, inoltre, ha testualmente dichiarato che: «Il sistema dell'accoglienza è al collasso non abbiamo più luoghi dove portare i migranti e le popolazioni locali, non solo quelle siciliane, sono diciamo così "indispettite" da questi nuovi arrivi che disturbano anche le attività ordinarie»;

contestualmente agli sbarchi stanno crescendo anche le fughe dai centri di prima accoglienza, anche di minori, di cui si perdono completamente le tracce;

ingenti sono anche i danni, sotto il profilo dell'immagine, che le località che ospitano i centri di accoglienza o interessate dagli sbarchi hanno sopportato e sopporteranno ulteriormente (considerato che con l'estate aumenteranno gli arrivi in misura considerevole), soprattutto in prossimità della stagione balneare, trattandosi di comuni che hanno spesso una significativa attività turistica,

impegna il Governo:

1) a interrompere immediatamente la missione «Mare nostrum», rafforzando i controlli per contrastare il criminale traffico di esseri umani;

2) a promuovere immediate iniziative dell'Unione europea e della comunità internazionale per affrontare il problema di quanti abbiano diritto all'asilo e provengano da zone nelle quali vi siano conflitti in corso.

(1-00270) (10 giugno 2014)

Approvata

BATTISTA, PETRAGLIA, ORELLANA, DE PETRIS, BENCINI, BIGNAMI, BOCCHINO, CAMPANELLA, CASALETTO, DE PIN, GAMBARO, MUSSINI, PEPE, Maurizio ROMANI. – Il Senato,

premesso che:

il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), all'articolo 80, stabilisce che «Le politiche dell'Unione di cui al presente capo e la loro attuazione sono governate dal principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri, anche sul piano finanziario. Ogniqualvolta necessario, gli atti dell'Unione adottati in virtù del presente capo contengono misure appropriate ai fini dell'applicazione di tale principio»;

si applica alle istituzioni dell'Unione europea e agli Stati membri in merito alle questioni concernenti le politiche in materia di frontiere, asilo e immigrazione, fondendo in un'unica crasi la nozione generale di solidarietà e il concetto di ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri;

è ormai prassi consolidata, in molti ambiti delle politiche dell'Unione europea, la realizzazione di una redistribuzione delle risorse al fine di sostenere gli Stati membri meno competitivi o che hanno subito *shock* esogeni. Tale impostazione ha caratterizzato da sempre il concetto di cooperazione europea, in quanto una più equa ed equilibrata allocazione delle risorse determina esternalità positive a vantaggio di tutti gli Stati membri;

l'asilo è storicamente ritenuto un fattore idoneo per la ripartizione degli oneri in quanto l'accoglienza e la protezione degli sfollati sono ampiamente considerati un carico che pesa sui Paesi di arrivo, teatri di un evento fortuito e di ampie proporzioni che può causare loro gravi problemi;

in virtù di tali principi la comune gestione dei flussi migratori, nonché la relativa protezione dei profughi, deve essere considerata foriera di effetti positivi per i Paesi coinvolti;

premesso altresì che:

il regolamento (CE) n. 2007/2004 del Consiglio, del 26 ottobre 2004, istituisce un'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea, Frontex;

Frontex ha il compito di coordinare la cooperazione operativa tra gli Stati membri in materia di gestione delle frontiere esterne; assistere gli Stati membri nella formazione di guardie nazionali di confine, anche elaborando norme comuni in materia di formazione; preparare analisi dei rischi, seguire l'evoluzione delle ricerche in materia di controllo e sorveglianza delle frontiere esterne; aiutare gli Stati membri che devono affrontare circostanze tali da richiedere un'assistenza tecnica e operativa rafforzata alle frontiere esterne e infine fornire agli Stati membri il sostegno necessario per organizzare operazioni di rimpatrio congiunte;

Frontex opera in stretto collegamento con altri organismi comunitari e della UE responsabili in materia di sicurezza alle frontiere esterne, come Europol, Cepol, Olaf, e di cooperazione nel settore delle dogane e dei controlli fitosanitari e veterinari, al fine di garantire la coerenza complessiva del sistema;

tra i principali effetti dell'azione di Frontex vi è l'aumento della sicurezza alle frontiere, assicurando il coordinamento delle iniziative degli Stati membri intese ad attuare le misure comunitarie per la gestione delle frontiere esterne;

il regolamento (UE) n. 1052/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2013, istituisce il Sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (Eurosur);

Eurosur offre un contributo decisivo per salvare la vita di coloro che cercano, affrontando grandi rischi, di raggiungere le coste europee. Tale sistema permette alla UE e i suoi Stati membri di utilizzare strumenti efficaci atti a prevenire reati transfrontalieri, quali la tratta di esseri umani o il traffico di droga, e al contempo ad individuare e assistere le piccole imbarcazioni di migranti in pericolo, nel pieno rispetto degli obblighi europei e internazionali, compreso il principio di non respingimento;

elementi cardine di Eurosur sono i «centri nazionali di coordinamento», tramite i quali tutte le autorità nazionali responsabili della sorveglianza delle frontiere (ad esempio le guardie di frontiera, la Polizia, la Guardia costiera, la Marina militare) sono tenute a cooperare e a coordinare le rispettive attività. Tali autorità nazionali si scambiano informazioni su episodi che si verificano alle frontiere esterne terrestri e marittime, sulla situazione e sull'ubicazione dei pattugliamenti, nonché relazioni analitiche e di *intelligence*, tramite «quadri situazionali nazionali»;

considerato che:

nel 2013 per fronteggiare la crescita esponenziale dei flussi migratori nel canale di Sicilia il Governo ha introdotto alcune disposizioni d'urgenza con il decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante «Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione», convertito, con modificazioni, dalla legge 13 dicembre 2013, n. 137;

l'operazione militare e umanitaria nel mar Mediterraneo meridionale denominata «Mare nostrum» è iniziata il 18 ottobre 2013 per fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria in corso nello stretto di Sicilia, dovuto all'eccezionale afflusso di migranti;

l'operazione consiste nel potenziamento del dispositivo di controllo dei flussi migratori già attivo nell'ambito della missione «Constant vigilance», che la Marina militare svolge dal 2004 con una nave che incrocia permanentemente nello stretto di Sicilia e con aeromobili da pattugliamento marittimo;

il dispositivo vede impiegato il personale ed i mezzi navali ed aerei della Marina militare, dell'Aeronautica militare, dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Capitaneria di porto, nonché del personale del Ministero della Polizia di Stato imbarcato sulle unità della Marina e di tutti i Corpi dello Stato che, a vario titolo, concorrono al controllo dei flussi migratori via mare;

Mare nostrum è stata concepita come finalizzata all'assistenza umanitaria in relazione alla realtà della situazione emergenziale. L'Unione europea non ha invece ipotizzato un suo intervento né nell'ambito degli «*humanitarian and rescue task*» delle ex missioni di Petersberg, ricadenti nella politica comune di sicurezza e difesa, né nel quadro della missione di Frontex;

ciò ha determinato la decisione unilaterale dell'Italia di porre termine alle ricorrenti tragedie del mare nel solco della propria grande tradizione di solidarietà e di civiltà giuridica;

altro aspetto rilevante di Mare nostrum è quello di ordine pubblico, facente capo al Ministero dell'interno, il cui precipuo scopo è prevenire e reprimere il traffico illegale di migranti in applicazione della legislazione nazionale;

l'attività di polizia ha difatti condotto all'arresto di decine di scafisti e al sequestro in alto mare di «navi madri» che operavano al largo delle coste italiane, nel corso di azioni condotte dalla Marina militare sotto il coordinamento delle competenti Direzioni distrettuali antimafia. A fronte dell'assunzione di responsabilità italiana, l'azione internazionale in materia è stata anche in questo caso carente;

il secondo obiettivo della missione della lotta al traffico dei migranti, che ha portato ad oggi all'arresto di più 200 scafisti deve necessariamente garantire la salvaguardia della vita umana in mare, principio giuridico fondamentale e inderogabile, sancito sia a livello internazionale dal protocollo addizionale Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata, che dalla normativa nazionale;

il contrasto del crimine transnazionale dovrebbe essere considerato la chiave di volta per europeizzare Mare nostrum, come ipotizzato nel mese di ottobre 2013 dal Governo italiano *pro tempore* in una lettera all'alto rappresentante UE per gli affari esteri e la politica comune di sicurezza e difesa, come ribadito di recente dal Ministro della difesa Roberta Pinotti;

tenuto conto del fatto che:

nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'operazione Mare nostrum e sui suoi risvolti internazionali, è stato audito il 29 aprile 2014, presso il Senato, il direttore centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere presso il Ministero dell'interno, dottor Giovanni Pinto;

nel corso dell'audizione il direttore Pinto ha fornito alcuni dati sulle tendenze dei flussi di migranti nel corso degli ultimi anni, segnalando in particolare che dall'inizio del 2014 sono giunte nel nostro Paese circa 25.000 persone, con un forte aumento rispetto al 2013 ed in linea con i dati del 2011, in cui si era registrato un picco degli arrivi in conseguenza del fenomeno delle «primavere arabe»;

come ricordato dallo stesso direttore Pinto l'incremento è essenzialmente dovuto all'impossibilità di cooperare con la Libia, Paese di partenza per circa il 90 per cento dei migranti, a causa del disfacimento della Jamāhīriyya libica;

è bene ricordare inoltre che la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo in merito al ricorso n. 27765/09 del 23 febbraio 2012 - Hirsi Jamaa e altri c. Italia, sancisce l'impossibilità di effettuare respingimenti in mare di migranti verso la Libia;

il direttore Pinto ha inoltre espresso la preoccupazione che il numero dei migranti possa ulteriormente aumentare con l'arrivo dell'estate, anche perché, secondo le informazioni raccolte, in nord Africa ci sareb-

bero tra le 600 e le 800.000 persone potenzialmente intenzionate ad affrontare la traversata del Mediterraneo;

il sistema nazionale dell'accoglienza è ormai al collasso, peggiorando ulteriormente il grave stato di degrado in cui versano i centri di identificazione ed espulsione (CIE);

molti migranti che giungono sulle nostre coste desiderano proseguire la loro rotta migratoria verso altri Paesi dell'Unione europea, dove il sistema di accoglienza dei rifugiati è certamente più efficiente e dove spesso intendono ricongiungersi con i propri congiunti, e per tale ragione tentano la fuga dai centri di accoglienza o più in generale dalle autorità. Tale passaggio li obbliga, secondo quanto previsto dal regolamento (UE) n. 604/2013, a chiedere protezione e, pertanto, permanere sul suolo italiano;

il regolamento (UE) n. 604/2013, denominato «Dublino III», nato per contrastare il fenomeno del cosiddetto *asylum shopping* (la presentazione della richiesta di protezione in più Paesi), appare del tutto inadeguato a gestire i flussi migratori attuali, impedisce di fatto la necessaria solidarietà europea nella gestione delle domande di protezione e incentiva fenomeni di fughe collettive dai centri di prima accoglienza e, pertanto, di «clandestinizzazione» dei migranti,

impegna il Governo:

1) ad adottare ogni iniziativa utile, anche in considerazione dell'avvio del semestre di presidenza italiana della UE, volta a trasformare l'operazione Mare nostrum in una missione dell'Unione europea, nonché a promuovere un più stretto coordinamento delle attività di pattugliamento del Mediterraneo con le attività di cooperazione operativa con i Paesi di origine e di transito dei flussi;

2) a compiere ogni sforzo, anche sul piano bilaterale, per stipulare accordi di cooperazione con i Paesi terzi da cui provengono, o attraverso i quali transitano, i migranti diretti in Europa;

3) a coordinare Frontex, Eurosur e Mare nostrum, anche al fine di evitare duplicazioni delle funzioni e disfunzioni nelle operazioni e raccolta dati;

4) a valutare l'opportunità di trasferire la sede di Frontex in un'area del Mediterraneo, istituendo al contempo uffici UE nei Paesi di origine, che, sotto l'egida dell'agenzia Onu per i rifugiati (ACNUR), vaglino le richieste di protezione internazionale avanzate da profughi e rifugiati, al fine di ridurre i traffici via mare;

5) ad adottare ogni iniziativa utile nelle opportune sedi europee, volte a modificare i criteri enunciati nel regolamento (UE) n. 604/2013 (Dublino III), al fine di favorire un ampliamento delle possibilità di ricongiungimento con i propri familiari dei richiedenti protezione internazionale, oltre alle ipotesi già previste dal capo III del regolamento stesso;

6) a rendere note le regole di ingaggio delle unità navali partecipanti all'operazione Mare nostrum.

(1-00271) (10 giugno 2014)

V. testo 2

DONNO, SERRA, SIMEONI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, CASTALDI, CRIMI, LUCIDI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, SANTANGELO, SCIBONA, CIAMPOLILLO, FUCKSIA, GAETTI, CIOFFI, PAGLINI, FATTORI, BOTTICI, CATALFO, TAVERNA. – Il Senato,

premesso che:

nell'ottobre del 2013, in seguito all'ennesimo naufragio al largo delle coste di Lampedusa, il Governo Letta decise di rafforzare il dispositivo nazionale per il pattugliamento del Canale di Sicilia autorizzando l'operazione «Mare nostrum»;

come si legge sul sito *internet* della Marina militare italiana del Ministero della difesa: «l'operazione militare e umanitaria nel Mar Mediterraneo meridionale denominata Mare Nostrum è iniziata il 18 ottobre 2013 per fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria in corso nello Stretto di Sicilia, dovuto all'eccezionale afflusso di migranti. L'Operazione consiste nel potenziamento del dispositivo di controllo dei flussi migratori già attivo nell'ambito della missione Constant Vigilance, che la Marina Militare svolge dal 2004 con una nave che incrocia permanentemente nello Stretto di Sicilia e con aeromobili da pattugliamento marittimo.»;

l'operazione «Mare nostrum» ha dunque la duplice missione di garantire la salvaguardia della vita in mare, nonché assicurare alla giustizia tutti coloro i quali lucrano sul traffico illegale di migranti;

dal punto di vista prettamente tecnico, l'operazione vede coinvolte numerose forze tra le quali: gli elicotteri del 15º stormo dell'Aeronautica militare schierato a Trapani per espletare la funzione di «ricerca e soccorso», gli aerei del 41º stormo dell'Aeronautica militare di Sigonella (Siracusa), i droni Predator, nonché ben 5 unità d'altura che operano talvolta anche congiuntamente con la Marina militare libica al fine di contrastare non solo l'immigrazione clandestina ma anche il traffico d'armi. Nella missione risultano attualmente impiegati 920 militari;

in aggiunta alle forze armate impiegate, partecipa alla missione anche del personale del Dipartimento pubblica sicurezza - Direzione centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere del Ministero dell'interno, il quale, imbarcato sulla nave San Giorgio della Marina militare, con le capacità proprie, rafforza i controlli dei migranti direttamente da bordo;

è opportuno ricordare che l'operazione «Mare nostrum» opera congiuntamente alle attività previste da Frontex e da Eurosur. La prima è un'istituzione dell'Unione europea il cui scopo è il coordinamento del pattugliamento delle frontiere esterne aeree, marittime e terrestri degli Stati dell'Unione europea e l'implementazione di accordi con i Paesi confinanti con l'Unione europea. Eurosur è invece «il nuovo sistema di sorveglianza delle frontiere marittime e terrestri sotto egida dell'Unione europea che prevede, principalmente, l'impiego di droni»;

da notizie di stampa del 9 giugno 2014 si apprende che tutti i candidati, compreso l'attuale reggente, ad assumere la direzione dell'Agenzia Frontex (rimasta senza vertice a seguito delle dimissioni dell'ex direttore Ilkka Laitinen) sarebbero stati bocciati dalla Commissione europea perché inadeguati;

premesso inoltre che:

il Governo Berlusconi ha sottoscritto il 30 agosto del 2008 un trattato d'amicizia con la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista. Il trattato, all'articolo 19 prevede che «in tema di lotta all'immigrazione clandestina, le (...) parti promuovono la realizzazione di un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche, da affidare a società italiane in possesso delle necessarie competenze tecnologiche. Il Governo italiano sosterrà il 50% dei costi, mentre per il restante 50% le due Parti chiederanno all'Unione Europea di farsene carico, tenuto conto delle Intese a suo tempo intervenute tra la Grande Giamahiria e la Commissione Europea»;

nella XVII Legislatura, durante l'esame in 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica del disegno di legge di delegazione europea 2013, l'ordine del giorno G/587/4/14 – a firma della senatrice Manuela Serra, nonché di numerosi sottoscrittori del presente atto – accolto come raccomandazione dal Governo, impegnava, tra l'altro, il Governo a: a) «sospendere la pratica del cosiddetto respingimento, in attuazione dei trattati internazionali già oggi vigenti ed alla luce dei recentissimi pronunciamenti della Corte di giustizia dell'Unione europea, i quali indicano detta pratica quale compromettente il fine di realizzare una politica di allontanamenti nel rispetto dei diritti fondamentali della persona; b) voler intraprendere, con urgenza, iniziative anche di carattere normativo volte a modificare talune disposizioni della legge 15 luglio 2009, n. 94 – peraltro criticate formalmente dal Presidente della Repubblica in sede di promulgazione – con particolare riferimento all'abrogazione dell'articolo 1 (commi 16 e 17) nella parte in cui ha introdotto il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato in quanto esso punisce non il solo ingresso, ma anche la permanenza nel territorio dello Stato. Tale reato non risulta compatibile con il dettato costituzionale»;

il Senato della Repubblica, in data 20 ottobre 2013, ascoltata la relazione informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sul Consiglio europeo del 24 e 25 ottobre 2013 a Bruxelles, ha approvato la risoluzione 6-00033 a prima firma del senatore Zanda la quale ha impegnato il Governo: «con riguardo alle migrazioni, a mantenere alta l'attenzione del Consiglio europeo sul tema; a valutare proposte operative che consentano un salto in avanti alla politica europea su tale tema, mirando a realizzare una dimensione di solidarietà e condivisione dell'emergenza; pertanto, a sostenere il rafforzamento di Frontex, tanto dal punto di vista quantitativo dei mezzi, del personale e delle risorse a disposizione, quanto dal punto di vista qualitativo, nel senso dei poteri e del mandato con cui Frontex può operare; a verificare il grado di consenso in vista di una revisione del regolamento di "Dublino 2", dei criteri di accoglimento e distribuzione dei

rifugiati e dei richiedenti asilo; a promuovere l'ulteriore coordinamento e scambio di informazioni satellitari e di intelligence avviato con il progetto Eurosur che partirà il mese di dicembre 2013; ad agire in sede di Consiglio europeo affinché sia dato mandato alla Commissione europea e al Consiglio di individuare le azioni necessarie ai fini di cui sopra, chiedendo loro di riferire alla riunione del Consiglio europeo di dicembre 2013; a porre la questione del Mediterraneo fra le priorità del semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea dal 1º luglio 2014»;

nella medesima seduta l'assemblea del Senato ha purtroppo respinto la risoluzione 6-00035 – a firma della senatrice Paola Taverna, nonché dei sottoscrittori del presente atto di indirizzo – la quale avrebbe già allora impegnato il Governo a «migliorare il coordinamento fra gli Stati membri nel controllo delle frontiere marittime potenziando il ruolo dell'Agenzia Frontex, verificandone il ruolo e l'efficacia, e proporre una rimodulazione dei principi stabiliti dal regolamento (UE) n. 2013/604, conosciuto anche come regolamento di Dublino III che entrerà in vigore a partire dal 1º gennaio 2014 sostituendo il vigente regolamento (CE) n. 2003/343, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda d'asilo presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo, poiché l'emergenza umanitaria riguarda tutta l'Europa e non solo i Paesi che si affacciano sul mar Mediterraneo, maggiormente soggetti ai flussi migratori»;

il Parlamento italiano ha recentemente approvato la legge 28 aprile 2014, n. 67, recante «Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili», la quale, su proposta dei senatori del gruppo MoVimento 5 Stelle prevede, all'articolo 2, comma 3, lettera *b)*, che il Governo utilizzi la delega per «abrogare, trasformandolo in illecito amministrativo, il reato previsto dall'articolo 10-*bis* del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286»;

considerato che:

il Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre del 2009 ha approvato il Programma di Stoccolma, per il periodo 2010-2014, il quale indicava la tabella di marcia per tutti gli aspetti riguardanti le questioni libertà, sicurezza e giustizia, con capitoli specifici dedicati all'immigrazione ed al diritto d'asilo;

riguardo alle innumerevoli dinamiche inerenti al fenomeno dell'immigrazione, il Programma di Stoccolma ha affermato il principio che il necessario rafforzamento dei controlli alle frontiere non dovrà in alcun modo ostacolare l'accesso «ai sistemi di protezione delle persone che ne hanno diritto», con particolare riguardo ai bisogni dei minori non accompagnati e ad altri gruppi di persone in situazione di vulnerabilità;

il Trattato di Lisbona, peraltro, pur confermando l'impegno dell'Unione europea ad elaborare una politica comune per l'immigrazione, non

ha assegnato all'Unione competenze normative sull'ingresso di migranti per motivi di lavoro, lasciando questa materia cruciale integralmente alla competenza dei singoli Stati membri;

si ricorda, peraltro, che l'articolo 4 del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), firmato a Strasburgo il 16 settembre 1963, e ribadito dalla Carta di Nizza nel 2000, vieta i respingimenti collettivi di stranieri;

il 29 giugno 2013 sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea gli atti legislativi mancanti per completare la «revisione» di tutte le principali norme del Sistema europeo Comune di asilo; in particolare, l'adozione del regolamento (UE) n. 604/2013, cosiddetto Dublino III, entrato in vigore il 19 luglio 2013, in sostituzione del regolamento (CE) n. 343/2003, cosiddetto Dublino II, ma la cui applicazione è stata prevista solo a partire dal 1º gennaio 2014;

tale regolamento contiene i criteri e i meccanismi per individuare lo Stato membro competente per l'esame della domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo o apolide. I problemi e la drammaticità degli arrivi dei migranti nel Mediterraneo non trovano soluzione;

il regolamento «Dublino III» è senza dubbio la parte del Sistema europeo comune di asilo più discussa e criticata, non solo dal punto di vista delle conseguenze negative sulla vita dei richiedenti asilo;

infatti, il principio generale su cui si basa è lo stesso della vecchia Convenzione di Dublino del 1990 e di Dublino II: ogni domanda di asilo deve essere esaminata da un solo Stato membro e la competenza per l'esame di una domanda di protezione internazionale ricade *in primis* sullo Stato che ha svolto il maggior ruolo in relazione all'ingresso e al soggiorno del richiedente nel territorio degli Stati membri, salvo eccezioni; insomma, sono stati apportati pochi aggiustamenti;

tuttavia, nonostante l'Unione europea si sia dotata di un proprio sistema di asilo (basato sulla nozione di protezione internazionale, articolata nelle 3 forme dello *status* di rifugiato, della protezione sussidiaria e della protezione temporanea, volte a consentire a chiunque di vedersi riconosciuto lo *status* appropriato alla propria situazione), faticosamente completato dopo 12 anni di lavori nel giugno 2013 il cammino verso il raggiungimento di un Sistema comune europeo di asilo giusto ed efficace appare ancora lungo;

la realizzazione di tale Sistema costituisce, in ogni caso, l'esito ultimo di un processo di progressivo avvicinamento delle legislazioni nazionali in materia, le cui tappe sono state delineate nei programmi pluriennali per lo spazio di libertà sicurezza e giustizia;

nella bozza di rapporto presentata al Consiglio d'Europa sui «Flussi migratori in Italia» (AS/MIG 2014 REV 15), preparato dall'onorevole Chope, che è di particolare interesse per l'Italia e presentato per l'approvazione nel corso della riunione della Commissione Migrazioni il 3 giugno 2014, è previsto al punto 9.4 un responso positivo al suggerimento

del Ministro dell'interno italiano di istituire dei campi di accoglienza sulle coste nord africane al fine di accogliere le richieste di asilo e protezione internazionale e di intercettare i migranti prima della loro partenza;

il Presidente del Consiglio dei ministri, in una recente intervista del 20 maggio 2014, ha chiaramente espresso la volontà di coinvolgere l'ONU nel problema internazionale della crisi libica al fine di istituire campi profughi direttamente sulle coste africane;

il Consiglio dei diritti umani nella sua relazione quadriennale (U.R.P. esame periodico universale) sul recepimento delle raccomandazioni in tema di diritti umani, dopo aver lodato l'operazione «Mare nostrum», rimprovera apertamente l'Unione europea per non supportare in maniera adeguata la nostra attività di S.A.R. (*search and rescue*);

considerato inoltre che:

a livello del nostro ordinamento giuridico nazionale, occorre ricordare che la citata legge 15 luglio 2009, n. 94, recante «Disposizioni in materia di sicurezza pubblica», ha introdotto nell'ordinamento, attraverso un'integrazione al Testo unico sull'immigrazione (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, e successive modificazioni ed integrazioni, il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato;

l'articolo 10 del medesimo Testo unico sull'immigrazione prevede che il respingimento non può applicarsi nei casi previsti dalle disposizioni vigenti che disciplinano l'asilo politico, il riconoscimento dello *status* di rifugiato ovvero l'adozione di misure di protezione temporanea per motivi umanitari;

in particolare l'articolo 19 della stessa norma stabilisce che in nessun caso può disporsi il respingimento verso uno Stato in cui lo straniero possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, sesso, lingua, cittadinanza, religione, opinioni politiche, condizioni personali o sociali, ovvero possa rischiare di essere rinviato verso un altro Stato nel quale non sia protetto dalla persecuzione;

numerosi sono stati i casi nei quali migranti, senza precisazioni circa la presenza di minori, sono stati accompagnati coattamente dalla Capitaneria di porto - Guardia costiera e dalla Guardia di finanza in Libia ed in Tunisia, senza che sia stato compiuto alcun accertamento volto ad appurare se tra gli stranieri «respinti» ci fossero richiedenti asilo: un accertamento non derogabile anche in considerazione degli eventi tragici degli ultimi mesi;

per uno degli accadimenti innanzi citati (caso Hirsi Jama) il nostro Paese è stato condannato il 23 febbraio del 2012, dalla Corte europea dei diritti umani;

l'art. 10 della Costituzione repubblicana sancisce solennemente che «Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalle legge»;

la Corte di Giustizia europea ha sancito che il reato di clandestinità «può compromettere la realizzazione dell'obiettivo di instaurare una politica efficace di allontanamento e di rimpatrio nel rispetto dei diritti fondamentali», rilevando fra l'altro che «la direttiva rimpatri (2008/115/CE) non era stata trasposta nell'ordinamento giuridico italiano» entro il termine ultimo previsto;

la Costituzione vincola solennemente il nostro ordinamento alla solidarietà internazionale. Tale impegno non può che realizzarsi attraverso l'emanazione di disposizioni in tutto coincidenti con le norme del diritto internazionale, sia scritte che derivanti dalla consuetudine e riconosciute dalla comunità internazionale;

ritenuto che alla luce della situazione attuale, solo parzialmente descritta nelle premesse e nei *considerata* del presente documento, tutti gli atti sin qui posti in essere, sia a livello dell'ordinamento giuridico nazionale che di quello dell'Unione europea, nonché di quello internazionale, compresa l'operazione «Mare nostrum», siano oggettivamente valutabili come poco utili e totalmente inefficaci per la risoluzione dei problemi connessi al fenomeno migratorio, disattendendo peraltro gli impegni già contenuti negli atti di indirizzo citati innanzi,

impegna il Governo:

1) a chiedere, anche in forza dell'imminente presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, una più decisa cooperazione dell'insieme degli Stati membri per affrontare l'emergenza umanitaria nel Mediterraneo attraverso finanziamenti adeguati alle operazioni di soccorso e di accoglienza stessa dei profughi e dei rifugiati nonché al contrasto del traffico di esseri umani;

2) a sostenere fattivamente le essenziali azioni svolte sia dall'Agenzia Frontex che dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, nonché dagli altri organismi preposti alla gestione del fenomeno dell'immigrazione anche proponendo l'unificazione, in un unico organismo europeo, delle funzioni degli organismi citati, nonché spostandone la sede operativa a Lampedusa, al fine di realizzare un coordinamento delle operazioni di salvataggio ed assistenza ai migranti, nonché la tutela delle frontiere dell'Unione europea, suddividendo in modo solidale, tra i membri dell'Unione europea, il carico umano ed economico di tale drammatica emergenza;

3) a sollecitare l'Unione europea ad una più efficace azione nei confronti dei Paesi di origine e di transito, impegnando e incentivando i rispettivi Governi a porre in essere una seria politica di gestione dei flussi, soprattutto nella lotta alle organizzazioni criminali che lucrano sul traffico di esseri umani;

4) a sospendere immediatamente la pratica del cosiddetto «respingimento», in attuazione dei trattati internazionali già oggi vigenti ed alla luce dei recentissimi pronunciamenti della Corte di Giustizia europea, i quali indicano detta pratica quale compromettente il fine di realizzare una politica di allontanamenti nel rispetto dei diritti fondamentali della persona;

5) a favorire le attività per il ricongiungimento dei minori con i loro genitori allorquando giunti sul territorio italiano;

sul piano comunitario ed internazionale:

6) a chiedere all'Unione europea l'attuazione della direttiva 2001/55/CE del Consiglio nonché sollecitare la Commissione europea ad attivare il Consiglio (ai sensi dell'articolo 78, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)) al fine di adottare misure temporanee a beneficio dello Stato membro o degli Stati membri interessati da un afflusso improvviso di cittadini di Paesi terzi;

7) a farsi promotore, anche in occasione del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, presso le competenti istituzioni dell'Unione europea e presso le Nazioni Unite, dell'avvio di azioni di cooperazione e sviluppo e missioni umanitarie atte a istituire centri per i richiedenti asilo e rifugiati direttamente sulle coste dei Paesi del nord Africa;

8) a snellire le procedure di accoglienza e verifica delle situazioni giuridiche di tutti i migranti affinché questi ultimi possano lasciare celermente il territorio italiano, ricongiungendosi con i loro parenti, solitamente già residenti nei Paesi del nord Europa.

(1-00271) (testo 2) (12 giugno 2014)

Approvata

DONNO, SERRA, SIMEONI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, CASTALDI, CRIMI, LUCIDI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, SANTANGELO, SCIBONA, CIAMPOLILLO, FUCKSIA, GAETTI, CIOFFI, PAGLINI, FATTORI, BOTTICI, CATALFO, TAVERNA. – Il Senato,

premesso che:

nell'ottobre del 2013, in seguito all'ennesimo naufragio al largo delle coste di Lampedusa, il Governo Letta decise di rafforzare il dispositivo nazionale per il pattugliamento del Canale di Sicilia autorizzando l'operazione «Mare nostrum»;

come si legge sul sito *internet* della Marina militare italiana del Ministero della difesa: «l'operazione militare e umanitaria nel Mar Mediterraneo meridionale denominata Mare Nostrum è iniziata il 18 ottobre 2013 per fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria in corso nello Stretto di Sicilia, dovuto all'eccezionale afflusso di migranti. L'Operazione consiste nel potenziamento del dispositivo di controllo dei flussi migratori già attivo nell'ambito della missione Constant Vigilance, che la Marina Militare svolge dal 2004 con una nave che incrocia permanentemente nello Stretto di Sicilia e con aeromobili da pattugliamento marittimo.»;

l'operazione «Mare nostrum» ha dunque la duplice missione di garantire la salvaguardia della vita in mare, nonché assicurare alla giustizia tutti coloro i quali lucrano sul traffico illegale di migranti;

dal punto di vista prettamente tecnico, l'operazione vede coinvolte numerose forze tra le quali: gli elicotteri del 15º stormo dell'Aeronautica militare schierato a Trapani per espletare la funzione di «ricerca e soccorso», gli aerei del 41º stormo dell'Aeronautica militare di Sigonella (Siracusa), i droni Predator, nonché ben 5 unità d'altura che operano talvolta anche congiuntamente con la Marina militare libica al fine di contrastare non solo l'immigrazione clandestina ma anche il traffico d'armi. Nella missione risultano attualmente impiegati 920 militari;

in aggiunta alle forze armate impiegate, partecipa alla missione anche del personale del Dipartimento pubblica sicurezza - Direzione centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere del Ministero dell'interno, il quale, imbarcato sulla nave San Giorgio della Marina militare, con le capacità proprie, rafforza i controlli dei migranti direttamente da bordo;

è opportuno ricordare che l'operazione «Mare nostrum» opera congiuntamente alle attività previste da Frontex e da Eurosur. La prima è un'istituzione dell'Unione europea il cui scopo è il coordinamento del pattugliamento delle frontiere esterne aeree, marittime e terrestri degli Stati dell'Unione europea e l'implementazione di accordi con i Paesi confinanti con l'Unione europea. Eurosur è invece «il nuovo sistema di sorveglianza delle frontiere marittime e terrestri sotto egida dell'Unione europea che prevede, principalmente, l'impiego di droni»;

da notizie di stampa del 9 giugno 2014 si apprende che tutti i candidati, compreso l'attuale reggente, ad assumere la direzione dell'Agenzia Frontex (rimasta senza vertice a seguito delle dimissioni dell'ex direttore Ilkka Laitinen) sarebbero stati bocciati dalla Commissione europea perché inadeguati;

premesso inoltre che:

il Governo Berlusconi ha sottoscritto il 30 agosto del 2008 un trattato d'amicizia con la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista. Il trattato, all'articolo 19 prevede che «in tema di lotta all'immigrazione clandestina, le (...) parti promuovono la realizzazione di un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche, da affidare a società italiane in possesso delle necessarie competenze tecnologiche. Il Governo italiano sosterrà il 50% dei costi, mentre per il restante 50% le due Parti chiederanno all'Unione Europea di farsene carico, tenuto conto delle Intese a suo tempo intervenute tra la Grande Giamahiria e la Commissione Europea»;

nella XVII Legislatura, durante l'esame in 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica del disegno di legge di delegazione europea 2013, l'ordine del giorno G/587/4/14 – a firma della senatrice Manuela Serra, nonché di numerosi sottoscrittori del presente atto – accolto come raccomandazione dal Governo, impegnava, tra l'altro, il Governo a: a) «sospendere la pratica del cosiddetto respingimento, in attuazione dei trattati internazionali già oggi vigenti ed alla luce dei recentissimi pronunciamenti della Corte di giustizia dell'Unione europea, i quali indicano detta pratica quale compromettente il fine di realizzare una politica di allontanamenti nel rispetto dei diritti fondamentali della persona; b) voler intraprendere, con urgenza, ini-

ziative anche di carattere normativo volte a modificare talune disposizioni della legge 15 luglio 2009, n. 94 – peraltro criticate formalmente dal Presidente della Repubblica in sede di promulgazione – con particolare riferimento all'abrogazione dell'articolo 1 (commi 16 e 17) nella parte in cui ha introdotto il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato in quanto esso punisce non il solo ingresso, ma anche la permanenza nel territorio dello Stato. Tale reato non risulta compatibile con il dettato costituzionale»;

il Senato della Repubblica, in data 20 ottobre 2013, ascoltata la relazione informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sul Consiglio europeo del 24 e 25 ottobre 2013 a Bruxelles, ha approvato la risoluzione 6-00033 a prima firma del senatore Zanda la quale ha impegnato il Governo: «con riguardo alle migrazioni, a mantenere alta l'attenzione del Consiglio europeo sul tema; a valutare proposte operative che consentano un salto in avanti alla politica europea su tale tema, mirando a realizzare una dimensione di solidarietà e condivisione dell'emergenza; pertanto, a sostenere il rafforzamento di Frontex, tanto dal punto di vista quantitativo dei mezzi, del personale e delle risorse a disposizione, quanto dal punto di vista qualitativo, nel senso dei poteri e del mandato con cui Frontex può operare; a verificare il grado di consenso in vista di una revisione del regolamento di "Dublino 2", dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo; a promuovere l'ulteriore coordinamento e scambio di informazioni satellitari e di intelligence avviato con il progetto Eurosur che partirà il mese di dicembre 2013; ad agire in sede di Consiglio europeo affinché sia dato mandato alla Commissione europea e al Consiglio di individuare le azioni necessarie ai fini di cui sopra, chiedendo loro di riferire alla riunione del Consiglio europeo di dicembre 2013; a porre la questione del Mediterraneo fra le priorità del semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea dal 1º luglio 2014»;

nella medesima seduta l'assemblea del Senato ha purtroppo respinto la risoluzione 6-00035 – a firma della senatrice Paola Taverna, nonché dei sottoscrittori del presente atto di indirizzo – la quale avrebbe già allora impegnato il Governo a «migliorare il coordinamento fra gli Stati membri nel controllo delle frontiere marittime potenziando il ruolo dell'Agenzia Frontex, verificandone il ruolo e l'efficacia, e proporre una rimodulazione dei principi stabiliti dal regolamento (UE) n. 2013/604, conosciuto anche come regolamento di Dublino III che entrerà in vigore a partire dal 1º gennaio 2014 sostituendo il vigente regolamento (CE) n. 2003/343, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda d'asilo presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo, poiché l'emergenza umanitaria riguarda tutta l'Europa e non solo i Paesi che si affacciano sul mar Mediterraneo, maggiormente soggetti ai flussi migratori»;

il Parlamento italiano ha recentemente approvato la legge 28 aprile 2014, n. 67, recante «Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia

di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili», la quale, su proposta dei senatori del gruppo Movimento 5 Stelle prevede, all'articolo 2, comma 3, lettera *b)*, che il Governo utilizzi la delega per «abrogare, trasformandolo in illecito amministrativo, il reato previsto dall'articolo 10-*bis* del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286»;

considerato che:

il Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre del 2009 ha approvato il Programma di Stoccolma, per il periodo 2010-2014, il quale indicava la tabella di marcia per tutti gli aspetti riguardanti le questioni libertà, sicurezza e giustizia, con capitoli specifici dedicati all'immigrazione ed al diritto d'asilo;

riguardo alle innumerevoli dinamiche inerenti al fenomeno dell'immigrazione, il Programma di Stoccolma ha affermato il principio che il necessario rafforzamento dei controlli alle frontiere non dovrà in alcun modo ostacolare l'accesso «ai sistemi di protezione delle persone che ne hanno diritto», con particolare riguardo ai bisogni dei minori non accompagnati e ad altri gruppi di persone in situazione di vulnerabilità;

il Trattato di Lisbona, peraltro, pur confermando l'impegno dell'Unione europea ad elaborare una politica comune per l'immigrazione, non ha assegnato all'Unione competenze normative sull'ingresso di migranti per motivi di lavoro, lasciando questa materia cruciale integralmente alla competenza dei singoli Stati membri;

si ricorda, peraltro, che l'articolo 4 del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), firmato a Strasburgo il 16 settembre 1963, e ribadito dalla Carta di Nizza nel 2000, vieta i respingimenti collettivi di stranieri;

il 29 giugno 2013 sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea gli atti legislativi mancanti per completare la «revisione» di tutte le principali norme del Sistema europeo Comune di asilo; in particolare, l'adozione del regolamento (UE) n. 604/2013, cosiddetto Dublino III, entrato in vigore il 19 luglio 2013, in sostituzione del regolamento (CE) n. 343/2003, cosiddetto Dublino II, ma la cui applicazione è stata prevista solo a partire dal 1º gennaio 2014;

tale regolamento contiene i criteri e i meccanismi per individuare lo Stato membro competente per l'esame della domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo o apolide. I problemi e la drammaticità degli arrivi dei migranti nel Mediterraneo non trovano soluzione;

il regolamento «Dublino III» è senza dubbio la parte del Sistema europeo comune di asilo più discussa e criticata, non solo dal punto di vista delle conseguenze negative sulla vita dei richiedenti asilo;

infatti, il principio generale su cui si basa è lo stesso della vecchia Convenzione di Dublino del 1990 e di Dublino II: ogni domanda di asilo deve essere esaminata da un solo Stato membro e la competenza per l'e-

same di una domanda di protezione internazionale ricade *in primis* sullo Stato che ha svolto il maggior ruolo in relazione all'ingresso e al soggiorno del richiedente nel territorio degli Stati membri, salvo eccezioni; insomma, sono stati apportati pochi aggiustamenti;

tuttavia, nonostante l'Unione europea si sia dotata di un proprio sistema di asilo (basato sulla nozione di protezione internazionale, articolata nelle 3 forme dello *status* di rifugiato, della protezione sussidiaria e della protezione temporanea, volte a consentire a chiunque di vedersi riconosciuto lo *status* appropriato alla propria situazione), faticosamente completato dopo 12 anni di lavori nel giugno 2013 il cammino verso il raggiungimento di un Sistema comune europeo di asilo giusto ed efficace appare ancora lungo;

la realizzazione di tale Sistema costituisce, in ogni caso, l'esito ultimo di un processo di progressivo avvicinamento delle legislazioni nazionali in materia, le cui tappe sono state delineate nei programmi pluriennali per lo spazio di libertà sicurezza e giustizia;

nella bozza di rapporto presentata al Consiglio d'Europa sui «Flussi migratori in Italia» (AS/MIG 2014 REV 15), preparato dall'onorevole Chope, che è di particolare interesse per l'Italia e presentato per l'approvazione nel corso della riunione della Commissione Migrazioni il 3 giugno 2014, è previsto al punto 9.4 un responso positivo al suggerimento del Ministro dell'interno italiano di istituire dei campi di accoglienza sulle coste nord africane al fine di accogliere le richieste di asilo e protezione internazionale e di intercettare i migranti prima della loro partenza;

il Presidente del Consiglio dei ministri, in una recente intervista del 20 maggio 2014, ha chiaramente espresso la volontà di coinvolgere l'ONU nel problema internazionale della crisi libica al fine di istituire campi profughi direttamente sulle coste africane;

il Consiglio dei diritti umani nella sua relazione quadriennale (U.R.P. esame periodico universale) sul recepimento delle raccomandazioni in tema di diritti umani, dopo aver lodato l'operazione «Mare nostrum», rimprovera apertamente l'Unione europea per non supportare in maniera adeguata la nostra attività di S.A.R. (*search and rescue*);

considerato inoltre che:

a livello del nostro ordinamento giuridico nazionale, occorre ricordare che la citata legge 15 luglio 2009, n. 94, recante «Disposizioni in materia di sicurezza pubblica», ha introdotto nell'ordinamento, attraverso un'integrazione al Testo unico sull'immigrazione (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, e successive modificazioni ed integrazioni, il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato;

l'articolo 10 del medesimo Testo unico sull'immigrazione prevede che il respingimento non può applicarsi nei casi previsti dalle disposizioni vigenti che disciplinano l'asilo politico, il riconoscimento dello *status* di

rifugiato ovvero l'adozione di misure di protezione temporanea per motivi umanitari;

in particolare l'articolo 19 della stessa norma stabilisce che in nessun caso può disporsi il respingimento verso uno Stato in cui lo straniero possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, sesso, lingua, cittadinanza, religione, opinioni politiche, condizioni personali o sociali, ovvero possa rischiare di essere rinviato verso un altro Stato nel quale non sia protetto dalla persecuzione;

numerosi sono stati i casi nei quali migranti, senza precisazioni circa la presenza di minori, sono stati accompagnati coattamente dalla Capitaneria di porto - Guardia costiera e dalla Guardia di finanza in Libia ed in Tunisia, senza che sia stato compiuto alcun accertamento volto ad appurare se tra gli stranieri «respinti» ci fossero richiedenti asilo: un accertamento non derogabile anche in considerazione degli eventi tragici degli ultimi mesi;

per uno degli accadimenti innanzi citati (caso Hirsi Jama) il nostro Paese è stato condannato il 23 febbraio del 2012, dalla Corte europea dei diritti umani;

l'art. 10 della Costituzione repubblicana sancisce solennemente che «Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalle legge»;

la Corte di Giustizia europea ha sancito che il reato di clandestinità «può compromettere la realizzazione dell'obiettivo di instaurare una politica efficace di allontanamento e di rimpatrio nel rispetto dei diritti fondamentali», rilevando fra l'altro che «la direttiva rimpatri (2008/115/CE) non era stata trasposta nell'ordinamento giuridico italiano» entro il termine ultimo previsto;

la Costituzione vincola solennemente il nostro ordinamento alla solidarietà internazionale. Tale impegno non può che realizzarsi attraverso l'emanazione di disposizioni in tutto coincidenti con le norme del diritto internazionale, sia scritte che derivanti dalla consuetudine e riconosciute dalla comunità internazionale;

ritenuto che alla luce della situazione attuale, solo parzialmente descritta nelle premesse e nei *considerata* del presente documento, tutti gli atti sin qui posti in essere, sia a livello dell'ordinamento giuridico nazionale che di quello dell'Unione europea, nonché di quello internazionale, compresa l'operazione «Mare nostrum», siano oggettivamente valutabili come poco utili e totalmente inefficaci per la risoluzione dei problemi connessi al fenomeno migratorio, disattendendo peraltro gli impegni già contenuti negli atti di indirizzo citati innanzi,

impegna il Governo:

1) a chiedere, anche in forza dell'imminente presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, una più decisa cooperazione dell'insieme

degli Stati membri per affrontare l'emergenza umanitaria nel Mediterraneo attraverso finanziamenti adeguati alle operazioni di soccorso e di accoglienza stessa dei profughi e dei rifugiati nonché al contrasto del traffico di esseri umani;

2) a sostenere fattivamente le essenziali azioni svolte sia dall'Agenzia Frontex che dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, nonché dagli altri organismi preposti alla gestione del fenomeno dell'immigrazione anche proponendo lo spostamento della sede operativa dell'Agenzia Frontex nel territorio italiano, al fine di realizzare un coordinamento delle operazioni di salvataggio ed assistenza ai migranti, nonché la tutela delle frontiere dell'Unione europea, suddividendo in modo solidale, tra i membri dell'Unione europea, il carico umano ed economico di tale drammatica emergenza;

3) a sollecitare l'Unione europea ad una più efficace azione nei confronti dei Paesi di origine e di transito, impegnando e incentivando i rispettivi Governi a porre in essere una seria politica di gestione dei flussi, soprattutto nella lotta alle organizzazioni criminali che lucrano sul traffico di esseri umani;

4) a sospendere immediatamente la pratica del cosiddetto «respingimento», in attuazione dei trattati internazionali già oggi vigenti ed alla luce dei recentissimi pronunciamenti della Corte di Giustizia europea, i quali indicano detta pratica quale compromettente il fine di realizzare una politica di allontanamenti nel rispetto dei diritti fondamentali della persona;

5) a favorire le attività per il ricongiungimento dei minori con i loro genitori allorquando giunti sul territorio italiano;

sul piano comunitario ed internazionale:

6) a chiedere all'Unione europea l'attuazione della direttiva 2001/55/CE del Consiglio nonché sollecitare la Commissione europea ad attivare il Consiglio (ai sensi dell'articolo 78, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)) al fine di adottare misure temporanee a beneficio dello Stato membro o degli Stati membri interessati da un afflusso improvviso di cittadini di Paesi terzi;

7) a farsi promotore, anche in occasione del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, presso le competenti istituzioni dell'Unione europea e presso le Nazioni Unite, dell'avvio di azioni di cooperazione e sviluppo e missioni umanitarie atte a istituire centri per i richiedenti asilo e rifugiati direttamente sulle coste dei Paesi del nord Africa;

8) a snellire le procedure di accoglienza e verifica delle situazioni giuridiche di tutti i migranti affinché questi ultimi, se titolari di una forma di protezione internazionale, possano lasciare celermente il territorio italiano, ricongiungendosi con i loro parenti che abbiano ottenuto una forma di protezione internazionale, solitamente già residenti nei Paesi del nord Europa.

(1-00272) (11 giugno 2014)

Approvata

ZANDA, SACCONI, ZELLER, ROMANO, SUSTA, FINOCCHIARO, CASINI, LATORRE, RUSSO, TONINI, VATTUONE, LO MORO, COMPAGNA, DI GIORGI. – Il Senato,

premesso che:

l'operazione «Mare nostrum» è stata avviata il 18 ottobre 2013 nel mar Mediterraneo meridionale dal Governo Letta, a seguito del drammatico naufragio – solo uno di una tragica serie – in cui avevano perso la vita, nelle acque di Lampedusa, 366 migranti; l'operazione, nata con l'intento prioritario di salvaguardare la vita umana in mare, ma anche con quello di intercettare i responsabili del traffico illegale di migranti e di perseguirli, si è palesata quale unica misura emergenziale idonea nel breve periodo a scongiurare il pericolo che l'ondata migratoria, riversandosi principalmente verso il nostro Paese, potesse determinare, in assenza di idonei dispositivi di vigilanza e di pattugliamento delle acque, ulteriori sciagure;

su tale inevitabile decisione ha finito per pesare anche la sostanziale trasformazione del fenomeno immigratorio, che ha trovato un formidabile fattore di spinta nelle immani tragedie che hanno sconvolto alcuni Paesi del Nord Africa e della fascia sub-sahariana, e che hanno interessato anche la Siria, innescando contraccolpi politico-istituzionali tali da indebolire notevolmente anche la stessa capacità di coinvolgere le autorità dei Paesi di origine e di transito dei flussi, attraverso accordi di cooperazione anche bilaterale, nelle misure di contenimento del fenomeno, come peraltro testimonia l'evoluzione negativa della vicenda libica;

il dispositivo dell'operazione «Mare nostrum» è di evidente imponenza e vede impiegato il personale e i mezzi navali ed aerei della Marina militare, dell'Aeronautica militare, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Capitaneria di porto nonché il personale della Polizia di Stato imbarcato sulle unità della Marina militare e di tutti i corpi dello Stato che, a vario titolo, concorrono al controllo dei flussi migratori via mare;

benché gli assetti operativi interforze operino in sinergia con Frontex, e con Eurosur, e, dunque, sotto l'egida dell'Unione europea, «Mare nostrum» può considerarsi, nella sostanza, un'operazione di cui si fa integralmente carico il nostro Paese;

gli eccezionali risultati ottenuti sono attestati dall'evidenza numerica dei dati: ad oggi sono stati soccorsi dalla Marina militare poco più di 39.000 migranti, a seguito di 223 eventi di sbarco, e sono stati conseguiti risultati significativi nella repressione del fenomeno del traffico di migranti, in virtù dell'arresto e della denuncia all'autorità giudiziaria di circa 200 scafisti. È agevolmente presumibile che, in assenza dell'imponente sforzo da parte dell'Italia, si sarebbe assistito a perdite di vite umane ancora più imponenti di quelle che si sono verificate anche di recente,

come testimoniato dalle notizie giunte il 14 maggio 2014 sull'ennesima sciagura avvenuta alle porte del nostro Paese;

la comunità internazionale e l'Unione europea non possono certo considerare l'operazione «Mare nostrum» come rivolta a esclusivo beneficio del nostro Paese, ed è ormai entrata nel sentire comune delle forze politiche e dell'opinione pubblica la necessità che l'Italia, come ogni altro Paese del Mediterraneo meridionale che abbia un confine marittimo che sia anche porta d'ingresso in Europa, non venga lasciata sola nelle attività di gestione della frontiera comune e si giunga a individuare soluzioni più eque e più in sintonia con i principi solidaristici alla base della costruzione europea;

considerato che:

lo scenario internazionale non fa presagire alcun rallentamento dei flussi migratori nel Mediterraneo. Lo stesso Ministro dell'interno, nel corso dell'audizione del 28 maggio 2014 al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, ha asserito che, al netto della doverosa cautela derivante dalla variabilità dei fattori che possono incidere sulla dimensione quantitativa dei flussi migratori, «è un dato di fatto che, con l'accentuarsi dell'instabilità politica del Nord Africa e della situazione di frammentarietà che ha caratterizzato le condizioni della Libia, ancora priva di un interlocutore di Governo affidabile, i fattori di *pushing immigration* restano attestati su valori molto alti». È ragionevole, pertanto, prevedere che, per il 2014, il *trend* degli sbarchi continui ad essere in forte crescita e che proseguano, pertanto, le gravissime difficoltà di gestione, come confermato, del resto, dal salvataggio di circa 5.000 migranti avvenuto soltanto nell'ultima settimana;

l'operazione «Mare nostrum», comportando l'impiego di un gran numero di dispositivi aero-navali e di unità di personale, ha costi elevatissimi, che, sempre secondo fonti del Governo, sarebbero pari a oltre 9 milioni di euro mensili; tali costi incidono esclusivamente sulle ordinarie disponibilità iscritte al bilancio del Ministero della difesa e risultano ben più gravosi degli esborsi connessi ai normali pattugliamenti;

è finanziariamente insostenibile per l'Italia continuare a gestire in solitudine l'emergenza umanitaria affrontata con «Mare nostrum», tanto più nell'attuale situazione di grave, perdurante difficoltà della finanza pubblica;

il Governo ha chiesto, con forza e a più riprese, che l'Italia fosse adeguatamente sostenuta nel suo sforzo dall'Unione europea e dai suoi organismi, in applicazione del principio di *burden sharing*, interpretato anche nel senso di equa suddivisione dei pesi economici derivanti dall'impatto del fenomeno immigratorio;

in questa logica non sono mancate le richieste alle competenti autorità di Bruxelles per stimolare un maggiore coinvolgimento di altri Paesi nelle operazioni di pattugliamento delle acque del Mediterraneo e di protezione delle frontiere esterne, ravvisandone la doverosità alla luce della constatazione che il rafforzamento delle attività di vigilanza dei con-

fini marittimi dell'Unione, molto più onerose in termini di risorse umane e materiali, è avvenuto in parallelo al processo di abolizione dei controlli all'interno del sistema Schengen, e che a beneficiarne sono soprattutto gli Stati membri del Nord Europa, che rappresentano spesso la reale meta del viaggio del migrante;

tuttavia, le risposte fornite dall'Unione europea e dai Paesi membri alle istanze italiane si sono rivelate fin qui deludenti e comunque non in linea con le aspettative, alimentando l'impressione che la questione migratoria non venga ancora considerata fino in fondo nelle sue dimensioni di fenomeno epocale, tale da richiedere un impegno strategico delle istituzioni europee;

anche se siamo certi che in occasione del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea la questione migratoria sarà posta al centro dell'agenda dei lavori e che verrà attivata ogni necessaria iniziativa nell'auspicata direzione di una presa di coscienza della complessità del fenomeno e della necessità di una vera risposta comunitaria, siamo altrettanto certi che il prosieguo dell'operazione Mare nostrum determina criticità non più rinviabili;

oltre all'esorbitante onerosità del dispositivo, è di tutta evidenza che la stessa operazione, al di là dei suoi indubbi meriti umanitari, ponga già ora un problema di superamento, sembrando una misura-tampone e di corto respiro strategico, inevitabilmente insufficiente a fronteggiare il carattere non più emergenziale ma strutturale del fenomeno,

impegna il Governo:

1) a verificare ogni necessaria iniziativa che possa consentire il superamento dell'operazione Mare nostrum, che è stata una doverosa e positiva risposta emergenziale ma che non può in alcun modo costituire la soluzione definitiva di questo drammatico problema;

2) ad evidenziare, nell'ambito del Consiglio europeo, come il nostro Paese sostenga una pressione migratoria straordinariamente elevata, favorita da organizzazioni criminali, e come questa situazione debba essere affrontata con azioni comuni di governo del fenomeno da parte dell'Unione europea;

3) ad agire con estrema urgenza nelle idonee sedi europee ed internazionali, al fine di realizzare un'azione congiunta della comunità internazionale, che permetta: di farsi carico della stabilizzazione della Libia, anche attraverso una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e l'invio di una forza di supporto all'autorità legittima e di disarmo delle milizie; in questo quadro, di organizzare in Libia strutture di accoglienza e identificazione dei rifugiati e di promuovere azioni di prevenzione e contrasto del trasporto illegale già nei luoghi di partenza anche attraverso il pattugliamento della costa;

4) a sostenere a livello europeo, in particolare con l'avvio del semestre di presidenza italiano dell'Unione europea, la predisposizione di un piano europeo di accoglienza e inserimento nei diversi Paesi di destinazione di migranti, richiedenti asilo e protezione, nonché di trasporto sicuro nella traversata del Mediterraneo e poi nel raggiungimento delle destina-

zioni finali spesso diverse dall'Italia, anche attraverso la revisione delle norme del regolamento (UE) n. 604/2013 (cosiddetto Dublino III);

5) ad attuare, fin dall'avvio del semestre di presidenza europea, ogni iniziativa utile ed efficiente che preveda, anche attraverso un ruolo più attivo e incisivo di FRONTEX ed un maggiore coinvolgimento degli assetti operativi di altri Paesi UE, un alleggerimento della posizione italiana, sotto ogni profilo, compreso quello dell'accoglienza, del sostentamento economico del migrante e degli oneri finanziari complessivi;

6) a chiedere ai *partner* europei che in tutti i Paesi di origine o di transito dei richiedenti protezione siano aperti presidi dell'Unione europea per un preventivo *screening* delle domande e per evitare che essi possano cadere nelle mani di organizzazioni criminali;

7) a porre in essere ogni consentita azione, anche sul piano bilaterale, per stringere accordi di cooperazione con i Paesi terzi da cui provengono o dove transitano i migranti diretti in Europa;

8) a supportare in maniera incisiva gli enti locali che sostengono la gran parte degli oneri di accoglienza.

(1-00273) (11 giugno 2014)
Respinta

SCAVONE, COMPAGNONE, Giovanni MAURO, Mario FERRARA, BARANI, D'ANNA, DAVICO, LANGELLA, MILO, RUVOLO. – Il Senato,

premesso che:

l'operazione militare e umanitaria denominata «Mare nostrum» finalizzata a fronteggiare il massiccio fenomeno degli sbarchi clandestini di migranti, ha avuto inizio nell'ottobre 2013;

l'operazione, a detta del Ministero dell'interno, avrebbe dovuto anche spiegare un effetto deterrente per le organizzazioni criminali che lucrano sull'organizzazione dei viaggi di tante persone disperate;

è possibile a distanza di mesi tracciare un bilancio sull'efficacia e gli effetti dell'operazione: dall'inizio del 2014 il numero dei migranti sbarcati nel nostro Paese è pari a 45.000, ma si stima che il numero supererà i 100.000 entro la fine dell'estate;

si tratta di un flusso migratorio di proporzioni immani che incide pesantemente sulla sostenibilità dei territori interessati dagli sbarchi, specie quelli siciliani;

l'operazione Mare nostrum, così come concepita, si è rivelata enormemente dispendiosa per il Paese, con la messa in campo di un massiccio spiegamento di uomini e mezzi: unità navali d'altura, aerei, droni ed elicotteri, una nave di assalto anfibio, due fregate classe maestrale e due pattugliatori, per un costo annunciato inizialmente di 1,5 milioni di euro al mese interamente gravante sul bilancio interno, ma che la stampa specializzata stima che possa salire fino a 10 milioni di euro al mese. A queste stime si aggiunge il costo dei rimpatri, stimato in 25.000 euro per ogni clandestino che viene rimpatriato. Se si considera che dal 2010 sono stati

rimpatriati 41.000 clandestini, il costo sostenuto dal nostro Paese supera il miliardo di euro. Cifre impressionanti, su cui l'opinione pubblica non intende più tacere;

sui territori la situazione è al collasso; si registra infatti come gli uffici di Prefettura siano stati lasciati soli dal Ministero da soli a fronteggiare le emergenze con a disposizione poche risorse umane. Non basta, infatti, come ha fatto nel mese di aprile 2014 il ministro Alfano, emanare una circolare ai prefetti perché questi, a seguito dell'intensificarsi degli sbarchi, si attivassero per il reperimento di strutture pubbliche, onde far fronte alla situazione di congestionamento e saturazione dei centri di accoglienza governativi. Il Ministero, in una situazione di emergenza, e specialmente in Sicilia, dovrebbe mettere a disposizione un maggior numero dei funzionari e dei dipendenti che si occupano delle farraginose procedure burocratiche perché i migranti possano ottenere il riconoscimento dello *status* di rifugiati;

sul fronte, poi, dell'accoglienza, l'operazione si è rivelata del tutto inadeguata a fronte del numero incredibile degli sbarchi. Il sovraffolamento delle strutture ha fatto scoppiare una grave emergenza sanitaria. Si assiste in diverse parti della Sicilia a diversi casi di contagio da tubercolosi, e si sono registrati casi in aumento di scabbia e di AIDS. I reparti ospedalieri per la cura delle malattie infettive sono in difficoltà, i posti letto sono deficitari, il personale medico è insufficiente e in più è recentissima la notizia che 8 marinai impegnati nell'operazione sarebbero stati positivi al *test* della tubercolosi. Quindi c'è anche un problema di sicurezza del personale impegnato che non può lasciare indifferenti. Come pure c'è un problema di sicurezza delle popolazioni preoccupate dal numero di soggetti che scappano dai centri di accoglienza con il rischio di finire nelle maglie della criminalità organizzata e della prostituzione, se non in situazioni peggiori;

i sindaci dei territori dove più frequentemente si verificano gli sbarchi, specie in Sicilia, si lagnano della pesantezza degli oneri che devono impegnare per far fronte all'emergenza e il tutto grava su bilanci ridotti ormai al lumicino, senza che il Governo si ponga il problema dei rimborsi totali delle spese sostenute;

si sta vivendo una situazione, insomma, che si può definire, senza tema di essere smentiti, da «protezione civile» che esige, quindi, un adeguato coro di interventi organizzativi, economici, sanitari e provvedimentali di cui mettere immediatamente a conoscenza l'Unione europea, esigendo da questa il relativo, indefettibile, sostegno,

impegna il Governo:

1) a modificare le modalità di gestione dell'operazione Mare nostrum, potenziando le Prefetture locali con risorse umane adeguate al fine di accelerare le procedure per il riconoscimento dello *status* di rifugiato dei migranti;

2) prevedere il rilascio di un «visto umanitario» immediato e il trasferimento dei migranti, attraverso vettori messi a disposizione dall'U-

nione europea, dalla Sicilia e dagli altri territori di primo sbarco alle destinazioni europee che gli stessi migranti indicano;

3) a creare, quindi, un'organizzazione di rete che veda la Sicilia solo come porta di ingresso per tutta l'Europa;

4) a far fronte all'emergenza sanitaria che sta drammaticamente crescendo, specialmente in Sicilia, potenziando i presidi con personale medico e infermieristico e dotandoli delle necessarie forniture di medicinali e materiali per la diagnostica, al momento molto scarsi;

5) a chiedere all'Unione europea il rimborso immediato dei costi sostenuti dall'Italia finora, e sostenendi per il futuro, onde evitare l'appesantimento insostenibile del bilancio interno.

Allegato B

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Petraglia sulle mozioni 1-00244, 1-00249, 1-00270, 1-00271 e 1-00272

Voteremo a favore della nostra mozione e a quelle del PD e del Movimento 5 Stelle a maggioranza trasversale.

Troppe volte è capitato in quest'Aula di parlare con profonda commozione delle tante, troppe tragedie del mare, del Mediterraneo diventato ormai una tomba per tanti: donne, bambini, bambini mai nati, uomini, ragazzi. Le immagini dei corpi abbracciati nelle profondità del nostro mare ci hanno sconvolto, abbiamo pianto, abbiamo provato rabbia, un dolore atroce dinanzi a quell'abbraccio. Ognuno di noi, se fosse nato in quei Paesi, sarebbe potuto essere lì.

Di questo stiamo parlando, di migranti, della vita concreta, di storie vere, una immensa tragedia che non può essere ridotta a mero centro di costo perché dinanzi alla vita umana, alla possibilità di salvare vite umane i soldi non sono mai abbastanza.

È bene ricordarlo perché non è più tollerabile il ricorso alla demagogia ed alla propaganda ideologica in quest'Aula.

E troppe volte ci siamo detti che è una storia che si ripete perché al loro posto nel secolo scorso ci siamo stati noi. Quanti italiani partirono per il Nord Europa o per le Americhe con navi molto più grandi delle barchette con cui oggi arrivano i migranti? Anche noi eravamo considerati portatori di malattie e di malavita.

Ma questo oggi non sembra interessare perché oggi siamo dinanzi ad una crisi economica e sociale cruenta e piuttosto che impegnarci per trovare soluzioni, alcune forze politiche preferiscono alimentare, solo in nome del consenso, una vera guerra, tra poveri e disperati

Ma oggi più nessuno crede alla favola che se non accogliamo nessuno, finalmente il lavoro, le case, i posti al nido, alle scuole, la sanità destinati a tutti loro finalmente è tutta per noi italiani.

E intanto si sprecano soldi nei CIE.

In tanti hanno ricordato che Mare nostrum, l'operazione militare di controllo dei flussi migratori nel Canale di Sicilia fu avviata dal Consiglio dei Ministri il 18 ottobre 2013 dopo l'atroce tragedia in cui morirono centinaia di migranti ed è finalizzata a due obiettivi: garantire la salvaguardia della vita dei migranti che dalle coste del Nord Africa sono diretti nel nostro Paese e assicurare alla giustizia i membri delle organizzazioni criminali che gestiscono il traffico dei migranti stessi. Oggi ne sono stati arrestati oltre 200.

I dati, raccontano con assoluta chiarezza che la stragrande maggioranza delle 10.000 persone tratte in salvo dall'inizio delle operazione e più in generale delle 40.000 sbarcate dall'inizio dell'anno si possano de-

finire migranti forzati, cioè persone in fuga da conflitti interni o dittature quali quelli esistenti in Eritrea, Somalia, Siria, Mali, Sudan, Nigeria, nel quadro di un continente, quello africano, che sta attraversando un periodo particolarmente difficile di crisi e instabilità. Persone che hanno diritto ad una forma di protezione internazionale, sia essa umanitaria, sussidiaria, per asilo politico o in virtù dello stato di minori non accompagnati.

Di questi 40.000 arrivi, secondo le stime per difetto dell'organizzazione Save the Children ben 5.583 arrivati tra 1º gennaio ed il 13 maggio 2014, sono minori. Lasciamo dunque morire in mare, di fame o di torture le persone che cercano rifugio?

Il 73 per cento delle persone che arrivano sulle nostre coste hanno diritto a fare richiesta di asilo secondo la Convenzione di Ginevra, oltre che secondo la nostra Costituzione e le leggi dello Stato italiano. Non sono clandestini, come li chiamano i colleghi della Lega, ma sono profughi, sono rifugiati, sono persone che scappano da guerre, persecuzioni, sono donne che sono state vittime di abusi e rimandarli a casa loro vorrebbe dire riconsegnarli a torture, persecuzioni nei migliori dei casi, e morte certa nei peggiori. È inaccettabile nel 2014, nell'era delle ricerche con Internet, continuare a sentire la litania sul flusso incontrollabile di «immigrati clandestini».

Basta, basta, basta con la propaganda!

Fa male al nostro Paese, fa male ai cittadini!

La missione garantisce la salvaguardia della vita umana in mare, principio giuridico fondamentale e inderogabile sancito sia a livello internazionale (vedi Protocollo addizionale Convenzione Nazioni unite contro la criminalità organizzata) che dalla normativa nazionale (vedi decreto Ministro dell'interno 14 luglio 2003, il quale consente peraltro un uso della forza proporzionato all'entità dell'offesa e all'attualità ed effettività della minaccia). Lo ricordo perché vi sono stati episodi di ricorso alla forza da parte delle unità navali della Marina militare, come quello avvenuto il 9 novembre scorso, durante il quale è stato aperto il fuoco contro un'imbarcazione in fuga, successivamente affondata.

Per noi (di SEL e del Gruppo misto) è assolutamente prioritario salvare la vita dei migranti che attraversano il Canale di Sicilia, cimitero a cielo aperto che ha visto la morte di circa 1.000 persone l'anno a partire dal 1993. Obiettivo che dovrebbe essere una priorità non solo per il nostro Paese ma per tutta l'Unione Europea, per la quale quel tratto di mare rappresenta la frontiera esterna.

La demagogia xenofoba e razzista ripete che il peso dei rifugiati deve essere equamente distribuito in Europa ma leggendo i numeri veri dei rifugiati nei vari Paesi europei, scopriremmo che gli altri Paesi dovrebbero mandare rifugiati in Italia!

Nel dibattito abbiamo ascoltato strumentalizzazioni e goffi tentativi di ingigantire i numeri. I numeri dicono che dalla punta di 65.000 persone nel 2011, quando Ministro dell'interno era Roberto Maroni ed avevamo proprio le inutili leggi anticlandestinità volute dalla Lega e dal centrodestra, siamo scesi al flusso di 30.000 persone lo scorso anno.

Se mettiamo il naso fuori dai nostri confini ci accorgiamo che la Germania, soltanto nel 2013, ha raccolto più di 125.000 rifugiati; la Francia ne ha accolti più di 60.000; il Libano, in questo momento, accoglie, senza dire una parola, 1 milione e mezzo di profughi che fuggono dalla Siria.

Ragioniamo piuttosto delle responsabilità di queste tragedie umanitarie. Il Governo ha parlato dei rapporti con la Libia, degli incentivi che noi diamo alla guardia costiera libica. In questo momento, anche grazie alle nostre responsabilità, al disastro che l'Italia insieme con la Francia, i Paesi dell'Unione europea e gli Stati Uniti ha creato in quel Paese, non c'è più un Governo con cui trattare; non c'è più un Governo a cui chiedere il rispetto dei diritti umani; noi stiamo perseguendo una politica voluta dall'allora Governo Berlusconi, che trattava con Gheddafi la costruzione di *lager* e di gabbie dove le donne venivano stuprate, quando fuggivano dalle guerre.

Dunque è necessario subito mettere in discussione quei trattati, dovremmo smettere di dare soldi a quei Governi che non sono in grado di garantire il rispetto dei diritti umani e cominciare invece a capire quali sono le azioni di cooperazione che i nostri Paesi possono mettere in campo per migliorare la condizione dei Paesi di transito, garantendo, per esempio, che non debbano andare in Libia, che è diventata la base di tutte le organizzazioni criminali che organizzano la tratta degli esseri umani.

Noi dovremmo permettere a quei profughi siriani di fare la richiesta d'asilo in modo tale da non dover finire nelle gabbie del Governo libico o nelle carceri egiziane per un tempo indefinito, da dove poi partono per arrivare sulle carrette del mare perché lì non c'è nessun rispetto dei diritti umani.

Ma per sfuggire dalla demagogia e da un miope orgoglio nazionalista, è bene prendere atto che la maggioranza dei migranti che giungono sulle nostre coste desiderano proseguire la loro rotta migratoria verso altri Paesi dell'Unione europea dove il sistema di accoglienza dei rifugiati è certamente più efficiente e dove spesso intendono ricongiungersi con parenti o amici.

Ed è per questo motivo che spesso tentano la fuga dai Centri di accoglienza o più in generale dalle autorità in un momento precedente la loro foto segnalazione e il rilevamento delle impronte digitali, passaggio che li obbliga, secondo quanto previsto dal regolamento europeo di Dublino, a chiedere protezione e quindi permanere sul territorio italiano.

La situazione di persecuzione personale o di crisi dei Paesi di origine della maggior parte dei migranti diretti in Italia impone un attento esame della loro situazione soggettiva, per verificare il loro potenziale diritto ad una protezione, e tale esame può essere garantito solamente dalle autorità italiane o di altri Paesi dell'Unione europea e non certo dal Paese di provenienza delle imbarcazioni, la Libia, e quei Paesi africani con cui intratteniamo rapporti economici non sono firmatari della Convenzione di Ginevra, nei quali, allo stato attuale, esiste una drammatica situazione di conflitto politico e di mancato rispetto dei diritti umani fondamentali.

Per questo nella nostra mozione chiediamo l'operazione Mare nostrum assuma una dimensione europea con l'obiettivo inderogabile di salvaguardia della vita dei migranti imbarcati dalle coste della Libia e dell'Egitto verso l'Italia e garantendo che la Libia non possa rientrare tra quei «porti sicuri» in cui ricondurre i migranti intercettati nel canale di Sicilia. Mare nostrum non era nata come deterrente del fenomeno migratorio, tutt'altro.

È vero, siamo dinanzi a un fenomeno strutturale dei flussi migratori derivante dagli squilibri macroeconomici. Tuttavia è inaccettabile che si parli di necessità di governare i flussi avallando l'idea che siano oggi ingestibili; la preoccupazione principalmente sembra quella del «chi paga». Per noi il tema è la responsabilizzazione collettiva ed anche economica di tutta l'Unione europea, ma crediamo che in questo contesto l'Italia debba fare la sua parte, anche potenziando il fronte dell'accoglienza *in primis* dei rifugiati e dei minori non accompagnati, che è drammaticamente al collasso e spesso non rispetta le condizioni minime di rispetto della dignità umana, investendo sul drastico snellimento dei tempi per l'esame delle domande di asilo, mettendo in agenda una nuova legge per l'immigrazione abolendo definitivamente la legge Bossi-Fini, e trovando risorse per gli enti locali, non solo quelli siciliani impegnati nella prima accoglienza ma per tutti quelli che fanno la seconda accoglienza.

Come SEL chiediamo di ridiscutere il regolamento Dublino III, che permette appunto di individuare l'Italia anche come un Paese di transito e di adoperarsi per facilitare i ricongiungimenti familiari. Il regolamento Dublino III, prescrivendo che il migrante sia «preso in carico» dal Paese di primo accesso ha l'effetto perverso di spingere i migranti ad evitare in ogni modo la procedura di identificazione, stimolando, anche per chi ha diritto allo *status* di rifugiato, la fuga dai centri di prima accoglienza e di fatto spingendo i migranti in condizioni di «clandestinità». Noi li spingiamo alla clandestinità non arrivano da clandestini.

Ci chiediamo anche a cosa serva oggi avere due operazioni militari, di fatto, nel Mediterraneo (anche se Mare nostrum dovesse battere bandiera europea), una per militarizzare il confine e l'altra per fare monitoraggio e soccorso? Noi di SEL chiediamo che Frontex venga trasformata in un'operazione di monitoraggio e soccorso e non di respingimento e che venga cambiata la natura di quella operazione. Non si tratta di impiegare inutilmente le Forze dell'ordine che pagheremmo comunque per gli addestramenti; semmai è un modo per parlare di conversione sociale e pacifista delle Forze dell'ordine che in tempo di lunga pace non hanno un ruolo.

Bene lo spostamento della sede di Frontex, annunciata dalla Ministra Pinotti, dalla Polonia all'Italia, ma sono le caratteristiche dell'operazione a dover essere radicalmente cambiate.

E chiediamo anche di portare in sede europea, sia in vista del vertice del 26 e 27 giugno che in vista della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea del prossimo luglio, la necessità di una condivisione delle politiche di soccorso dei migranti, di accoglienza dei rifugiati, di ingresso regolare nel territorio europeo e di risoluzione dei conflitti in atto

nel continente africano. Noi siamo a favore di possibili forme di richiesta di protezione internazionale anche fuori dei confini europei, oltre che di rispetto dell'effettivo percorso migratorio dei migranti stessi, ma in tutti i casi a partire dalla realtà dei numeri, dal rispetto della dignità umana e dei diritti umani, al di fuori delle logiche del terrore e di propaganda razzista.

Respingiamo per questo totalmente la propaganda demagogica della destra e della Lega basata sul terrore e non sulla realtà dei fatti.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Mozioni sulla operazione Mare Nostrum. Mozione 1-00244, Bitonci e altri	236	235	032	061	142	118	RESP.
002	Nom.	Mozioni sulla operazione Mare Nostrum. Mozione 1-00249, Gasparri e altri	234	230	002	059	169	116	RESP.
003	Nom.	Mozioni sulla operazione Mare Nostrum. Mozione 1-00270, Battista e altri	235	233	039	141	053	117	APPR.
004	Nom.	Mozioni sulla operazione Mare Nostrum. Mozione 1-00271 (testo 2), Donno e altri	236	235	006	174	055	118	APPR.
005	Nom.	Mozioni sulla operazione Mare Nostrum. Mozione 1-00272, Zanda e altri	233	232	034	140	058	117	APPR.
006	Nom.	Mozioni sulla operazione Mare Nostrum. Mozione 1-00273, Scavone e altri	237	236	055	011	170	119	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0261 del 12/06/2014 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
AIELLO PIERO	C	R	F	F	F	C
AIROLA ALBERTO	A	C	A	F	A	C
ALBANO DONATELLA	C	C	F	F	F	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA	F	F	C	C	C	A
ALBERTINI GABRIELE	C	C	F	F	F	C
ALICATA BRUNO	F	F	C	C	C	A
AMATI SILVANA	M	M	M	M	M	M
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	F	F	F	C
ANITORI FABIOLA						
ARACRI FRANCESCO	F	F	C	C	C	A
ARRIGONI PAOLO	F	F	C	C	C	C
ASTORRE BRUNO	C	C	F	F	F	C
AUGELLO ANDREA	C	C	F	F	F	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	F	F	F	C
BARANI LUCIO	F	F	C	C	C	F
BAROZZINO GIOVANNI	C	C	F	F	F	A
BATTISTA LORENZO	C	C	F	F	F	A
BELLOT RAFFAELA	F	F	C	C	C	C
BENCINI ALESSANDRA	C	C	F	F	F	A
BERGER HANS	C	C	F	A	F	A
BERNINI ANNA MARIA	F	F	C	C	C	A
BERTOROTTA ORNELLA	M	M	M	M	M	M
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	F	F	F	C
BIANCO AMEDEO						
BIANCONI LAURA	C	C	F	F	F	C
BIGNAMI LAURA						
BILARDI GIOVANNI EMANUELE						
BISINELLA PATRIZIA	F	F	C	C	C	C
BITONCI MASSIMO	M	M	M	M	M	M
BLUNDO ROSETTA ENZA	A	C	A	F	A	C
BOCCA BERNABO'						
BOCCHINO FABRIZIO	C	C	F	F	F	A
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	F	F	C
BONDI SANDRO						
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	C	C	C	A
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	F	F	F	C
BOTTICI LAURA	A	C	A	F	A	C
BROGLIA CLAUDIO						
BRUNI FRANCESCO	F	F	C	C	C	A
BRUNO DONATO	F	F	C	C	C	A
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO			A	F	A	C
BUEMI ENRICO	C	C	F	F	F	C
BULGARELLI ELISA	A	C	A	F	A	C

Seduta N. 0261 del 12/06/2014 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
CALDEROLI ROBERTO	F	F	C	C	C	C
CALEO MASSIMO	C	C	F	F	F	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	C	C	C	A
CAMPANELLA FRANCESCO	C	C	F	F	F	A
CANDIANI STEFANO	F	F	C	C	C	C
CANTINI LAURA	C	C	F	F	F	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	F	F	F	C
CAPPELLETTI ENRICO	A	C	A	F	A	C
CARDIELLO FRANCO						
CARDINALI VALERIA	C	C	F	F	F	C
CARIDI ANTONIO STEFANO						
CARRARO FRANCO	M	M	M	M	M	M
CASALETTO MONICA						
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	F	F	F	C
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	F	F	F	C
CASTALDI GIANLUCA	A	C	A	F	A	C
CATALFO NUNZIA	A	C	A	F	A	C
CATTANEO ELENA						
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	C	C	C	C
CERONI REMIGIO	F	F	C	C	C	A
CERVELLINI MASSIMO	C	C	F	F	F	A
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	F	F	F	C
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	A	C	A	F	A	C
CIOFFI ANDREA	M	M	M	M	M	M
CIRINNA' MONICA	C	C	F	F	F	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	F	F	F	C
COLLINA STEFANO	C	C	F	F	F	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	F	F	F	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	A	F	F	F	A
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	A	A	C	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	C	C	C	C
CONTE FRANCO	C	C	F	F	F	C
CONTI RICCARDO						
CORSINI PAOLO	C	C	F	F	F	C
COTTI ROBERTO	A	C	A	F	A	C
CRIMI VITO CLAUDIO	A	C	A	F	A	C
CROSIO JONNY	F	F	C	C	C	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	F	F	F	C
CUOMO VINCENZO	C	C	F	F	F	C
D'ADDA ERICA	C	C	F	F	F	C

Seduta N. 0261 del 12/06/2014 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M
DALLA TOR MARIO	C	C	F	F	F	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	F	F		C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	C	C	C	A
D'ANNA VINCENZO	F	F	C	C	C	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	F	F	F	C
DAVICO MICHELINO	C	A	F	F	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	F	F	F	C
DE CRISTOFARO PEPPE	C	C	F	F	F	A
DE MONTE ISABELLA	C	C	F	F	F	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C	F	F	F	A
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	C	C	F	F	F	A
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	F	F	C	C	C	A
DEL BARBA MAURO	C	C	F	F	F	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	F	F	F	C
DI GIACOMO ULISSE						
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	F	F	F	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C					
DIRINDIN NERINA	C	C	F	F	F	C
DIVINA SERGIO	F	F	C	C	C	C
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	A	C	A	F	A	C
ENDRIZZI GIOVANNI	A	C	A	F	A	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	F	F	F	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	F	F	F	C
FABBRI CAMILLA	C	C	F	F	F	C
FALANGA CIRO	F	F	C	C	C	A
FASANO ENZO						
FATTORI ELENA	A	C	A	F	A	C
FATTORINI EMMA	C	C	F	F	F	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	F	F	F	C
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	C	C	F	F	F	C
FERRARA MARIO						
FILIPPI MARCO	M	M	M	M	M	M
FILIPPIN ROSANNA	C	C	F	F	F	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	F	F	F	C
FISSORE ELENA	C	C	F	F	F	C
FLORIS EMILIO	F	F	C	C	C	A
FORMIGONI ROBERTO	C	C	F	F	F	C

Seduta N. 0261 del 12/06/2014 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
FORNARO FEDERICO	C	C	F	F	F	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	F	F	F	C
FUCKSIA SERENELLA	F	C	A	F	C	C
GAETTI LUIGI	A	C	A	F	A	C
GALIMBERTI PAOLO						
GAMBARO ADELE	C	C	F	F	F	A
GASPARRI MAURIZIO	F	F	C	C	C	A
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	F	F	F	C
GENTILE ANTONIO						
GHEDINI NICCOLO'						
GHEDINI RITA	C	C	F	F	F	C
GIACOBBE FRANCESCO						
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	A	C	A	F	A	C
GIBIINO VINCENZO	F	F	C	C	C	F
GINETTI NADIA	M	M	M	M	M	M
GIOVANARDI CARLO	C	C	F	F	F	C
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	C	C	C	A
GIROTTO GIANNI PIETRO	A	C	A	F	A	C
GOTOR MIGUEL	C	C	F	F	F	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	F	F	F	C
GRASSO PIETRO						
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	F	F	F	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	F	F	F	C
ICHINO PIETRO	C	C	F	F	F	C
IDEM JOSEFA	C	C	F	F	F	C
IURLARO PIETRO	F	F	C	C	C	A
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	F	F	F	A
LANGELLA PIETRO						
LANIECE ALBERT	C	C	F	F	F	C
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	P	P	P
LATORRE NICOLA						
LEPRI STEFANO	C	C	F	F	F	C
LEZZI BARBARA	A	C	A	F	A	C
LIUZZI PIETRO	F	F	C	C	C	A
LO GIUDICE SERGIO	C	C	F	F	F	C
LO MORO DORIS	C	C	F	F	F	C
LONGO EVA	F	F	C	C	C	A
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	M	M	M	M	M	M
LUCIDI STEFANO	A	C	A	F	A	C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	F	F	F	C
MALAN LUCIO	F	F	C	C	C	A

Seduta N. 0261 del 12/06/2014 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
MANASSERO PATRIZIA	C	C	F	F	F	C
MANCONI LUIGI	C	C	F	F	F	C
MANCUSO BRUNO	M	M	M	M	M	M
MANDELLI ANDREA	F	F	C	C	C	A
MANGILI GIOVANNA	A	C	A	F	A	C
MARAN ALESSANDRO	C	C	F	F	F	C
MARCUCCI ANDREA						
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	F	F	F	C
MARIN MARCO	F	F	C	C	C	A
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	F	F	F	C
MARINO LUIGI	C	C	F	F	F	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	F	F	F	C
MARTELLI CARLO	A	C	A	F	A	C
MARTINI CLAUDIO	C	C	F	F	F	C
MARTON BRUNO	A	C	A	F	A	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO	A	C	A	F	A	C
MATTEOLI ALTERO	F	F	C	C	C	A
MATTESINI DONELLA	C	R	F	F	F	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	R	F	F	F	C
MAURO GIOVANNI	F	F	C	A	C	F
MAURO MARIO	C	C	F	C	F	A
MAZZONI RICCARDO						
MERLONI MARIA PAOLA						
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	C	C	F	F	F	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	F	F	F	C
MILO ANTONIO						
MINEO CORRADINO						C
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO						
MIRABELLI FRANCO	C	C	F	F	F	C
MOLINARI FRANCESCO	A	C	A	F		C
MONTEVECCHI MICHELA	A	C	A	F	A	C
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	M	M	M	M	M	M
MORONESE VILMA	A	C	A	F	A	C
MORRA NICOLA	A	C	A	F	A	C
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	F	F	F	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	F	F	F	C
MUNERATO EMANUELA	F	F	C	C	C	C
MUSSINI MARIA	C	C	F	F	F	A
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	F	C	C	C	A
NACCARATO PAOLO	F	F	F	F	F	C
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0261 del 12/06/2014 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
NUGNES PAOLA	M	M	M	M	M	M
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	C	F	F	F	A
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	F	F	F	C
PADUA VENERA	C	C	F	F	F	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	F	F	F	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	F	F	F	C
PAGLINI SARA	A	C	A	F	A	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	A	A	C	F
PALERMO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	C	C	C	C
PANIZZA FRANCO						
PARENTE ANNAMARIA	C	C	F	F	F	C
PEGORER CARLO	C	C	F	F	F	C
PELINO PAOLA	F	F	C	C	C	A
PEPE BARTOLOMEO	C	C	F	F	F	A
PERRONE LUIGI	F	F	C	C	C	A
PETRAGLIA ALESSIA	C	C	F	F	F	A
PETROCELLI VITO ROSARIO	A	C	A	F	A	C
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	F	F	F	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	C	C	C	A
PICCOLI GIOVANNI	F	F	C	C	C	A
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	F	F	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO						
PUGLISI FRANCESCA	C	C	F	F	F	C
PUPPATO LAURA	C	C	F	F	F	C
QUAGLIARIELLO GAETANO						
RANUCCI RAFFAELE	C	C	F	F	F	C
RAZZI ANTONIO	F	F	C	C	C	A
REPETTI MANUELA						
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	F	F	F	C
RIZZOTTI MARIA	M	M	M	M	M	M
ROMANI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M
ROMANI PAOLO	F	F	C	C	C	A
ROMANO LUCIO						
ROSSI GIANLUCA	C	C	F	F	F	C
ROSSI LUCIANO	C	C	F	F	F	C
ROSSI MARIAROSARIA						
ROSSI MAURIZIO						
RUBBIA CARLO						
RUSSO FRANCESCO	C	C	F	F	F	C

Seduta N. 0261 del 12/06/2014 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
RUTA ROBERTO	C	C	F	F	F	C
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	A	C	A	F
SACCONI MAURIZIO	C	C	F	F	F	C
SAGGESE ANGELICA	C	C	F	F	F	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	F	F	F	C
SANTANGELO VINCENZO	M	M	M	M	M	M
SANTINI GIORGIO	C	C	F	F	F	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	F	F	F	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	F	A	A	A	F
SCHIFANI RENATO						
SCIASCIA SALVATORE	M	M	M	M	M	M
SCIBONA MARCO	A	C	A	F	A	C
SCILIPOTI DOMENICO	F	F	A	A	C	F
SCOMA FRANCESCO						
SERAFINI GIANCARLO	F	F	C	C	C	A
SERRA MANUELA	M	M	M	M	M	M
SIBILIA COSIMO	F			C		A
SILVESTRO ANNALISA	C	C	F	F	F	C
SIMEONI IVANA	A	C	A	F	A	C
SOLLO PASQUALE	C	C	F	F	F	C
SONEGO LODOVICO	C	C	F	F	F	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	F	F	F	C
SPOSETTI UGO	C	C	F	F	F	C
STEFANI ERIKA	F	F	C	C	C	C
STEFANO DARIO	C	C	F	F	F	A
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	C	C	F	F	F	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	F	C	C	C	A
TAVERNA PAOLA	A	C	A	F	A	C
TOCCI WALTER	C	C	F	F	F	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	F	F	F	C
TONINI GIORGIO	C	C	F	F	F	C
TORRISI SALVATORE	C	C	F	F	F	C
TREMONTI GIULIO						
TRONTI MARIO	C	C	F	F	F	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	F	F	F	C
URAS LUCIANO	C	C	F	F	F	A
VACCARI STEFANO	C	C	F	F	F	C
VACCIANO GIUSEPPE	A	C	A	F	A	C
VALENTINI DANIELA	C	C	F	F	F	C
VATTUONE VITO	C	C	F	F	F	C
VERDINI DENIS						
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	F	F	F	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0261 del 12/06/2014 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
VICECONTE GUIDO	C	C	F	F	F	C
VILLARI RICCARDO	F	F	C	C	C	A
VOLPI RAFFAELE	F	F	C	C	C	C
ZANDA LUIGI	C	C	F	F	F	C
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	C	C	C	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	F	F	F	C
ZAVOLI SERGIO	C	C	F	F	F	C
ZELLER KARL						
ZIN CLAUDIO	C	C	F	F	C	C
ZIZZA VITTORIO	F	F	R	C	C	A
ZUFFADA SANTE	F	F	C	C	C	A

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Bertorotta, Bitonci, Bubbico, Carraro, Cassano, Chiti, Ciampi, Cioffi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Fazzone, Fedeli, Filippi, Ginetti, Gualdani, Longo Fausto Guilherme, Lucherini, Malan, Mancuso, Messina, Minniti, Monti, Morgoni, Nencini, Nugnes, Olivero, Palermo, Piano, Pizzetti, Rizzotti, Romani Maurizio, Romani Paolo, Santangelo, Sciascia, Serra, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: D'Alì, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 11 giugno 2014, il Presidente del Gruppo parlamentare Per l'Italia ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Mario Mauro; cessa di farne parte il senatore Romano.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: entrano a farne parte i senatori Cociancich, Migliavacca e Zanda; cessano di farne parte i senatori Chiti, già sostituito in qualità di Presidente della 14ª Commissione permanente dal senatore Migliavacca; Minniti, già sostituito in qualità di membro del Governo dal senatore Mineo e Pizzetti, già sostituito in qualità di membro del Governo dal senatore Cociancich.

3ª Commissione permanente: entrano a farne parte i senatori Chiti, sostituito in qualità di Presidente della 14ª Commissione permanente dal senatore Pegorer e Pizzetti, sostituito in qualità di membro del Governo dalla senatrice Bertuzzi; cessano di farne parte i senatori Cociancich e Zanda.

4ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Minniti, sostituito in qualità di membro del Governo dal senatore Astorre, cessa di farne parte il senatore Migliavacca.

Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, variazioni nella composizione

La Presidente della Camera dei deputati, in data 11 giugno 2014, ha chiamato a far parte, quale componente effettiva, della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti la deputata Raffaella Mariani, in sostituzione del deputato Angelo Rughetti, entrato a far parte del Governo.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 9 giugno 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 3 agosto 1985, n. 411, la relazione sull'attività ed il bilancio consuntivo della Società «Dante Alighieri», relativi all'anno 2013 (Atto n. 322).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 9 giugno 2014, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, ha inviato la relazione – per la parte di competenza del Ministero degli affari esteri – sullo stato di attuazione della legge recante «Norme per la messa al bando delle mine antipersona», relativa al secondo semestre 2013 *(Doc*. CLXXXII, n. 4).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 9 giugno 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 18 novembre 1995, n. 496, come sostituito dall'articolo 6 della legge 4 aprile 1997, n. 93, la relazione sullo stato di esecuzione della Convenzione sulle armi chimiche e sugli adempimenti effettuati dall'Italia nel 2013 *(Doc*. CXXXI, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 9 giugno 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 1998, n. 484, la relazione sullo stato di esecuzione del Trattato per il bando totale degli esperimenti nucleari, riferita all'anno 2013 *(Doc*. CXXXIX, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

Con lettera in data 4 giugno 2014, la Presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Regione del 27 maggio 2014, n. 57, concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Elini.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 21 maggio 2014, ha inviato il testo di novantasette risoluzioni e una decisione approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 14 al 17 aprile 2014:

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa norme e una procedura uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del meccanismo unico di risoluzione e del Fondo unico di risoluzione bancaria e che modifica il regolamento (UE) n. 1093/2010 *(Doc*. XII, n. 495). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa i requisiti tecnici per le navi della navigazione interna e che abroga la direttiva 2006/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio *(Doc*. XII, n. 496). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 515/97 del Consiglio del 13 marzo 1997 relativo alla mutua assistenza tra le autorità amministrative degli Stati membri e alla collaborazione tra queste e la Commissione per assicurare la corretta applicazione delle normative doganale e agricola *(Doc*. XII, n. 497). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che prevede una procedura d'informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi

della società dell'informazione (testo codificato) *(Doc*. XII, n. 498). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla raccomandazione di decisione del Consiglio concernente l'adesione della Croazia alla convenzione del 23 luglio 1990 relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate *(Doc*. XII, n. 499). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (rifusione) *(Doc*. XII, n. 500). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi *(Doc*. XII, n. 501). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 96/53/CE, del 25 luglio 1996, che stabilisce, per taluni veicoli stradali che circolano nella Comunità, le dimensioni massime autorizzate nel traffico nazionale e internazionale e i pesi massimi autorizzati nel traffico internazionale *(Doc*. XII, n. 502). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica le direttive del Consiglio 77/91/CEE e 82/891/CE, le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE e 2011/35/CE e il regolamento (UE) n. 1093/2010 *(Doc*. XII, n. 503). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2009/65/CE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), per quanto riguarda le funzioni di depositario, le politiche retributive e le sanzioni *(Doc*. XII, n. 504). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Rego-

lamento, alla 2ª, alla 3ª, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base *(Doc*. XII, n. 505). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento *(Doc*. XII, n. 506). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il protocollo sullo statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea aumentando il numero dei giudici del Tribunale *(Doc*. XII, n. 507). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla diffusione in tutto il territorio dell'Unione europea di un servizio elettronico di chiamata di emergenza (eCall) interoperabile *(Doc*. XII, n. 508). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità *(Doc*. XII, n. 509). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 718/1999 del Consiglio per quanto riguarda una politica di capacità della flotta al fine di promuovere il trasporto per via navigabile *(Doc*. XII, n. 510). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei paesi terzi *(Doc*. XII, n. 511). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell'Unione al programma di

ricerca e sviluppo a sostegno di una vita attiva e autonoma avviato congiuntamente da più Stati membri *(Doc*. XII, n. 512). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell'Unione a un programma di ricerca e sviluppo avviato da vari Stati membri a sostegno delle piccole e medie imprese che effettuano attività di ricerca *(Doc*. XII, n. 513). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla partecipazione dell'Unione europea al Programma metrologico europeo di ricerca e innovazione avviato congiuntamente da più Stati membri *(Doc*. XII, n. 514). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell'Unione a un secondo programma di partenariato Europa-paesi in via di sviluppo per gli studi clinici avviato congiuntamente da più Stati membri *(Doc*. XII, n. 515). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale *(Doc*. XII, n. 516). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune società e di taluni gruppi di grandi dimensioni *(Doc*. XII, n. 517). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi nell'ambito di trasferimenti intrasocietari *(Doc*. XII, n. 518). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una decisione sulla modifica dell'accordo interistituzionale sul registro per la trasparenza *(Doc*. XII, n. 519). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sui negoziati sul QFP 2014-2020: insegnamenti da trarre e prospettive per il futuro *(Doc*. XII, n. 520). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai requisiti minimi per accrescere la mobilità dei lavoratori tra Stati membri migliorando l'acquisizione e la salvaguardia di diritti pensionistici complementari *(Doc*. XII, n. 521). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante, sul materiale riproduttivo vegetale, sui prodotti fitosanitari e recante modifica dei regolamenti (CE) n. 999/2001, 1829/2003, 1831/2003, 1/2005, 396/2005, 834/2007, 1099/2009, 1069/2009,1107/2009, dei regolamenti (UE) 1151/2012, [...]/2013, e delle direttive 98/58/CE, 1999/74/CE, 2007/43/CE, 2008/119/CE, 2008/120/CE e 2009/128/CE (regolamento sui controlli ufficiali) *(Doc*. XII, n. 522). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla sanità animale *(Doc*. XII, n. 523). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante *(Doc*. XII, n. 524). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei prodotti di consumo e che abroga la direttiva 87/357/CEE del Consiglio e la direttiva 2001/95/CE *(Doc*. XII, n. 525). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla vigilanza del mercato dei prodotti e che modifica le direttive 89/686/CEE e 93/15/CEE del Consiglio e le direttive 94/9/CE, 94/25/CE, 95/16/CE, 97/23/CE, 1999/5/CE, 2000/9/CE, 2000/14/CE, 2001/95/CE, 2004/108/CE, 2006/42/CE, 2006/95/CE, 2007/23/CE, 2008/57/CE, 2009/48/CE, 2009/105/CE, 2009/142/CE, 2011/65/UE, il regolamento (UE) n. 305/2011, il regolamento (CE) n. 764/2008 e il regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio *(Doc*. XII, n. 526). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui mercati degli strumenti finanziari e che modifica il regolamento [EMIR] sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni *(Doc*. XII, n. 527). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai mercati degli strumenti finanziari che abroga la direttiva 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (rifusione) *(Doc*. XII, n. 528). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 638/2004 relativo alle statistiche comunitarie degli scambi di beni tra Stati membri quanto al conferimento di poteri delegati e competenze di esecuzione alla Commissione per l'adozione di determinate misure, la comunicazione di informazioni da parte dell'amministrazione doganale, lo scambio di dati riservati tra Stati membri e la definizione di valore statistico *(Doc*. XII, n. 529). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al miglioramento del regolamento titoli nell'Unione europea e ai depositari centrali di titoli e recante modifica della direttiva 98/26/CE *(Doc*. XII, n. 530). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'equipaggiamento marittimo e che abroga la direttiva 96/98/CE *(Doc*. XII, n. 531). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio per l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di attrezzature a pressione (rifusione) *(Doc*. XII, n. 532). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1215/2012 concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale *(Doc*. XII, n. 533). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 577/98 del Consiglio relativo all'organizzazione di un'indagine per campione sulle forze di lavoro nella Comunità *(Doc*. XII, n. 534). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento pluriennale dell'azione dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima in materia di intervento contro l'inquinamento causato dalle navi e l'inquinamento marino causato dagli impianti per l'estrazione di gas e idrocarburi *(Doc*. XII, n. 535). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle nuove tecnologie e risorse educative aperte *(Doc*. XII, n. 536). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª, alla 10ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio (rifusione) *(Doc*. XII, n. 537). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo che fissa le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste dall'accordo di partenariato nel settore della pesca tra l'Unione europea e la Repubblica delle Seychelles *(Doc*. XII, n. 538). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente la proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo tra l'Unione europea e l'Unione delle Comore che fissa le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste dall'accordo di partenariato nel settore della pesca in vigore tra le due parti *(Doc*. XII, n. 539). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione del protocollo concordato tra l'Unione europea e la Repubblica del Madagascar che fissa le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste dall'accordo di partenariato nel settore della pesca in vigore tra le due parti *(Doc*. XII, n. 540). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo quadro tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra, per quanto riguarda le questioni relative alla riammissione *(Doc*. XII, n. 541). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa al progetto di decisione del Consiglio sulla conclusione dell'accordo quadro tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra, ad esclusione delle questioni relative alla riammissione *(Doc*. XII, n. 542). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, del protocollo dell'accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Montenegro, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione europea *(Doc*. XII, n. 543). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione del protocollo all'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Georgia, dall'altra, riguardante un accordo quadro fra l'Unione europea e la Georgia sui principi generali della partecipazione della Georgia ai programmi dell'Unione *(Doc*. XII, n. 544). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio che autorizza il Portogallo ad applicare una riduzione delle aliquote d'accisa al

rum e ai liquori prodotti e consumati nella regione autonoma di Madera, nonché ai liquori e alle acquaviti prodotti e consumati nella regione autonoma delle Azzorre *(Doc*. XII, n. 545). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa al regime d'imposta AIEM applicabile nelle isole Canarie *(Doc*. XII, n. 546). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio recante modifica della decisione 2004/162/CE relativa al regime dei «dazi di mare» nei dipartimenti francesi d'oltremare quanto alla sua durata di applicazione *(Doc*. XII, n. 547). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 1/2014 dell'Unione europea per l'esercizio 2014, sezione III – Commissione *(Doc*. XII, n. 548). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti dell'Unione, nell'ambito di un approccio equilibrato, e abroga la direttiva 2002/30/CE *(Doc*. XII, n. 549). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'azione dell'Unione «Capitali europee della cultura» per gli anni dal 2020 al 2033 e che abroga la decisione n. 1622/2006/CE *(Doc*. XII, n. 550). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 812/2004 del Consiglio che stabilisce misure relative alla cattura accidentale di cetacei nell'ambito della pesca *(Doc*. XII, n. 551). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione della direttiva 96/71 /CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi *(Doc*. XII, n. 552). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro (rifusione) *(Doc*. XII, n. 553). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio al fine di ridurre il consumo di borse di plastica in materiale leggero *(Doc*. XII, n. 554). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme per quanto riguarda la sorveglianza delle frontiere marittime esterne nel contesto della cooperazione operativa coordinata dall'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea *(Doc*. XII, n. 555). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la gestione della responsabilità finanziaria nei procedimenti per la risoluzione delle controversie tra investitori e Stati istituiti da accordi internazionali di cui l'Unione europea è parte *(Doc*. XII, n. 556). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1225/2009 del Consiglio, relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di dumping da parte di paesi non membri della Comunità europea, e il regolamento (CE) n. 597/2009 del Consiglio, relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di sovvenzioni provenienti da paesi non membri della Comunità europea *(Doc*. XII, n. 557). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee *(Doc*. XII, n. 558). Il

predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 per quanto concerne il finanziamento dei partiti politici europei *(Doc*. XII, n. 559). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che abroga il regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2012 *(Doc*. XII, n. 560). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo e che modifica il regolamento (UE) n. 525/2013 *(Doc*. XII, n. 561). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive *(Doc*. XII, n. 562). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 525/2013 per quanto riguarda l'attuazione tecnica del protocollo di Kyoto alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici *(Doc*. XII, n. 563). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale *(Doc*. XII, n. 564). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo relativo alle modalità per l'esercizio del diritto d'inchiesta del Parlamento europeo e che abroga la decisione 95/167/CE/Euratom/CECA del

Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione *(Doc*. XII, n. 565). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle relazioni tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali *(Doc*. XII, n. 566). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di regolamento del Consiglio (UE, Euratom) che stabilisce misure di esecuzione del sistema delle risorse proprie dell'Unione europea *(Doc*. XII, n. 567). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea *(Doc*. XII, n. 568). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di regolamento del Consiglio concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie tradizionali e delle risorse proprie basate sull'IVA e sull'RNL, nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria (rifusione) *(Doc*. XII, n. 569). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su misure di esecuzione del sistema delle risorse proprie dell'Unione europea *(Doc*. XII, n. 570). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) *(Doc*. XII, n. 571). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 2012/2002 del Consiglio che istituisce il Fondo di solidarietà dell'Unione europea *(Doc*. XII, n. 572). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell'Unione europea all'aumento di capitale del Fondo europeo per gli investimenti *(Doc*. XII, n.

573). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle tariffe pagabili all'Agenzia europea per i medicinali per lo svolgimento delle attività di farmacovigilanza relative ai medicinali per uso umano *(Doc*. XII, n. 574). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla concessione di assistenza macrofinanziaria alla Repubblica tunisina *(Doc*. XII, n. 575). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 302/2009 del Consiglio concernente un piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo *(Doc*. XII, n. 576). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione e che sostituisce la decisione quadro 2000/383/GAI del Consiglio *(Doc*. XII, n. 577). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2001/110/CE del Consiglio concernente il miele *(Doc*. XII, n. 578). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca [che abroga il regolamento (CE) n 1198/2006 del Consiglio, il regolamento (CE) n. 861/2006 del Consiglio e il regolamento (CE) n. XXX/2011 del Consiglio sulla politica marittima integrata] *(Doc*. XII, n. 579). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 2005/681/GAI che istituisce l'Accademia europea di polizia (CEPOL) *(Doc*. XII, n. 580). Il predetto

documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, del protocollo dell'accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Albania, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione europea *(Doc*. XII, n. 581). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e il Regno di Norvegia sulle modalità di partecipazione di quest'ultimo all'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo *(Doc*. XII, n. 582). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo fra l'Unione europea e il Principato del Liechtenstein sulle modalità di partecipazione di quest'ultimo all'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo *(Doc*. XII, n. 583). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere *(Doc*. XII, n. 584). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinate norme che regolamentano le azioni per il risarcimento del danno ai sensi della legislazione nazionale a seguito della violazione delle disposizioni del diritto della concorrenza degli Stati membri e dell'Unione europea *(Doc*. XII, n. 585). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1013/2006 relativo alle spedizioni di rifiuti *(Doc*. XII, n. 586). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle nuove sostanze psicoattive *(Doc*. XII, n. 587). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1,

del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica, per quanto riguarda la definizione di «stupefacenti», la decisione quadro 2004/757/GAI del Consiglio, del 25 ottobre 2004, riguardante la fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni applicabili in materia di traffico illecito di stupefacenti *(Doc*. XII, n. 588). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione dell'accordo di libero scambio UE-Vietnam *(Doc*. XII, n. 589). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul Pakistan: recenti casi di persecuzione *(Doc*. XII, n. 590). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulla Siria: situazione di determinate comunità vulnerabili *(Doc*. XII, n. 591). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulla situazione nella Corea del Nord (Repubblica popolare democratica di Corea) *(Doc*. XII, n. 592). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Cioffi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01025 della senatrice Nugnes ed altri.

Il senatore Borioli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01029 del senatore Pagliari ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 5 all'11 giugno 2014)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 45

DE SIANO: sul processo alla senatrice colombiana di origine italiana Zuccardi (4-02140) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

FATTORI ed altri: sull'accordo di libero scambio tra Unione europea e Stati Uniti (4-02109) (risp. CALENDA, *vice ministro dello sviluppo economico*)

MOSCARDELLI: sul trasferimento del personale di Buonitalia SpA all'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (4-01851) (risp. CALENDA, *vice ministro dello sviluppo economico*)

RAZZI: sull'arresto di un cittadino italo-venezuelano in Venezuela (4-01748) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

STEFANI: sulla situazione dell'organico del Tribunale di Vicenza (4-01769) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

Interpellanze

MINZOLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da quanto si apprende da un articolo pubblicato sul «Corriere della Sera» del 26 maggio 2014, il capo di Stato maggiore Giuseppe De Giorgi afferma che la Marina militare è in emergenza contabile non avendo più disponibilità finanziarie sui propri fondi;

De Giorgi sostiene che la ragione di tale emergenza contabile è il taglio di bilancio (alla voce «bilancio investimenti») deciso dal Governo con la legge di stabilità per il 2014 (legge 27 dicembre 2013, n. 147), affermando che i 4 miliardi ivi previsti non sarebbero sufficienti a garantire il rinnovo e la manutenzione delle navi attualmente in possesso della Marina militare, occorrendo ulteriori 7 miliardi affinché la Marina possa continuare a svolgere le proprie attività istituzionali;

inoltre il capo di Stato maggiore della Marina afferma che, in assenza di tali nuovi investimenti, verrà meno l'obbligo della Marina militare di assolvere ai propri doveri istituzionali e militari per palese inadeguatezza delle dotazioni tattiche;

egli lascia intendere che, per far fronte alle esigenze dei nuovi investimenti (e dunque all'acquisto di nuove navi, armamenti e sistemi d'arma), avrebbe autonomamente rimodulato le voci del bilancio 2014, coniugando le esigenze di riduzione della spesa ed il mantenimento degli

investimenti, attraverso un'autonoma scelta di drastica riduzione (azzeramento) delle voci di bilancio relative alla spese correnti e dunque alla gestione ordinaria, ivi incluse tutte le spese per i consumi intermedi, provocando quindi drastiche riduzioni dei beni e servizi destinati alle ordinarie attività del personale della Marina militare;

ove ciò fosse confermato, sarebbe preoccupante il peggioramento delle qualità di vita lavorativa del personale militare, imbarcato e non, oltre alle evidenti ripercussioni che tale situazione determinerebbe in capo a tutte le piccole e medie aziende che sono attuali fornitrici della Marina, in quanto o non vedrebbero più soddisfatte le loro pretese a fronte di prestazioni già contrattualizzate e/o già rese (per mancanza di fondi sui relativi capitoli di bilancio), o subirebbero la riduzione di ordinativi di beni primari per la Marina (ciò a scapito sia del personale dipendente che delle imprese fornitrici) ingenerando crisi economico-finanziarie che porterebbero inevitabilmente alla chiusura o al fallimento di molte aziende e alla creazione di ulteriore disoccupazione in un momento di estrema crisi lavorativa in Italia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione attuale in cui versa la Marina militare, con particolare riferimento ai tagli di bilancio paventati dal capo di Stato maggiore;

quali siano state le decisioni in merito alle scelte di bilancio della Marina militare relativamente ai tagli intervenuti (per quantità e tipologia di voce scelta);

quali siano state le scelte d'investimento effettuate nel 2014, siglate o concordate sotto forma di impegno futuro all'acquisto e i loro impatti sugli impegni di spesa, riferiti all'esercizio corrente;

se risponda al vero il fatto che il costo dell'operazione «Mare nostrum» includa anche la spedizione effettuata dalla portaerei «Cavour» nel continente africano, per non meglio precisate esigenze commerciali, e la lista delle società beneficiarie;

se il Governo intenda promuovere iniziative a fronte di quanto dichiarato dal capo di Stato maggiore della Marina nell'articolo citato, per le ripercussioni che le dichiarazioni di prossima inoperatività della forza armata hanno avuto ed avranno nello scenario internazionale.

(2-00167)

Interrogazioni

FATTORI, SIMEONI, BENCINI, MARTELLI, SCIBONA, DONNO, SERRA, CAMPANELLA, CASALETTO, BLUNDO, GAETTI. – *Ai Ministri della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali*. – (*Già* 4-01664).

(3-01032)

FATTORI, FUCKSIA, SCIBONA, MOLINARI, DE PIETRO, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, CASTALDI, PUGLIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico, delle politiche agricole alimentari e forestali, della salute e degli affari esteri*. – (*Già* 4-01934).

(3-01033)

NUGNES, MORONESE, PUGLIA, LUCIDI, FUCKSIA, SERRA, AIROLA, SANTANGELO, LEZZI, MANGILI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno*. – (*Già* 4-02053).

(3-01034)

STEFANO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

la bioeconomia rappresenta una delle possibilità, per i settori produttivi del sistema Paese, di rilancio dell'economia in chiave *green* con l'utilizzo di sottoprodotti agricoli che rappresentano, se non valorizzati opportunamente, delle esternalità negative per l'ambiente e la società;

i materiali naturali rinnovabili e, in particolar modo quelli in eccesso, potrebbero essere il punto di partenza di nuovi e sostenibili cicli di produzione in una nuova politica industriale che sappia valorizzare le potenzialità inespresse che l'agricoltura può offrire per il rilancio dell'economia;

le realtà di buone pratiche in Italia, in ambito «agro-bioeconomico», sono svariate ma, spesso, rappresentano solo il frutto di azioni prive di una struttura armonizzata e di sistema, sono il più delle volte il risultato di studi fatti da singoli soggetti, dalle università e dai centri di ricerca che rimangono confinati in dinamiche volontaristiche. A tal proposito è necessario e indispensabile il supporto del Governo nella programmazione sistematica di medio-lungo periodo delle possibilità di straordinaria innovazione tecnologica che sono in grado di esprimere;

gli esempi in tale ambito sono svariati. In Puglia un'azienda in provincia di Lecce, la «Sikalindi», è riuscita a realizzare, con l'utilizzo delle cladodi dei fichi d'India (molto diffusi nel Sud Italia che altrimenti verrebbero potati e le foglie lasciate a marcire sul terreno con la conseguente produzione di gas a effetto serra) delle fibre legnose vegetali con cui realizzare complementi d'arredo, tavoli, librerie, sedie, eccetera. Le piante di fichi d'India sono oggetto di potature o sfoltimento perché considerate dagli agricoltori delle infestanti, ma con appositi accordi di filiera ciò che poteva essere un rifiuto si è trasformato in una risorsa rinnovabile. La fibra è presente nelle cladodi in quantità notevole con delle peculiari ramificazioni che donano a questo nuovo materiale una *texture* sempre differente e di elevato pregio estetico e funzionale. Il materiale ottenuto dall'essicazione delle cladodi viene trattato con prodotti speciali e resine impregnanti per legno che hanno lo scopo di preservare il materiale, conferirgli la resistenza meccanica e renderlo impermeabile. Per fare ciò

vengono utilizzati prodotti a basso impatto ambientale, provenienti da aziende con certificazione ambientale ISO 14001. L'azienda ha avviato una collaborazione con il dipartimento di ingegneria dei materiali dell'università del Salento al fine di testare resine totalmente naturali. L'intero processo produttivo avviene all'interno di laboratori artigianali situati nell'area del Salento;

l'Istituto di chimica e tecnologia dei polimeri del Consiglio nazionale delle ricerche di Pozzuoli (Napoli) ha messo a punto tecniche per l'utilizzo di materie prime di origine vegetale, non utilizzate per scopi alimentari, come le bucce dei pomodori San Marzano, da cui è stato ottenuto un *film* biodegradabile, biocompatibile e non tossico da utilizzare per le pacciamature delle piante, ossia quel processo di protezione e aiuto alla crescita delle piante nella fase più delicata dello sviluppo con alcuni strati di plastica stesi al suolo. Si pensi, che nel mondo vengono usate ogni anno circa 700.000 tonnellate di plastiche pacciamanti e che il loro destino è quello di un difficile riciclo, in quanto contaminate da terra e sostanze organiche, o di finire nel terreno compromettendo la fertilità del suolo. Il vantaggioso prodotto, dal punto di vista socio-ambientale, non è soltanto quello di essere composto da sostanze organiche, ma può essere utilizzato anche sotto forma di *spray* che non ha bisogno di essere rimosso, funzionando da ammendante del suolo perché si decompone a contatto con l'acqua piovana (mantenendo le *performance* per tempi confrontabili ai tradizionali additivati) dopo un certo periodo non lasciando tracce e inquinanti;

in Italia l'azienda «Bio-on» ha realizzato e brevettato la prima bioplastica di PHA (polidrossialcanoati) completamente e naturalmente biodegradabile in acqua e al suolo. Si tratta della Minerv-PHA, un polimero biologico per la cui produzione si utilizzano gli scarti della lavorazione della barbabietola e della canna da zucchero i quali, anziché rappresentare un costo di smaltimento, diventano una risorsa economica con risvolti positivi sull'ambiente e l'ecosistema. Questo tipo di bioplastica è resistente al calore fino a 200 gradi, è impermeabile ai gas e ai liquidi e ha prestazioni meccaniche eccellenti. I seguiti applicativi di questo polimero biologico sono diversi: si va dalla possibilità di utilizzarlo come substrato per i circuiti elettrici o, combinato con opportune nanocariche, può diventare un conduttore di elettricità con prospettive straordinarie prima su tutte quella di ridurre drasticamente l'impatto che il fenomeno conosciuto come *e-waste* ha sull'ambiente con i suoi 50 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti ogni anno nel mondo dall'elettronica. Alcuni ricercatori dei dipartimenti di Ingegneria delle università di Modena e Reggio Emilia stanno studiando la possibilità di incorporare circuiti elettrici ed elettronici in substrati plastici, al fine di ottenere un'elettronica flessibile, leggera, facilmente integrabile e sostenibile. La bioplastica PHA può essere utilizzata anche per rigenerare un tessuto umano, in particolare per realizzare la struttura di supporto *(scaffold)* di colture di cellule ossee, grazie alle quali è possibile rigenerare un osso umano. In laboratorio è stato dimostrato, empiricamente, che questo tipo di bioplastica, opportunamente combinata con particelle

di ceramica o vetrose osteoinduttive in strutture altamente porose, sia adatto alla costruzione di *scaffold* compositi privi di citotossicità;

il cluster tecnologico nazionale della chimica verde è stato creato nell'ambito della comunicazione (2011)809 della Commissione europea che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione «Horizon 2020», sotto la priorità *bioeconomy*. Il *cluster* intende sviluppare a livello nazionale la promozione delle bioindustrie europee a basse emissioni di carbonio, efficienti sotto il profilo delle risorse, sostenibili e competitive. Le attività si concentrano sulla promozione della bioeconomia con la trasformazione dei processi e dei prodotti industriali convenzionali in prodotti e processi biologici efficienti nell'uso delle risorse e dell'energia, con lo sviluppo di bioraffinerie che utilizzano biomassa, rifiuti biologici e biotecnologici e sottoprodotti derivati dalla produzione primaria e con l'apertura di nuovi mercati attraverso il sostegno alla standardizzazione, alla regolamentazione e alle attività dimostrative e sperimentali e altri, tenendo conto delle conseguenze della bioeconomia sull'utilizzazione del terreno e delle modifiche di destinazione del terreno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere un monitoraggio e una successiva catalogazione delle buone pratiche e delle invenzioni in ambito bioeconomico al fine di strutturarle in un apposito processo di sistema, o *network* della conoscenza, al fine di consentire lo sviluppo delle pratiche descritte in chiave sistemica e funzionale al rilancio della politica industriale del Paese;

se non sia opportuno incentivare lo sviluppo di «*chemical*» da fonti rinnovabili, con particolare riferimento all'utilizzo di prodotti di scarto dell'industria agroalimentare, residui forestali locali, o comunque a materie prime vegetali coltivate in terreni marginali o abbandonati dall'agricoltura;

se non ritenga necessario dettare norme di settore snelle, semplici e armonizzate in un testo unico, al fine di promuovere la costituzione sul territorio nazionale dei «distretti agroenergetici»; di semplificare le procedure per il deposito dei brevetti, di garantire l'accesso al credito, di prevedere forme di defiscalizzazione del settore e, eventualmente, la creazione di zone franche a supporto di investimenti tecnologici ad alto valore aggiunto nel campo della «agro-bioeconomia»;

se intenda porre in essere ogni atto di competenza finalizzato ad adottare un «piano nazionale per la bioeconomia», già istituito in Europa da Germania, Olanda, Danimarca, Irlanda, Repubblica Ceca ed in via di definizione in Francia, che introduca un nuovo sistema di politica industriale-ambientale teso a favorire la riqualificazione ed il rilancio delle aree del Paese deindustrializzate, sostenere la ricerca universitaria, l'innovazione pubblica e privata, i processi di internazionalizzazione e le reti di imprese,

se ritenga di incoraggiare la domanda e l'offerta di bioprodotti.

(3-01035)

COTTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIOFFI, DONNO, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, TAVERNA, VACCIANO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della difesa e della salute.* – Premesso che:

nella punta più estrema del sud Sardegna, a Teulada (Cagliari), è operativo fin dal 1957 un poligono militare permanente per esercitazioni terra-aria-mare affidato all'Esercito e messo a disposizione della NATO;

il poligono risulta essere il secondo in Italia per estensione, con 7.200 ettari di aree cui si sommano i 75.000 ettari delle zone di restrizione dello spazio aereo e le zone interdette alla navigazione; tali aree sono normalmente impiegate per le esercitazioni di tiro contro costa e tiro terra-mare, precludendo inoltre uno specchio d'acqua di circa 450 chilometri quadrati alla navigazione e alla pesca, con simulazioni d'interventi operativi e la sperimentazione di nuovi armamenti;

per quanto noto alle cronache nazionali, anche il poligono di Teulada è stato al centro del dibattito per le problematiche connesse al suo impatto sociosanitario ed economico sulla popolazione;

considerato che:

il poligono militare di Teulada interessa il sito di importanza comunitaria (SIC) «isola Rossa e capo Teulada» (codice ITB040024), appartenente alla rete Natura 2000, che tutela le aree naturali rilevanti ai sensi delle normative comunitarie per la salvaguardia degli *habitat* e dell'avifauna selvatica (direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE);

le attività addestrative militari, come qualsiasi attività che possa arrecare danno ai siti protetti, devono essere assoggettate alla procedura di valutazione d'incidenza ambientale per minimizzarne gli impatti e introdurre misure di compensazione ambientale, come indicato anche dal codice dell'ordinamento militare (decreto legislativo n. 66 del 2010 e successive modificazioni), procedure che riguardo ad altri poligoni appaiono regolarmente effettuate;

l'associazione ecologista Gruppo d'intervento giuridico *onlus* di Cagliari ha inoltrato il 7 aprile 2014, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alla Regione autonoma della Sardegna, una specifica richiesta di informazioni ambientali e adozione degli opportuni provvedimenti concernenti il necessario assoggettamento alla preventiva e vincolante procedura di valutazione di incidenza ambientale dei programmi di attività addestrative nel poligono militare di capo Teulada;

nello specifico, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con nota n. 8201/PNM del 28 aprile 2014, ha chiesto alla Regione autonoma della Sardegna l'esistenza o meno di legittime procedure di incidenza, mentre il Servizio valutazione impatti della Regione ha comunicato in data 29 aprile 2014, con nota n. 9198, che «non risul-

tano attivati procedimenti relativi alle attività» di esercitazioni militari all'interno del poligono militare di capo Teulada;

considerato inoltre che:

in data 9 gennaio 2014 il quotidiano «La nuova Sardegna», del gruppo «l'Espresso», ha dato notizia dei primi risultati emersi nel corso dell'inchiesta condotta dal pubblico ministero Emanuele Secci sull'inquinamento nel basso Sulcis, sulla base di un'ipotesi di disastro ambientale;

in base a tali risultanze sarebbero state riscontrate nell'area del poligono militare di Teulada, tra l'altro, percentuali di torio 232 superiori da 10 a 20 volte rispetto a quelle presenti normalmente nell'ambiente naturale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione esposta e se non ritengano opportuno accertare, nell'ambito delle proprie competenze, i fatti e le responsabilità connesse;

di quali eventuali e ulteriori notizie dispongano, per quanto di propria competenza, relativamente ai fatti descritti;

se siano a conoscenza dell'altissimo livello di rischio che le popolazioni e il territorio corrono nel caso di incidenti e/o contaminazione degli stessi;

quali provvedimenti e azioni intendano avviare nell'immediato a tutela della salute e dell'ambiente, non esclusa l'azione di messa in sicurezza dell'area e delle popolazioni;

se, in sede di autotutela, intendano o meno inibire le attività militari e addestrative in assenza di positiva conclusione della procedura di valutazione di incidenza, passibile di procedura di infrazione per la violazione della normativa comunitaria in materia.

(3-01036)

SERRA, CAPPELLETTI, GIROTTO, MORONESE, MOLINARI, LEZZI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, FUCKSIA, PAGLINI, BERTOROTTA, MANGILI, PUGLIA, CATALFO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

da alcune settimane sono iniziati i corsi di specializzazione per le attività di sostegno didattico all'inclusione scolastica degli alunni con disabilità;

i corsi sono ormai esclusivamente gestiti per legge dalle università, per evitare situazioni di scarsa affidabilità culturale, verificatesi in passato con enti privati che la precedente normativa autorizzava;

risulta agli interroganti che tra le università autorizzate è presente anche la LUSPIO-Unint (Università degli studi internazionali di Roma), con sede in via delle Sette Chiese n. 139, la quale, nonostante non abbia facoltà di Scienze della formazione e non possegga gli ulteriori requisiti richiesti dalla vigente normativa, starebbe gestendo i corsi in palese violazione della stessa;

in particolare con un avviso pubblicato sul sito dell'Ufficio scolastico regionale della Sicilia, la LUSPIO ha comunicato che per l'anno ac-

cademico 2013/2014 le prove di ammissione, nonché lo stesso corso, si svolgeranno anche presso il polo didattico di Caltanissetta. L'avviso recita: «In riferimento al decreto ministeriale del MIUR (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) del 9 agosto 2013 che ha assegnato, per l'anno accademico 2013-14, 500 posti alla LUSPIO Università Internazionale di Roma (UNINT), per la frequenza dei corsi di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità così suddivisi: Scuola dell'infanzia: 100 posti. Scuola primaria: 150 posti. Scuola secondaria di primo grado: 150 posti. Scuola secondaria di secondo grado: 100 posti, si comunica, a tutti i Docenti interessati, che le prove di ammissione, previste dal Bando, che potrà essere scaricato all'indirizzo WEB (...) nonché lo stesso Corso, in caso di ammissione, si svolgeranno anche nella sede del Polo Didattico della LUSPIO Università Internazionale degli Studi di Roma – UNINT di Caltanissetta di Via Re d'Italia, 74»;

la LUSPIO però non precisa che tali posti le sono stati assegnati dal Ministero, in base al citato decreto, esclusivamente per il Lazio, mentre l'università li svolgerà in Sicilia, reclutando quindi docenti specializzati fuori regione che, tra l'altro, determineranno problemi alla continuità didattica degli alunni, una volta assunta la sede nel Lazio. È da augurarsi, a parere degli interroganti, che, mancando l'indicazione della riserva per il Lazio nel bando per la Sicilia, tali 500 posti non siano aggiuntivi ai 500 banditi per il Lazio;

la LUSPIO sta gestendo i corsi di specializzazione di cui al decreto ministeriale 30 settembre 2011, recante «Criteri e modalità per lo svolgimento dei corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno, ai sensi degli articoli 5 e 13 del decreto 10 settembre 2010, n. 249», pur non avendo un solo docente di pedagogia in organico e pur non svolgendo alcun corso di laurea nel settore, requisiti richiesti dalla normativa citata (allegato A, art. 2);

il direttore dei corsi di specializzazione gestiti dalla LUSPIO, che figura nel bando come responsabile del procedimento, è un docente in pensione (Giuseppe Refrigeri) non presente nel corpo docente accademico del Ministero e pertanto non compatibile con il decreto ministeriale 30 settembre 2011 che espressamente all'art. 3, comma 2, punto *b)*, prevede: «la direzione del corso è affidata a un professore universitario di I o II fascia del settore scientifico disciplinare M-PED 03, il quale abbia nel curriculum competenze specifiche sui temi dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità»;

i corsi della LUSPIO sono erogati sul territorio italiano non «in presenza», mentre il decreto espressamente prescrive all'art. 2, allegato C, «Metodologia di conduzione», che «per gli insegnamenti, per i laboratori e per il tirocinio (diretto e indiretto) non è possibile utilizzare la formazione *on line*. Per tutti gli insegnamenti per i laboratori e per il tirocinio (diretto e indiretto) non è possibile utilizzare la formazione *blended*»;

a parere degli interroganti, a seguito di tali irregolarità, i corsi risulterebbero illegittimi con conseguente sicuro contenzioso da parte degli

aspiranti alla specializzazione iscritti ai corsi, a causa delle spese sostenute per il conseguimento di un diploma non spendibile o facilmente contestabile in sede legale anche se e proprio perché autorizzato dal Ministero,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro in indirizzo per evitare il rilascio e la circolazione di titoli di specializzazione palesemente illegittimi, poiché in contrasto con la normativa citata;

quali misure intenda attivare per garantire il normale svolgimento dei corsi di specializzazione in questione;

quale sia, ad oggi, il docente che risulti ricoprire il ruolo di direttore del corso o dei corsi di specializzazione gestiti dalla LUSPIO, secondo il *database* del Ministero;

se non intenda adoperarsi per il monitoraggio delle iniziative formative delle università, in vista anche delle imminenti iniziative di formazione, per escludere le università inadempienti e/o prive dei requisiti indispensabili nella dotazione di docenti adeguati agli scopi formativi.

(3-01038)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

FATTORI, GAETTI, SCIBONA, MORRA, AIROLA, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, BLUNDO, NUGNES, MARTON, CIOFFI, GIARRUSSO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

le recenti vicende giudiziarie legate all'Expo 2015 hanno visto l'arresto di noti personaggi del mondo della finanza vicini ad ambienti politici, tra cui l'ex funzionario del PCI, Primo Greganti, per reati legati a irregolarità nell'assegnazione di appalti;

gran parte della decretazione di urgenza varata dal Governo e discussa in Parlamento nel primo semestre 2014 ha visto un aumento di fondi statali per Expo 2015;

considerato che:

da fonti di stampa si apprende che proprio Primo Greganti avrebbe intrattenuto rapporti con l'attuale Ministro in indirizzo;

lo stesso Ministro ha negato di aver avuto alcun rapporto con Primo Greganti, che però lo definisce come suo buon amico;

l'Expo 2015 avrà l'agricoltura come punto focale strategico per il nostro Paese e il Ministro ha le deleghe per l'evento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda rendere un'immediata informativa per chiarire la propria posizione in merito all'inchiesta sugli appalti di Expo 2015.

(3-01037)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PICCOLI, MARIN, ZANETTIN, PAGNONCELLI, ZUFFADA, CERONI, PICCINELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in sede di esame dell'Atto Senato 1015 relativo al decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante «Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni», convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, venne proposto con l'emendamento 8.21 la modifica del comma 5 dell'art. 8 (rubricato «Incremento delle dotazioni organiche del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco»), prevedendo che: «Nei limiti di spesa di cui al presente comma, gli oneri previsti dall'articolo 4, comma 14, della legge 12 novembre 2011 n 183, relativi agli accertamenti clinico strumentali e di laboratorio indicati dall'amministrazione per il reclutamento del personale volontario per i richiami in servizio sono a carico della medesima». Tale proposta di emendamento avrebbe potuto sollevare, opportunamente, anche i vigili del fuoco volontari dalle spese per gli accertamenti clinico-strumentali e di laboratorio finalizzati al loro reclutamento;

la proposta di emendamento aveva incontrato il favore dell'Assemblea del Senato che aveva inserito nel testo del disegno di legge un comma 5-*bis*, dotato di copertura finanziaria, in forza del quale «Gli oneri previsti dall'articolo 4, comma 14, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e relativi agli accertamenti clinico-strumentali e di laboratorio indicati dall'Amministrazione per il reclutamento del personale volontario per le esigenze dei distaccamenti volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui all'articolo 9, comma 2, lettera *b)*, del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, sono a carico della medesima»;

in sede di approvazione del disegno di legge la Camera dei deputati ha soppresso la disposizione approvata al Senato e ciò in ragione di alcune indicazioni della V Commissione permanente (Bilancio) relative alla mancanza di copertura del provvedimento;

tale scelta è stata più volte contestata e, al riguardo, sono stati presentati ordini del giorno e ulteriori emendamenti in seno alla discussione di altri disegni di legge, e ancora non vi sono state ancora risposte favorevoli e, quel che è più sconcertante, non c'è stata una reale presa di coscienza della gravità del problema, cioè ciò che accadrebbe in mancanza della figura dei volontari;

la spesa a carico del volontario si aggira tra i 400 e i 500 euro e quindi nella quasi totalità dei casi insostenibile, difficoltosa se non impossibile per i volontari con famiglia a carico, oltre ad essere eticamente non corretta e ingiusta per la prestazione di un servizio di volontariato;

è bene ricordare ed evidenziare che gli interventi di razionalizzazione delle spese delle amministrazioni pubbliche e l'accentramento degli effettivi del Corpo dei Vigili del fuoco essenzialmente nei capoluoghi di provincia fa sì che senza i volontari il Corpo non sarebbe in alcun modo in grado di rispondere con adeguatezza e tempestività alle richieste

o alle emergenze che possono verificarsi nell'arco delle 24 ore, specialmente nelle ore notturne;

nel territorio nazionale sono presenti 259 distaccamenti, di cui 35 nella provincia di Belluno: il dato dimostra quanto preziosa e capillare sia l'azione dei volontari nel territorio nazionale, specialmente, come già evidenziato, nella zone di montagna e nelle aree più periferiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di valorizzare il ruolo insostituibile svolto dai vigili del fuoco volontari a supporto delle attività di sicurezza, in particolare nelle aree montane e periferiche del Paese, nel rispetto del principio di sussidiarietà garantito dalla Costituzione;

se sia favorevole alla proposta che sia l'amministrazione a provvedere alla copertura dei costi relativi agli accertamenti clinico-strumentali e di laboratorio per il reclutamento dei volontari, e quali azioni intenda intraprendere per concretizzarla.

(4-02321)

CASALETTO, ORELLANA, GAMBARO, MUSSINI, PEPE, BENCINI, BOCCHINO, CAMPANELLA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che di recente un extracomunitario ubriaco è stato fermato di notte per una rissa ed aveva dato in escandescenze anche mentre era in attesa del suo turno nel corridoio del commissariato di Monza;

considerato che, in una foto scattata probabilmente da un collega, due agenti appaiono immortalati mentre usano una pratica di contenimento definita «non usuale» su un cittadino extracomunitario; l'uomo appare, infatti, steso a terra a faccia in giù, con i polsi bloccati dalle manette dietro la schiena;

rilevato che nella foto un agente di polizia controlla che stia fermo e un altro gli lega le caviglie con quella che sembra una cinghia;

risulta agli interroganti che, il questore di Milano, Luigi Savina, ha inviato una relazione alla Procura di Monza ed è stato aperto un fascicolo «modello 45», relativo a «fatti non costituenti notizia di reato»;

ritenuto che le condizioni nelle quali si è operato risultano a giudizio degli interroganti illecite ed indegne di commissariati e questure e la procedura di contenimento dei fermati suscita sdegno in quanto offende l'umanità, la decenza, il decoro, la dignità e la rispettabilità della persona sia nella nostra che nelle altrui culture,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda promuovere, per quanto di competenza, iniziative volte al rispetto della persona, sia nella nostra che nelle altrui culture;

se ritenga di aprire un'indagine per far sì che la descritta «pratica di contenimento» non abbia più a verificarsi.

(4-02322)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01038, della senatrice Serra ed altri, sui corsi di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità, gestiti dalla LUSPIO di Roma;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01035, del senatore Stefano, sullo sfruttamento positivo dei rifiuti naturali rinnovabili nella bioeconomia;

3-01032, della senatrice Fattori ed altri, sul divieto di coltivazione di ogm in Italia;

3-01033, della senatrice Fattori ed altri, sulla tutela del *made in Italy* mediante l'etichettatura dei prodotti agroalimentari;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01034, della senatrice Nugnes ed altri, sul SIN della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte (Benevento);

3-01036, del senatore Cotti ed altri, sull'inquinamento ambientale della zona di capo Teulada in Sardegna a causa della presenza del poligono militare.

€ 6,80